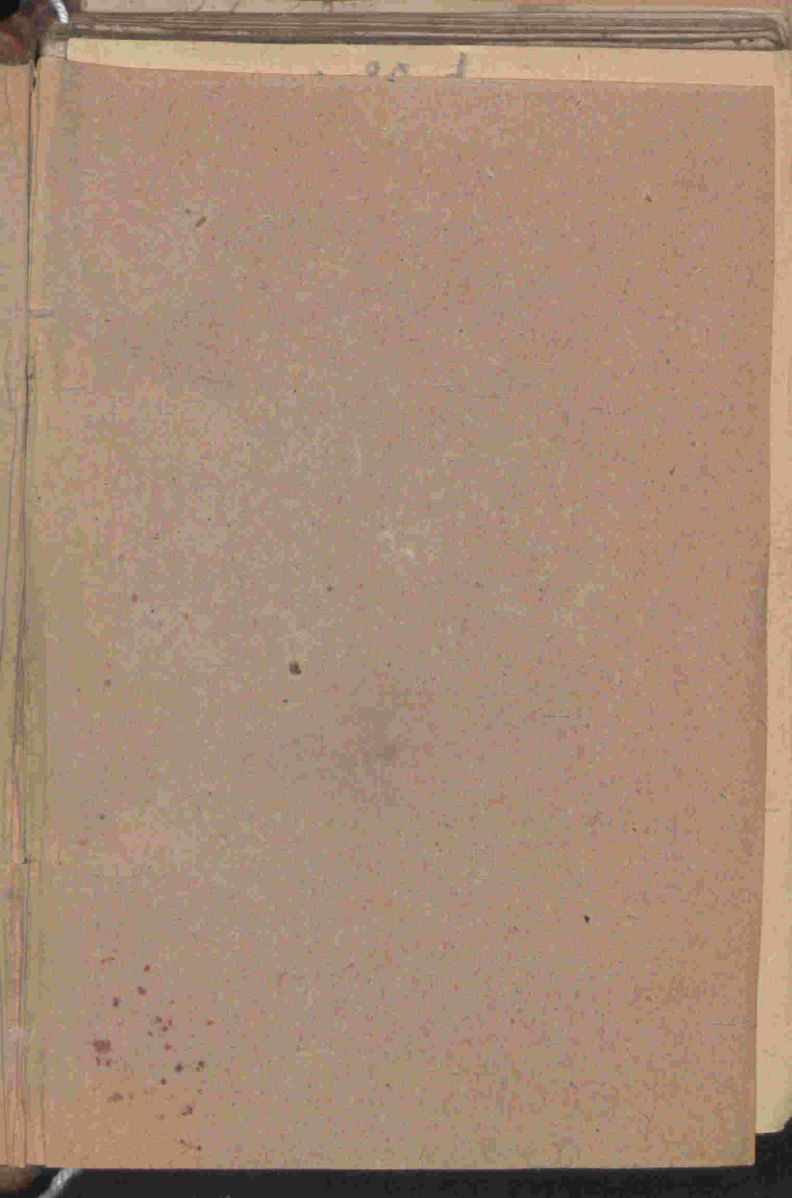


CF

A/



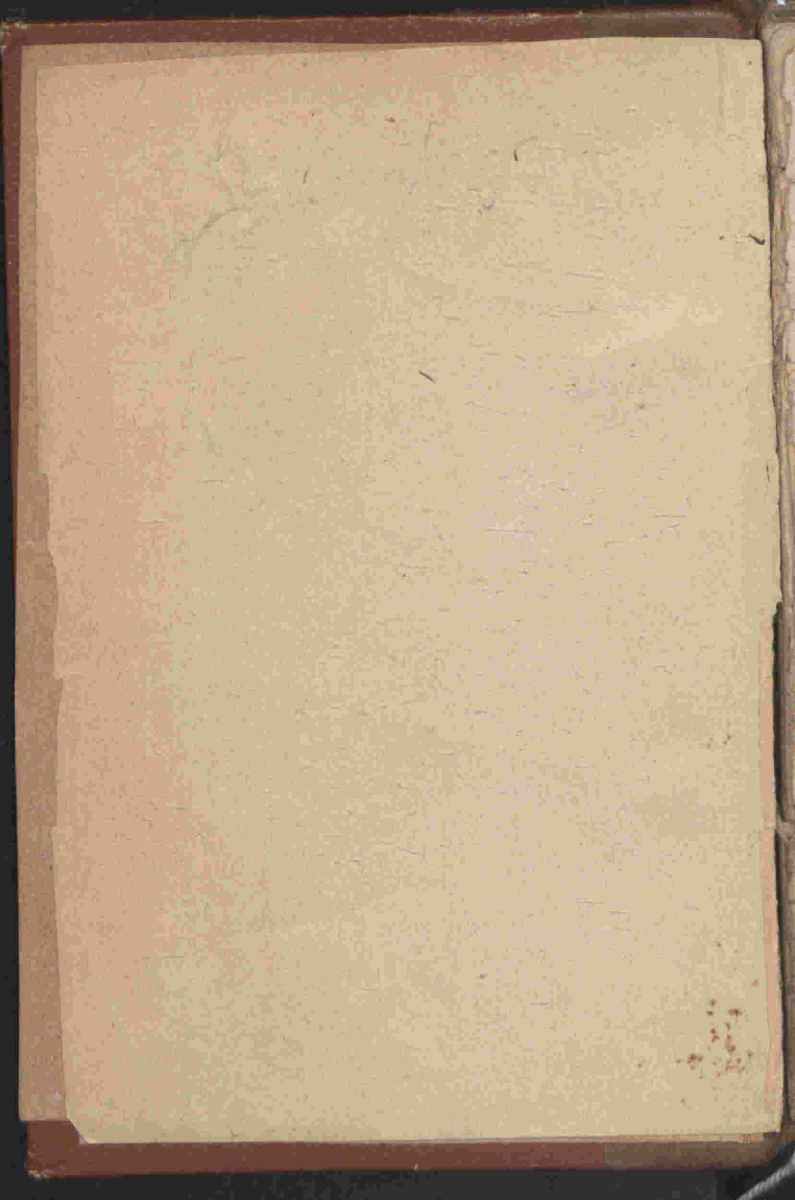
844314 000 001

CVI-CE

32

RES/8150

D 20-d
55



VIAGGIO
DA VENETIA
AL SANTO SEPOLCRO
ET AL MONTE SINAI;

Co'l disegno delle Città, Castelli, Ville, Chiese, Monasterij,
Isole, Porti, & Fiumi, che sin là si ritrouano.

Ei vna breue regola di quanto si deuè osservare nel detto viag-
gio, e quello, che si pagha da luoco à luoco di
Datij come d'altre cose.

Composto dal R. P. F. Noè dell'Ordine di S. Francesco.

Aggiuntoui il modo di pigliar le Sante Indulgenze, & à che
Chiese, Monasterij, & altri luochi siano concesse.

Di mouo aggiuntoui vna Tauola, che denota quante miglie
sono da luoco à luoco infino à Gierusalem.



R. 18252



IN PADOVA, Per Sebastian Sardi. MD DC LXV.
Con Licenza de' Superiori.

[The page contains faint, illegible markings and bleed-through from the reverse side.]

Consejo Superior de
Investigaciones Científicas
Escuela de Estudios Históricos
BIBLIOTECA

LA INSTRUZIONE DEL S. VIAGGIO DI GIERVSALEM.

LA instruzione di sopra promessa à ciascuno, che desidera far questo viaggio, è questa: Che prima si disponga l'huomo di far il viaggio solamente con intentione di visitare, contemplare, & adorare, con gran effusione di lacrime quei Santissimi Misterij accioche GIESV benigno gli perdoni i suoi peccati, non con intentione di vedere del mondo, ò per ambitione, ò per essaltatione di dir io son stato, hò veduto, &c, per esser poi sublimato da gli huomini, come forse fanno alcuni, i quali in questo caso. *Ex nunc receperunt mercedem suam.* Che'l si disponga, rimettere l'ingiurie, restituire l'altrui, & viuere nel timor di Dio perche senza questa prima e necessaria dispositione ogni peso, e fatica sarebbe vana. Secondo ch'ei metta ordine alli fatti suoi, e facci testamento, accioche quando Dio facesse altro di lui, li suoi heredi non rimanghino trauiagliati. Terzo, che porti due borse seco, vna ben piena di patientia, & l'altra con ducento ducati Veneriani, ò per il manco cento cinquanta; cento per persona nel viaggio, e niente manco ad ogni homo c'habbia cara la vita sua, che sia costumato di viuere delicatamente à casa sua: gli altri cinquanta per vna malattia, ò altro, che gli potesse intrauenire. Quarto, che'l porti seco vna veste calida per portar attorno quando è freddo; delle camise assai, per schiuare gli pedocchi, & altre immonditie più che si può, cosi delle couaglie da tauola, e da capo lenzuoli, intimelle, & altre cose simili. Poi vada a Veneria, perche la è più commodo passaggio che in Città del Mondo, & eglino ogni anno hanno vna galeazza preparata solamente à questo seruitio: & se ben trouasse miglior mercato ad intrar su vna naue, che per niente non abbàdoni tal galeazza; poi che'l procura far l'accordo col Parrone, il qual è solito prender da cinquanta in sessanta ducati, e sopra'l tutto egli è obligato dar il nolo, far le spese, cibarsi nell'andare, e nel tornare, eccetto in terra, pagare le calcatature in Terra Santa, e cosi pagare tutti li datij, e tributi; Et post hæc, che'l faccia far vn gabbano fin in terra per dor-

mir all'aere, e compra vna strapontina in loco del letto, vna
cassa longa, doi barili, cioe vno d'acqua, e l'altro da vino, vna
zagola, cioe secchia coperta, ancora si tornisca di buono ca-
so Lombardo, falcici, lingue, & altri salumi d'ogni forte bis-
cotti bianchi, qualche pane di zuccaro, di più sorta di cōfec-
tione, ma non già gran quantita perche se guastano presto,
e sopra tutto del violeppe assai, perch'egli e quello che tiene
viuo l'huomo in quei estremi caldi, e cosi del zenzebre firo-
pato per acconciare il stomaco, che fosse guasto per troppi
vomiti, ma vsalo poco, perche e troppo calido. Della coto-
gnara senza specie, & aromatici arosati, e garofolati, e qual-
che buoni lettua i. In galea procura per tempo, d'hauer il
tuo loggiameto a meza galea, massime chi ha tristo capo
per l'agitazioni del mare, e cosi appresso alla porta di mezo
per hauere vn poca d'aere. E quando si discende in terra si
fornisca di oui, polli pane confettione, & frutti, & metta le
spese del Patrone per niente perche questo e vn viaggio da
non tenere serrata la borsa al descender di galea al Gaffo,
vada humile di vestimenti, & costumi, & qui si fano innanti
il Comito della galea, il Scriuano, il Patron giurato, l'huomo
di consiglio, il Peora, li Trombetti, & Tamburini, Prouieri,
Balesierieri, Guardiani dell' porte, & cuochi con vna fazza
per ciascuno in mano, & a tutti couen donar qualche cosa.
In terra Santa porta il cofino, & non se discosta mai dalla
Carauana de' Pel'egrini, e non ardisca disputar della Fede co
quelli Saracini, perche egli e gran pena. Et perche non vor-
ria che i poveri huomini, che non hano facultà di trouar tanti
denari, si diffidassero di fare tal viaggio per sua consolatione
li certifico com'e inteso dal Patrone la pouertà sua gli ac-
corda in ducati trenta, o trenta vno solamente per nolo ca-
ualcatu'e, datij cioe tributi, e loro poi se ponno far le spese
alla sua borsa, qualche cosa più su la parsimonia, che a quel-
li che hano la facultà grande, che gli farà concesso adito al-
la cucina di cuocere le sue cose come gli altri. Bisogna por-
tar le monete d'oro, e d'argeto che siano nuoue di cecco, al-
trimenti li Mori non le torrebbono, se trabboassero ben
dieci grani, e cosi fare li pagamenti al Patrone delle medesime
monete, perche ancor lui e astretto far a i Mori il simile.

*Questi sono li principali Senatori di Venetia, quali il giorno
del Corpus Domini processionalmente accompagnano
li Pellegrini che vanno al Santissimo Sepolcro .*



Venetia nobile, & ricca Città, della quale nō hà vn'altra
seconda il Mōdo, posta come douete sapere nell'acqua
principio

V E N E T I A:

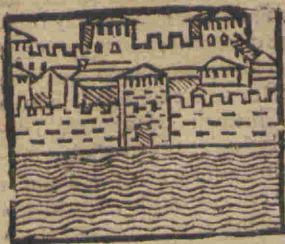


principio a pellegrini, che vogliono andar per mare a questo Santo viaggio. Et credo che Iddio la facesse per commodità de' Christiani, le laudi della quale narrar non si possono a pieno, populosa, & libera a ciascuno, abbondante nel vitto, huomini:

mini veramente molto elemosinarij, e molto deuoti. Et le
loro Chiese lo manifesta, poiche non e si picciola Parocchia
che non habbia tre ouero quattro Messe al giorno, & ha ses-
santa due Parocchie fornite tutte di organi cere, & lampade
per ornare il Signore Iddio, molti Monasterij di donne Reli-
giose, & Sante, che viuono quasi tutte di elemosine, le loro
Chiese sono molto adorne la Chiesa di S. Marco a chi di-
scorre con l'intelletto, & pensa la spesa, che e cosa incredi-
bile, col Campanile, il quale di altezza non ciede ad alcun
altro, il Palazzo della Signoria e cosa mirabile, con due
Piazze grandissime, ponti che passano canali numero tre
millia, tutti di pietra: in essa concorre ogni generatione del
Mondo, da ogni tempo si troua Naue, & altri Nauili a pre-
tio per condur mercantie, e persone da luoco a luoco, &
in essa si troua mercantie d'ogni sorte; vi sono ancora molte
Reliquie. e corpi de'Santi, li quali per noi furono (come si
conuiene) visitati il tempo che aspettassimo per metter la
Galea in ponto. Et prima nella Chiesa di S. Marco il Corpo
di esso S. Marco Euangelista. Nella Chiesa di Santa Lucia
esso Corpo di Santa Lucia Vergine, in S. Giorgio Maggio-
re il braccio con la man di detto S. in vn' altro Altare Santi
Cosmo, e Damiano: in S. Zaccaria vire il corpo di S. Zacca-
ria Padre di S. Giouanni Battista; il corpo di S. Rocco nella
sua Chiesa; nel Monasterio di Sant'Elena esso corpo: nelli
Crosecchieri il corpo di Santa Marina Vergine: In S. Salua-
tore, il Corpo di S. Teodoro Martire: la testa di S. Sisto
Martire che fu Papa: la massella di Sant'Andrea Apostolo:
il braccio di Sant'Andrea Apostolo: il braccio di S. Bortol-
lameo Apostolo, & altre Reliquie assai.

In questo tempo fu la Galea in ordine, & accordati con il
Patrone montammo in essa, partiti da Veneria con grandis-
sima fortuna, & pericolo peruenimmo alla Città di Paren-
zo.

P A R E N Z O .



Parenzo e città posta in capo d'Istria, distante da Venetia miglia 100. & hà Vesconuo, & sono in essa molte reliquie le quali furono da noi visitate: nella Chiesa maggiore vi è S. Demetrio, & S. Giuliano: in vn'altro Altare dinanzi al Coro della predetta Chiesa è li corpi di S. Berta, & Santa Colita; nella medesima Chiesa al tempo passato erano San Mauro, e San Eleuterio, mà da Genouesi furono trasportati a Genoua, & a noi fù certificato, che quelli Genouesi non contenti di questo, voleuano ancora romper vn'altro Altare con animo di voler altri corpi portarne; subito miracolosamente, da quelli scaturì sangue, al presente si discerne anco le vestigie, onde quelli impauriti lasciorno l'impresa.

P O L A .



PArtiti da Parenzo peruenimmo a Pola, la quale e da liti-
gi da Venetia miglia ceto, pur posta in capo d'Istria, la
quale fù già Città nobilissima, e reale al tempo passato, e di-
moraua in essa vn Imperator di Roma, il quale fece edifica-
re vn bel Castello il qual e hora ruinato, ma ancora se ne
vede vn pezzo, & sonoui ancora alcune belle sepolture scol-
pite in bonissime pierre marmorine; qui stemmo giorni
quattro aspettando bonazza, & venuta si partimmo al
Viaggio nostro, & peruenimmo a Zara.

Z A R A .

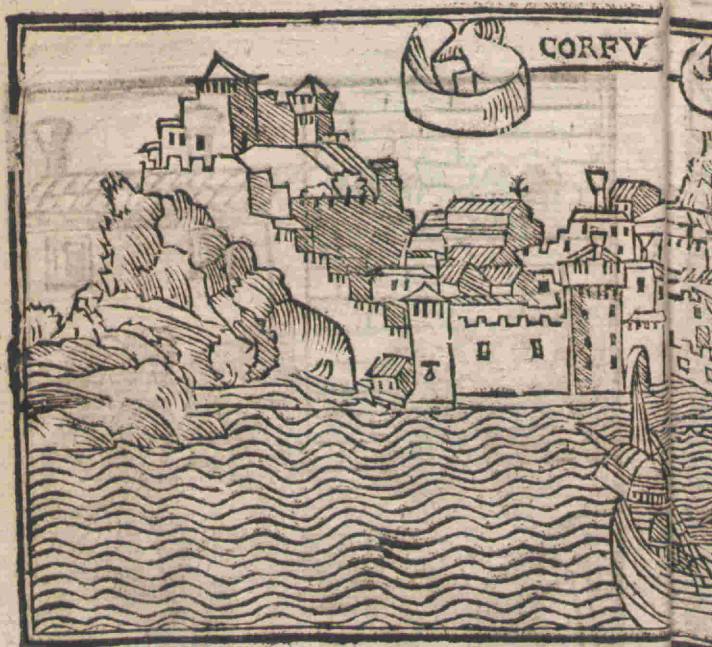


POi si drizzamo verso Dalmatia alla Città di Zara, la qual
e capo della Prouincia di Dalmatia, specialmète di quat-
tro terre grosse poste in detta prouincia. La prima è Arbe.
La seconda Sebenico. La terza Spalatro. La quarta Tra-
gurno. Zara giace nel mare come Passania nel Danubio, &
hà vna porta a terra ferma con riuellini, & tre ponti leuado-
ri, & torre, e li habita vn Castellano con fantarie, & hanno
molto discosto da quella porta la Città, nella quale ogni tre

anni si permuta per Castellano vn gentil'huomo Veneriano, hà verso la marina vn Castello grande molto ben fornito ad ogni tempo di vittuarie, monitioni, & fanterie, & ogni tre anni li se permutano li Castellani: li quali sono duoi gentilihuomini Veneriani per Podestà, per Capirano, & per Theforiere, ouero (come altri dicono) per Camerlengo, vanno ogni tre anni, tre gentilhuomini, & se gli mandano gentilhuomini di grande autorità. Vi sono fantarie diuerse, molti Contestabili, & genti d'arme, & ha continuamente fuori tre Galee armate, che suppliscono armare le altre, & e fornita di bellissime Chiese, & hà Arciuescouado & hà molti corpi Santi tra i quali e il corpo di S. Simon Profeta, al quale fù offerto il N. Sign. Giesu Christo nel Tempio il qual fece quel Cantico: *Nunc dimittis seruum tuum Domine; secundum Verbum tuum in pace.* Vi e ancora il corpo di S. Ioel Profeta. Et la detta Città ha sei porte, & hà grande Arsenale, & molte naui, legni, & barchi, & e bellissimo porto, & copiosissimo vivere in terra ferma per 30. miglia di territorio, con molti Castelli, Isole, e Scogli più di quattrocento, delle quali Isole tale gira sessanta miglia, & e fertile. Vi sono pascoli grandi, & gli e copia di bestiami, abbondanza d'ogni sorte di pesci, vestono pomposamente, sono dediti molto all'arme, & prima a gli studij d'humanità, hanno molti Maestri da scola, & hà de' Mercanti assai, il popolo e amico de' Veneriani, & vniuersalmente sono amici di Forestieri, & gli sono reliquie di Giulio Cesare, come si giudica per lo suo nome, che appare in vna Torre da lui fatta appresso la porta di Terra ferma, & sonouì molte altre cose, &c.

*Questi sono gli huomini di Corsù ritratti
dal suo naturale .*





P Artiti da Zara peruenimmo all'isola di Corfù, la qual
 Città e posta in Grecia, & hà Arciuescouado, & hà due
 Castelli fortissimi. Due Gentil'huomini Veneti vi vanno al
 gouerno, quali si mutano ogni due anni, & hāno assai genti
 d'arme, ouero fantarie, & gli vā Bailo, & due Consigli'eri,
 & e

DI COREV.



& e posto in cima vn Monte. I Pellegrini fogliono star, qui appresso a Frati Minori, li quali vi hanno vn Conuento, & e sotto il Dominio de' Venetiani, & de qui partiti peruenimmo alla Città di Modone.

LA CITTA



MOdone e Città posta in Grecia, & e assai ben munita; sopra il Mare nella prouincia della Morea, & hà Arcivescouado, & e nella Chiesa Parochiale, la quale e nominata San Giovanni, & vi e il corpò di San Leone, & il capo di

DI MODONÈ.



po di Sant'Anastasio Vescouo, & di qui partiti peruenissi-
mo in Candia.

CRETA ISOLA.

CRETA, e Isola del Mare fra le altre nobilissima, sottoposta alla Republica Venetiana già molti Anni. Hebbe anticamente seicento Città, al presente ne hà quattro sole, Candia e la principale, Canea, Rhetimo, & Scithia assai ciuili, & populose, con gran numero di gentilhuomini Venetiani; li quali furono madati per Colonia ad habitare in detta Isola. Vi sono molti Castelli: & luoghi forti. Hà infinito numero di Ville, & e molto habitata. Gli huomini sono pazienti della fatica, & fame, & di essi si dice. *Antiquitus optimi sagittarij*. E posta in mezzo il mare, & e slessa da Ponente à Levante. La sua longitudine e miglia 250. la latitudine nel più largo e miglia 60. Il suo circuito e miglia 600. tutta montuosa, & la più parte sassosa, per ilche non e troppo coltiuata, mà il coltiuato e assai fertile, massime de' Vini n'e tanti, che ne gli Anni temperati ne produce buona quantità: ma e opinione vniuersale de gli habitanti essergli più copia di latte, che di Vini Produce, miele, cere, grano, gottomi, lini, ogli, frutti, d'ogni sorte abbondantemente, & tutte in perfettione. Di animali di rapina, ne velenosi niuno se ne troua. Vi e capre saluatiche, ouero strambecchi, & lepori in gran numero. Di uccelli coruini, & colombi ne sono infinitissimi. Sonouì alberi siluestri, cipressi, molti elefi, pini, quercie, & simili, per ilche vi si fabricano grandi Nauili, & altri legni. Di acque e copiosa, & Fontane eccellentissime. Nella parte Australe vi sono Fiumi, torrenti, & porti grandi, & sicuri. Vi sono molt'altre cose, che sono memorabili in detta Isola, le quali per men tedio de' Lettori si lasciano.



Questi sono gli huomini , et Religiosi di
Candia , ritratti dal suo naturale .





Candia, e Isola molto copiosa di vino, e particolarmente, di maluasìa, la quale non si ritroua in altro luoco. Di Pecore, e Capre in gran quantita ve ne sono, Cerui, e daini pochi in essa si ritrouano, copiosa di Herbe Medicinali, & in essa non puo nascere ne viuere alcuno animale Velenoso se ben in essa gli fosse portato, pur gli nasce vno Ragno, che e velenoso l'Isola e longa ducento miglia, & larga cinquan-

DI CANDIA.



Cinquanta, & distante da Rhodi miglia trecento. Partiti di
qui venimmo alla nobilissima Città di Rhodi, &c.

RHODI

LA CITTA MAGNA



Rhodi e Isola, & e Città fortissima di Mure, & terre, & altre fortezze, e qui dismontati aspettano il tēpo p il nostro nauicare, & in questo tēpo furono a noi mostrate le S. Reliquie, che in esso Castello si trouano; nella Chiesa di S. Giovanni e vna Croce di ferro fatta d i quella concha, nella q̃l Christo laud i piedi a i suoi discepoli, & dicesi se la detta Croce s'imprime in Cera, che vale contra la Fortuna. & la fa restare. Item due spine della Corona di Giesu Christo, vna in Castello, & l'altra nella Chiesa di S. Giovanni conseruate honoreuol mente, & dicono per certo, che quella, che e
in Ca



in Castello ogn' Anno il dì di Pasqua di Resurrettione pro-
 duce Fiori manifestamēte e che vi sono ancora quei 30. de-
 nari, che Giuda vedè Giesu Christo; Itē il Capo di s. Filome-
 na Verg. & vn gran pezzo della Croce, vn braccio di S. Bia-
 sio martire; vn braccio di S. Stefano Protomartire, & anch' u-
 n braccio di S. Gio: Battista, vn braccio di S. Giorgio martire
 vn braccio di S. Tomaso Apost. vn braccio di S. Leodatio Ve-
 scovo; il Capo di Sant' Eufemia Verg. e martire. Item il Ca-
 po di S. Policarpo Vescovo; la mano di S. Chiara Vergine
 Item la mano di Sant' Anna Madre della Vergine Maria. Itē
 la ma

la mano con il braccio di Santa Catherina Vergine, & mar-
 rire, il qual non si mostra, se non il dì della sua festa in Ca-
 stello del gran Maestro di Rhodi. Fecesi in tanto buon
 tempo per nauicare, & si partimmo per Cipro.

*Questo è il grã Maestro di Rhodi cõ li suoi Cavallieri, qua-
 li combattono continuamente per la Fede Christiana.*



BAFFO.



P Artiti da Rhodi ei so-
pragiuñse vna gran For-
tuna, che quasi tutti Pelle-
grini erano infermati. El di
seguinte hauemo il vento
prospero, & peruenimmo
in Cipro, & passamo per al-
cune Città, trà le quali vna
chiamata Baffo, la qual fù
grande, potente come appa-

re per le sue ruine, ma ora è tutta distrutta. E sotto vie
vna Chiesa, che fu già de' Frati Minori, & vna pregion gran-
de con sette bufi distinti, doue San Paolo fu per al cun tem-
po in quella dentro, & San Barnaba Apostolo in questo luo-
co sotto vn'altra Chiesa scaturisce vna Fonte mirabile la-
quale beuuta, e sommo rimedio alla febre. Sono in questo
luoco sette picciole Camere, nelle quali si dice, che dormi-
rono i Sette Dormienti, ma non quelli, che dormirono nel
monte Celico. Da questa Città peruenimmo ad vn'altra
pur distrutta, la qual è chiamata Episcopia, & di qui par-
titi ne venimmo à Limiso, la qual vn Soldano già la ruinò su
le fondamenta, in questo luoco il qual parte si caua si troua-
no acque dolci, & venimmo à suo porto distante da Cipro,
& da Rhodi trecento miglia, & e longa cento, e sessanta-
cinque miglia, & larga sessantacinque. La carne di Castra-
to è molto bon mercato, ma non molto buona, & alcuna
volta si da noue Castrati al Ducato, & di quindi partiti con
buon vento venimmo per spacio di tre giorni, che poteua-
mo veder Terra Santa, per la qual cosa con gran letitia can-
tamo. Te Deum laudamus.



Glunt appresso Iopa gettassimo l'Ancora, & il nostro Padrone mandò per saluo condotto alcuni de' suoi di Ramna, & fino a Gierusalem per il Padre Guardiano de' Frati Minori del Monte Sion, & il condutore due Pellegrini, il quale anco interprete. Pure vennero in Iopa i Mamaluchi del Soldano, hauendo in compagnia il Padre Guardiano da due de' suoi Frati accòpagnato, li quali portaron lettere del Signor di Gierusalem, & di Ramna per saluo condotto, & dismontati li Pellegrini sul Lito furono tutti rinchiusi in vna certa Spelonca Vecchia come e vsanza per tre giorni e tante notte, & qui fù scritto il nome di ciascun Pellegrino, & anco del padre suo, & dapoì scritti fecero patto con li Patroni della quantità de' denari per il saluo condotto. Alla porta della Spelonca vengono i Christiani della Centura e portano cose conuenienti da vendere, & anche per viuere necessarie, come carne cotta, polli, oui, & pane. Quind vsciti furono condotti Asini per il nostro Canale, per portare

portare le cose nostre necessarie, e così peruenimo fino ap-
presso à Ramma ad vn mezo miglio, ò poco più, la qual Ra-
ma e discosta dal Iopa dieci miglia, Iopa fù così nominata da
Iaser figliolo di Noè, e fù da lui edificata; ma hora e tutta di-
strutta, & ancora si vede pur alcuni ferri Gradi, & vna catè-
na da vna rupa, alla qual era legato (come si dice) vn Gigate
c'hauca uome Andromádo, del quale al presète vi e vna co-
sta di 40. piedi longa: giunti come ho detto vicini a Ramma
fùmo costretti à scaualcare da gli Asini, & à portare sopra le
spalle le cose nostre, che à noi fù veramète cosa molto noio-
sa, e spiaceuole, pche il caldo era gradissimo, e la poluere da
ogni parte c'infestaua. Ad alcuno Christiano nò e còcesso in
qùto luoco canalcare: e qui giòti in vna casa vecchia di no-
uo fùmo incarcerati, e così rinchiusi annumerati, la qual casa
si chiama Hospedal di Pellegrini, & e tutta in volto, e quidi
usciti con noi si accòpagnò il Sig. di Râma cò molti Mam-
luchi, e l'interprete di Gierusalé, e fra loro poi hauuano for-
si cento Caualli, acciò in Gierusalé ci potessero condur salui
dall'impero de' Mori, e da lor Figliuoli, i quali sogliono nelle
Ville con sassi lapidare i Pellegrini (come non e troppo tē-
po) interuène ad vno de' nostri. Questo viaggio e molto pe-
ricoloso cioè da Iopa fino in Ramma per queste insidie de'
Mori. Alli 2. di Giug. p ordine del P. Guard. vn de' suoi Frati
celebrò la Messa in Râma, e ci diede iformatione delle cose
che noi haueruamo à fare in terra S. & così cominciò à dire.
Io vi faccio auuifati cinque articoli da effere da voi (dilettissimi in Christo) bene considerati; acciò non siano indar-
no tante fatiche vostre, e tanti pericoli sparsi.

Il Primo, e se alcun di voi senza hauer licentia dal Som-
mo Pontefice, e qui venuto, sappia per questo in pena di
excommunicatione, esser incorso, nò appresso il Nostro Pa-
dre e Autorità di poter tal ponto assoluere.

Secondo, che ciascuno habbia vera, & indubitata fede,
senza alcun scerpolo

Terzo, che habbino pura coscienza, & contritione de i
suoi peccati, & con proposito di non più peccare.

Quarto, quanto più si può metta a diuotione di vedere,
& andare per li luochi deuoti, & santi.

Quinto,

Quinto, che si guardino più che sia possibile di andare sopra le sepulture de' Mori perche questo à loro e molto molesto, & se fussero veduti saria gran pericolo.

Finita la Santa Messa tornò ciascun alli suoi compagni. In questo tempo i Christiani della Centura haueuano portato cose a noi necessarie al viuer nostro, ma nò vino, perche qui non si permette di farlo, ma Carne, & altre cose. Questo giorno si riposammo perche era il giorno di Domenica.

R A M M A.



LA Città di Rāma hò vedura, ch'ella e ricca grassa, e mercadante sca, & sempre e piena di mercantie di molte ragioni, & ogni cosa vi e à buon precio. Appresso à Rāma circa vn miglio vi e vna Casa detta Lida, & eui vn belliss. Monasterio con vna gran bellissima Chiesa, ch'e dipinta, molto d'auataggio, quì guardà, e poni cura sotto l'Altar maggior e tu vedrai vna pietra nobilissima, la qual pietra nel mezzo e forata, & p mezzo quel bucco e il luoco doue fù Decollato, ouer decapitato il vero Cavaliero di N.S.G. Christo S. Giorgio.

re Gio, & ancora la detta Ohiesa officiata da Greei, & ben tenu-
oltora, & retta, & in essa vi e Indulgenza grande, & perdonanza.

Chane Castello de' Machabei.



E T così come tu ti parti da Ramma, & vai verso la Città
Santa di Gierusalem, ruttatua per via piana, come la
palma di mano, per fino ad vn'albergo, che e detto Cane,
quando tu entri, dentro, va alquanto in su da mano dritta
trouerai vn picciolo poggietello, & iui trouerai case rette, e
disfatte doue già fù vn Castello, & questo Castello fù di
matthias, il qual fù padre de gli Machabei, & iui si veggono
ancora hoggi le loro rilouate sepolture, & questo poggietel-
lo si e nominato modi, & quiui gli e d'Indulgenza, & remis-
sione di perdonanza sette Anni, & settanta giorni, &c. Da
qui non molto li tighi verso Gierusalem in cima d'vn Mon-
te e S. Samuel Profeta, sepolto in quel luoco a man destra
alla villa Ramathā doue nacque Samuel, & Ioseph ab Aria-
mathia del quale era il sepolcro doue fù posto G. Christo.

CASTEL

CASTEL ENAUS.



Et cossì andando per la medesima strada circa vn miglio trouerai vna via su la mano manca a Gierusalem che vā delle miglia cinque, come rā anderai tre miglia in circa, trouerai vn Castello tutto fracassato, e guasto, il qual, fu chiamato Enaus, e quiui apparue il N. Sign. Giesù Christo a i due suoi discepoli in forma d'vn lontano Pellegrino, & quiui e di perdono dodeci anni.

A SALIR MONTE SION.



Come noi fummo apresentados all' Armiraglio di Gierusalem gli pagassimo il tributo ouer dazio, (come vogliamo dire) che vā al Soldano di tante monete, che importano 4. Fiorini, e mezo di nostra moneta per cadauno, & di indi si inuiamo sopra il Monte Sion, doue vi e vn bellissimo Monasterio de' Frati Minori.

GIERUSALEM.



H Ora diremo noi della gloriosa Terra S. & benedetta
Imperiale Gierusalem dignissima ver amere sopra tutte
le altre Città del Mondo. Tu sei S. e sei stata potentissima per
modo tale, che da tutta l'humana generatione eri chiama-
ta la

a la Città Sāra. Et principalmete sei nominata Sāra da tutti
i Fedeli Christiani; & poi da gli Hebrei, cioè sù perfidi Giu-
dei, poi da gli incrudeli Saracini, poi da Iacopini, & Nesto-
riani, & da Giorgiani, & da Theopiani, & da Gothi, & da gli
Arabi, & da i Turchi, & da Barbari, & anche da Pagani. Ma
hora piāgi tu, perche tu hai di che piāgere, poscia che il tuo
nome Imperiale e abbassato, si che dice Gieremia Profeta.
Tutti li miei amici mi sono diuētati inimici, il nostro Iddio,
e Sig. Giesù Christo l'hà profetizzato, ma tu non lo cōpren-
desti, quando, egli sopra te pianse, e disse. O Gierusalemme
pouera Città, io t'ho mandato i saggi, e Santi Profeti quali
di me ti hanno profetato, & io personalmente son venuto a
te, e tu mi hai tutte le mie membra martirizate, e mi hai cō-
fisso sopra la dura Croce, e passato mi il costato dal q̄le uscì
sangue, & acqua, & nella mia sete mi abbeuerasti di aceto, e
fele, & tutte q̄ste cose hò sostenute per la tua salute, e le hai
disprezzate. Hora voglio, che tu sappi che t'hò fatto palese
la tua distruzione, &c. Et e ben vero, che la detta Città di
Gierusalemme stā destrutta più volte, però che delle cose anti-
che non vi e più nulla, saluo che la porta Aurea, per la qual
entrò il Nostro Signore Giesù Christo la Santa Domenica,
dell'Oliua, & sopra il Monte Sion gli e vna volta del luoco
doue stāno i Frati Minori, & qui sono due sepolture di due
Profeti vna e del Rè Dauid, & l'altra del Rè Salomone.

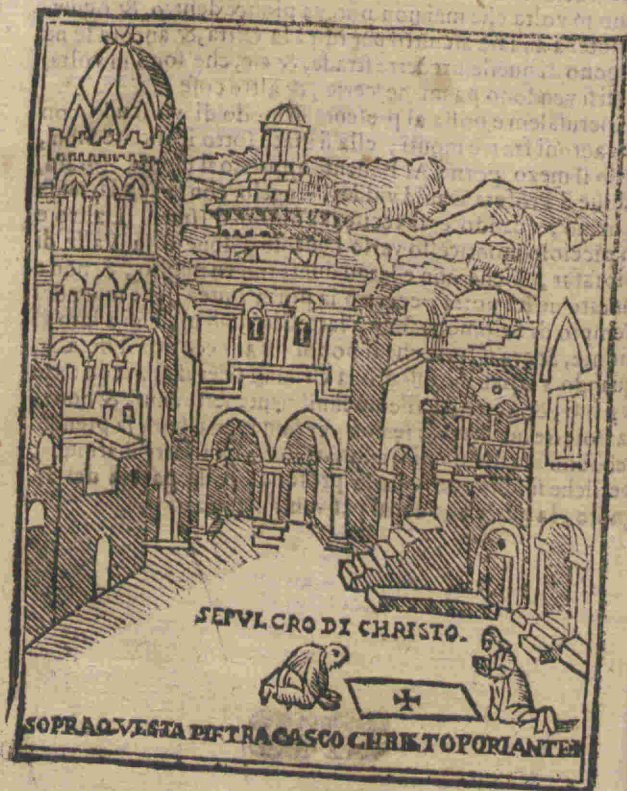
Nella Città Gierosolimitana sono gli infra scritti luochi, e
cose Sante cioè prima, & principalmente vi e il luoco doue
il N. S. G. Christo cenò con i suoi Discepoli, & doue egli la-
uò à loro i piedi, & doue vi predicò il di del grā perdono, &
doue egli ordinò, & istituì il Santissimo Sacramento, & iui
e il loco doue stette i dodeci Apostoli, & riceuerono lo Spi-
rito Santo. Ancora vi e doue il N. Sig. apparue à gli suoi Di-
scepoli mostrando loro quei luochi Sani, i quali tutti sono in
quel Santo luoco, che officiano i Frati Minori, dinanzi alla
Piazza di Gierusalem, e doue il N. S. G. Christo predicò à gli
Hebrei, & iui doue la Beatissima Vergine Maria stette rin-
chiusa sette Anni dopò la Passione del suo dolcissimo Figli-
uolo, & iui diripetto vi e vna Pietra la qual l'Angelo di Dio,
aracò del Monte Sinai, & iui appresso vi e doue la Vergi-
na pas-

ia passò di questo Mondo. Ancora in Gierusalem al tempo
atico, tutte le case tutte le vie, tutte le piazze, e tutte le corti
erano in volta che mai non poreua pioner dentro, & ogn'v-
no poteua andare asciutto per tutta la Città, & ancora se ne
veggono di quelle predette strade, & vie, che sono in volta,
& in si vendono panni mercerie, & altre cose.

Gierusalem e posta al presente in modo di vn scudo con
tre cantoni fra tre monti, ella si giace sotto il monte Sion,
verso il mezo giorno. Al Ponente appresso il monte Morata,
e doue il Profeta Dauid vidde l'Angelo con la spada nuda
in mano, quando egli uccise il popolo d'Israel. L'altro e
vn picciolo monticello verso Leuante, doue e la Valle di
Giosafar, & che non e largo d'intorno vn miglio, & non e
murato ne ha porta, eccetto la porta Aurea, e le mura del
Tempio di Salomone sono a lato Gierusalem, cosi a lato al
monte, & era si forte che il popolo si arreccò a' la difesa,
quando Vespasiano asediò la Città di Gierusalem con sette
legioni, & stetteui l'assedio similmente sette anni, & non
la potette mai hauere se non per fame, ma hora la prende-
rebbono cento huomini auuifati, & vfi in fatti d'arme,
perilche si sono adempite le profetie, & la parola del Si-
gnore, la quale non e mai per venir meno.



SEPVLCRO DI CHRISTO.



Gerusalem, e posta tra due grandi altezze, per modo tale, che se volessi tū andarui ti cōuerria salire, se venessi da Ponente, ò da Ramma, hauerai da salire dodeci miglia, & quando venissi verso Hierico rà hauerai a salire 16. miglia.

Descrittione del sito di Gierusalem, & luochi Santi

Gierusalem si è posto giù basso in vna vale, tra il monte Olineto, & il monte Sion, al lato di fuori lunghi vn miglio, vedrai la Città di Gierusalem verso il leuar del Sole, & qui è vn'acqua di fontana, & e vn fiumicello, che viene da Beon, & il suo paese non hà ne selue, ne boschi, ne terre lauoratorie, ma egli hà bē arbori di molre sorte di frutti, & vigne in quantità, il suo terreno, e nobile, & e colli mōti, & valloni.

Come, & in che modo il S. Sepolcro del N. S. G. Christo fū posto in Gierusal. Sappi che nel mezo di Gierusalem vi è il S. Sepolcro del N. S. G. Christo, la doue soffersse la sua passione, era il Sepolcro fuori di Gierusalem, si come vi dirò, & e stato messo dētro la Terra Santa di Gierusal. Nel tempo di Nerone gli Hebrei si ribellarono da' Romani, onde i Romani sentendo questo deliberarono, & ordinarono farli guerra, & mandarongli il Rē Vespasiano con sei legioni di Cauallieri che gli assediassse, & sforzasse p modo che vbidissero a' Romani. Vespasiano andò, & si tetteui col campo d'intorno a Gierusalem 7. anni, & strinseli in modo che per la fame si condussero a mangiare, & diuorare li loro figliuoli, onde Vespasiano prese la Città di Gierusalem, pigliado li Giudei, vccidendogli, vendendogli, & stracciandogli, & distrusse la Città di Gierusalem, & il Tempio di Salomone, & ritornò triōfante a Roma; morse poi Nerone, onde i Romani creorono nuouo Imperadore il Rē Vespasiano, & doppo la sua morte successe nell'Imperio Tito suo figliuolo, & detto Tito prese, & tolse ogni ornamento, & bellezza di Gierusalē, & cōdusse molte cose a Roma, & dopò questo fū fatto Imperador Domitiano fratello carnale di Tito, il detto Domitiano era crudelissimo nemico de' Christiani, il quale fece pigliare il B. S. Giou. Euang. & fecelo mettere in carcere nell'Isola detta Patramos, & anco nel suo tempo vi era vn Prēcipe Romano, il quale haueua nome Agrippa, così vi drizzò l'animo suo, e il suo volere, verso il Reame di Persia, e tornato, che vi fū a Roma fece edificare il Tēpio di Pātheon, e cōmādò che vi si douesse adorare le madri de gli Dei; auēne dopò qsto vn grā tēpo, che fū eletto, e ordinato Papa Bonif.

Primo,

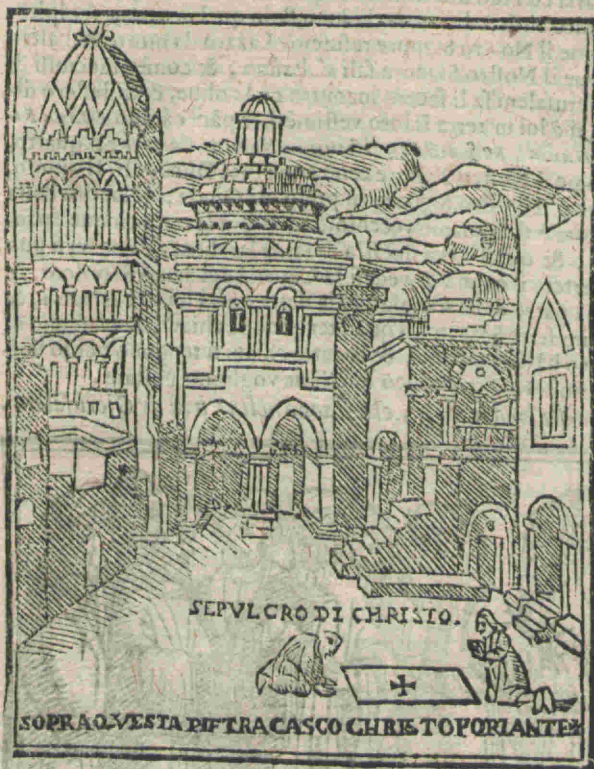
Primo, & i quel tēpo Foca Imperadore fece sacrare il detto Tempio ad honore, e riuerenza, della Gloriosa Verg. Maria, onde per questo si chiama al presente S. Maria Rotonda, & il primo Imperador che fù doppo costui hebbe nome Nerua, il qual trasse S. Giou. di carcere dell' Isola di Patramos, e l'altro Imperador dopò costui hebbe nome Traiano: il terzo dopò lui Adriano, il qual prese l' Armenia, & addò nel paese d' Israel redificò Gierusalem, & prese il S. Sepolcro del N. S. G. Christo, & misse lo dentro la Città, con altri santi luochi, li quali hora son dentro, e non voleua che niun giudeo vi stesse dentro, ma la riempi di altri popoli, & diede piena licentia à gli Christiani che stessero dentro, & li Giudei di fuora, &c.

Diciamo hora de gli ordini della S. Chiesa Gierosolimitana; à voler sequitare questi ordinatamēte, mi bisogna hauer senno, antiuedere, & buona memoria, accioche io possa scriuere, & narrare di tutti i luochi santi, i quali sono oltra il mare. Auuisando il benigno Lettore, che quando deliberai d'entrare in questo viaggio, mi disposi, e deliberai di nō tornar mai alla mia Patria se prima io pienamente, & veramente non hauea notitia di vedere, toccare, & etiandio, di domandare della verità, e poi per misura di palmi, e spanne misurar per lungo, per largo, & trauerso, e poi intieramente, scriuere il tutto; però che vi sono assai persone, le quali volentieri vorrebbero visitare i santi luochi, e nō possono, chi per povertà, chi per fatica, e chi per di saggio, & molte volte che non si può hauer la parola, ouero la licentia, e questa parola, o licentia si a dimanda al Papa. Et così seguitando io voglio scriuere, & notificare breuemente di questi santi luochi, & prima diremo della S. Chiesa Gierosolimitana, & la remissione, che è di dentro, & di fuora, & doue si dee cercare, e doue sono hora le chiese, e doue sono ordinate, l'vna dopò l'altra. Douete intendere, & sapere in che forma, & modo è ordinata la S. Chiesa, nella quale, e il Sepolcro del N. S. G. Christo; la detta Chiesa è piana verso il leuor del Sole: dinanzi à ella vi sono due porte verso il mezo di. Dinanzi è vna bella corte, & vna delle due porte è rimurata, ma l'altra si apre, & è lungi dalla murata due passi, & le dette porte sono fatte in archi, & adornate con belle colonne verde, rosse, & di marmo bian-

mo bianco, & sopra la porta la qual si apre vi è la Vergine, Maria co'l suo dilettissimo Figliuolo in braccio, & è lauoro molto antico di marmo bianco, & in quel marmo, e scolpito, come il Nostro Signore resuscitò Lazaro da morte, & l'altro doue il Nostro Signore salì sù l'asino, & come i fanciulli di Gierusalem se li fecero incontro cò le oliue, & distessero dināzi à lui in terra li loro vestimēti, & pāni cātādo: *Osāna Fi-
li David, Benedictus qui Venit in Nomine Domini*; il quarto, come il Nostro Signore cenò con i suoi Discepoli. Il quinto, come il Nostro Signore fù preso da Giuda. Il lauoro della porta è di legname vecchio, & di sopra la terra cinque spanne, & quini vna finestra di tanta larghezza, che vi si può metter il capo, & vedesi la Capella del Santo Sepolcro, & vna parte della Chiesa, & la detta porra hà due serrami, & sono sette Saracini, li quali tengono le chiaui, & ciascuno di loro hà vna chiaue, & le dette chiaui si tengono per lo Soldano loro Re, & anco quelli ne vogliono gustare. *Questi sono li Mori, che stanno nella Città di Gierusalem.*



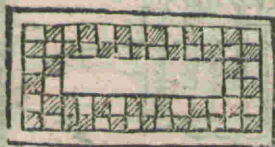
LA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO.



Come si entra per la porta della chiesa p lo dritto circa 6. passi in piana terra v'e vna pietra di porfido, di color verde, la qual pietra e longa 8. passi, e più di tre dita, & e larga vna spanna, & più. Sopra questa pietra fu drizzato il Nostro Signore con la S. Croce, & quiui fu vnto con l'vnguero, che

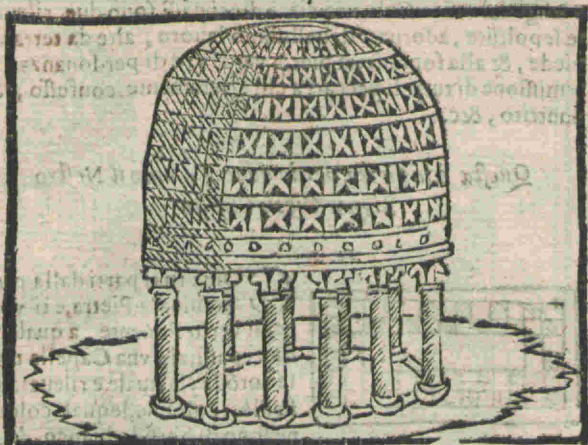
che si chiama aromatico, & questa pietra è adornata intorno intorno a scacchi, à marmori rossi, & biachi, larga due spâne, e lungi dal Mōte Caluario circa dieci passi sono due rileuate sepolture, adorne di bellissimo lauoro, alte da terra vn piede, & alla sopradetta pietra verde vi è di perdonanza, e remissione di tutti li peccati a chi è veramente confesso, & contrito, &c.

*Questa è la pietra verde doue sù vnto il Nostro
Signor Giesù Christo.*



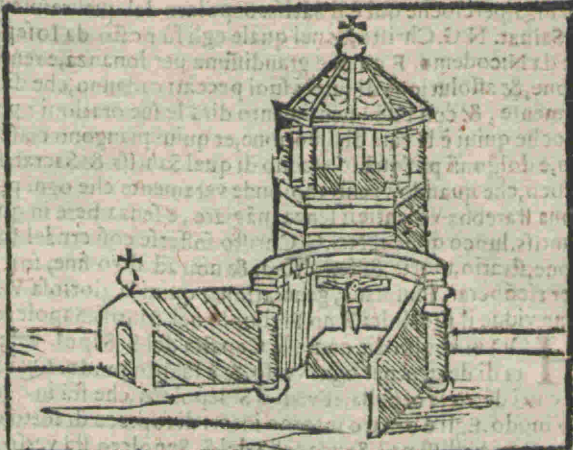
Come tu ti parti dalla pre-nominata Pietra, e ti volgerai verso Ponente, a qualche dieci passi, vi è vna Capella tutta rotōda, la quale è rileuata in su dieci colonne, lequali colonne sono di porfido bianco, e rosso, la coperta della detta capella di sopra è di piombo, & in cima di detta Capella vi è vna finestra grande, e le muraglie delle predette colōne sono adorne con bellissimi lauori, e dentro, e adorna, e nobilissimamente figurata. In prima vi è Constantino con la Croce in mano, e dall'altro lato vi è Sant'Elena con la Croce in mano, & intorno intorno sono i Profeti figurati, ciascuno con la sua Profetia in mano, come ciascuno haueua profetizzato, cioè l'auuenimento di N. Sig. Giesù Christo. Ancora si deue creder che il Santo Sepolcro si era custodito, & si come i Christiani l'hanno lasciato, così lo mantengono, e conseruano i Saracini, & non l'hanno mai mosso di nulla, & anche molti mori vi vanno per diuotione, di Soria, e di Egitto, e di quelli del Soldano, e più sorte di genti da lungi sessanta giornate. Certi vi vengono per diuotione, e altri vengono per veder quello che adorano i Christiani.

*La Capella del Santissimo Sepolcro; di Santa Elena; di
Costantino Imperadore.*



LA Capella del Santissimo Sepolcro di N.S.G. Chrlito, e fatta dal lato di fuora in q̃sta forma, cioè ornata, e circondata tutta di tauole di marmoro biāco, & è quasi tonda, con certe colonne, e di sopra e in volto, e sopra questo volto è vna finestra, & sopra questa finestra è vn lauoro rileuato, & composto in sei cantoni, & in ciascun cantone sono due colonne, che sono 12. colonne, & in su queste colonne, e vn lauoro rileuato coperto di piombo, e fra il tōdo delle dette colonne sono 6. versi scritti à lettere d'oro, & i ogni cāto è scritto vn verso, ma sō posti sì alto, che nō si possono bē leggere, & questi dicono così: *Vna mors*; e dopò q̃sti verso il Ponēte et il Lenāte, e vn' Altare celato cō vn muro dal lato della Capella verso tramōtana, & i quel muro sono alcuni buchi piccioli, e sono i t̃ara larghezza che ā pena si può metter dētro vna cādella accesa, per modo che tū puoi veder la porta del S. Sepolcr. et verso il leuar del Sole vi è vna Capella quadra, la qual e cōgiūta cō quella del S. Sepolcro, e ti cōuie passare per questa Capella, innāzi che tū giūgi à quella del S. Sepol.

La fattione del Santissimo Sepolcro dal lato di dentro.



IO hò detto, & disegnato le tattezze del Santiss. Sepolcro di fuori, hora vi dirò quelle di dentro, e la gràdezza della Capella; ciascuno ch'entra per la porta di detta Capella, che e dinàzi à quella del S. Sepolcro, si troua quella pietra su la quale sedette l'Angelo, dalla qual pietra caua la S. Chiesa, e dice: *Resoluit lapidem*, & *sedebat super eam*. La porta del S. Sepolcro e sì larga, che vno gli può entrare, in su la detta porta e fatto vn lauoro alla mosaica di belle figure figurate come Nostro Sig. fù posto nel S. Sepolcro, e come la Verg. Maria cadde tramortita sopra il dolcissimo Figliuolo, e San Giouanni Apostolo, & le altre Marie, e Gioseph, Abarimathia, e Nicodemo, come posorno il Nostro Sig. nel S. Sepolcro, e di sopra vi e scritto: *sancta Resurrectio Domini*; & gli e molto scuro, ma e grandissima tenerezza à contèplarlo, cioè à vederlo. In quella Capella possono star 12. persone vna dopo l'altra, onde ciascuna persona, che vi sia stata deue molto ringratiare il Nostro Sig. della Santissima Passione, la quale egli hà sostenuta p noi saluare, & il suo Sātiss. Sāgue, il quale egli sparse per redimerci; e nò vi è alcuna persona, che nel-

l'entrare in quel santo ludeo diuotamēte per tenerezza non pianga,percioche quì è il Sātifs. Sepolcro del qual resuscitò il Saluar. N.G. Christo,& nel quale egli fù posto da Ioseph, & da Nicodemo. E quiui è grandissima perdonanza,e remissione,& assolutione di tutti i suoi peccati cadauno,che diuotamente, & con buon pentimento dirà le sue orationi: percioche quiui è la casa di diuotione,et quiui piangono ciascuono,e dolgonsi più quādo escono di quel Santifs.& Sacratifs. luoco,che quando vi entrano: onde veramente che ogni persona starebbe volentieri senza ināgiare, e senza bere in quel Santifs.luoco doue il N.S.G. Christo sofferse cosi crudel Passione, stratio, morte,& sepoltura, & non ad altro fine, se non per ricōperar, l'humana, generatione: quiui la gloriosa Vergine vidde il suo dolcissimo Figliuolo nel Santifs.Sepolcro.

H Ora vi voglio dir come la Capella del S. Sepol. e fatta di dentro per ogni verso,& e in q̄sto modo. Quādo tu entri dētro la capella,et vedi il S.Sepolcro,che stā in questo modo. Egli è ornato intorno intor. di sopra, e di sotto di marmoro bellissimo, & vna testa del S. Sepolcro stā verso il leuar del Sole,& anco l'altra stā verso il Ponente,cioè verso tramōtana. Da capo hā i piedi,il muro della capella verso il mezo giorno. Gli può star dētro tre ouer quattro persone,l'vna dopò l'altra molto stretti,eccettodināzi,doue la via del S. Sepolcro. Il Sepolcro e longo venti spanne, & e largo tre spanne, e meza,& alto sopra terra quattro spanne, e dinanzi alla tauola di marmoro del S.Sepolcro sono tre finestre tende accioche meglio il N.S.G. Christo si possa vedere di dentro, percioche non si può toccare da niun lato, & dinanzi la porta del S.Sepolcro vi e vna grande,& grossa pietra la qual pietra e bianca, & e tonda, & hā nel mezo vn tondo grande quanto e vna noce, & quiui stette la Maddalena, quando il N.S.G. Christo li apparue dināzi in forma di vn hortolano, & dalla detta pietra tre passi verso il Leuante, vi e vn certo rotōdo con vn'uscio picciolo,& quì stette il N.S.G. Christo con la vanga in mano, & Maria Maddalena accesa dell'amore dell'onnipotente Iddio dimādo à Christo, et disse *Tu-lerunt Domīnum meum*, et quiui stette il Nostro Sig. e d.f. se a lei: *Noli me tangere*, et qui e Indulgentia sette anni, etc.

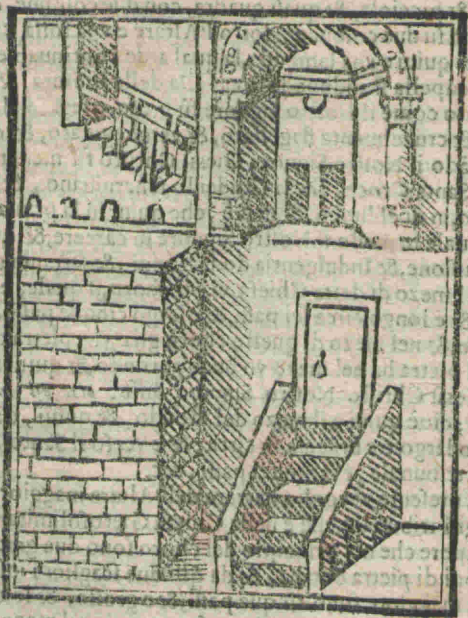
Parten-

P Artedosi de li, & andando più oltre per la Chiesa verso, il Levante circa vinti passi, trouerai vna capella molto brutta, & picciola, & quasi quadra, con due colonne, & vn'Altare in su due colonne, sotto l'Altare e vna fossa euaa vn piede, et quiui e vna lampada, la qual arde continuamente, et questa capella si addimada la capella della Presura, & quiui e dipinto come il Nostro Signore fù preso, e legato alla Colonna, & crudelmente flagellato, & vergheggiato, & dice si, che quado il Nostro Signore Giesù Christo fù menato fuora alla Santa Croce, che li Giudei lo scherniuano, & dileggiavano, in quel luoco, & dice si, che quiui fù la prima casa, nella quale fu messo il Nostro Signore in carcere, & quiui, e di remissione, & Indulgentia dodeci anni, & settanta giorni.

N El mezo di detta Chiesa, vi e il choro, il quale, e bello, & e longo circa sei passi, & e largo cinque passi, & senza sedie, & nel mezo di questo choro gli e vna pietra tonda, la qual pietra ha nel mezo vn buco rotondo, & quiui si dice, che Giesù Christo Nostro Signore disse. *Hic est medium mundi*; cioè quiui e il mezo del Mondo, & quiui, e ancora vn'arco largo tre braccia in circa, & e verso il Santo Sepolcro, il tribunale, e largo sei passi, &c.

A L presente vi voglio narrare dell'Altare maggiore, e del grã tribunale, che e nella Chiesa Gierosolimitana; Douete sapere che nel principio del choro sono due gradi, ouer scaglioni di pietra conca, & da qlli due scaglioni infino all'Altar maggiore sono cinque passi, & e grosso, & longo dodeci spanne, e largo quattro, ma sono rotti, nel mezo dinanzi all'Altare, iui e vn bel Tribunale grande, e rileuato in su colone, & da piedi e fatto cō belle figure, et di fuora sono li 12. Apostie come vene a loro lo Spir. S. in figura di fuoco, e là di sotto sono historie di S. Pietr. & poi della S. Chiesa, la quale dice a Salomone con vna scritta in mano, che dice così. *Esote prudentes*; & poi rispode Salomone alla S. Chiesa in questo modo, *Veni amica mea*, & appresso di lui stã il forte Safone, che tiene vna torre sopra le spalle, & ha il serramo in mano, & a lato a lui stã, Job, e poi David, che guarda alla Sinagoga, & dice: *Vnus facie ligate*, & *Gobis cecidit corona nostra, quia peccauimus nimis*. Il tribunale e largo vndeci passi, &c.

MONTE GALVARIO.



Del modo, forma, & ordine del Môte Caluario; Dico così, che tornando alli 12. gradi verso l'Altar à man dritta, quivi, e vn picciolo vscio, salì vna scala alta 10. gradi, e da ogni lato è vn muro doue si vā su'l monte Caluario, e sopra q̃sto Môte, e vna Capella alta da terra 30. piedi è tutta lauorata di lauoro mosaico di sotto, e di sopra, e dalla torrè, che è in sul Monte della Capella, sono tre porte; due à tramōtana, e l'altra di sopra. Ven'è vn'altra appresso à quella, che è nella Chiesa, e quella hā 2. scale vna di 10. gradi, e l'altra di 8. gradi, e la terza porta è rimurata; p̃ le dette due porte oue si entra si vā al S. Môte, ma è riferrato con pietre di marmo doue,

doue la Santissima Croce fù fita , & quiui è vna pietra di
 marmo longa quattro piedi , e mezo , e hà vn bucco nel
 mezo, nel qual fù fita la Santissima Croce, e nel detto bucco
 mettono i pellegrini le mani, e le braccia per diuotione. Ap-
 presso a questa S. Pietra è vna colonna di marmo fita, lun-
 ga vn piede, e mezo, & quiui appresso verso mezo di, vi è il
 S. Monte discoperto, doue si vede chiaramente, che il detto
 Monte s'perse, quando il Nostro Signore passò di questa
 vita su'l Legno della Santissima Croce, & questo Monte, è
 tutto bianco, & da vn lato, e figurato il Nostro Signore in
 Croce, & dall'altro la Gloriosa Verg. e'l Discepolo S. Gio-
 uanni, & continuamente ardono quiui 4. lampade.

Capella di Gottifredo Buglioni al piede del Monte Caluaria.

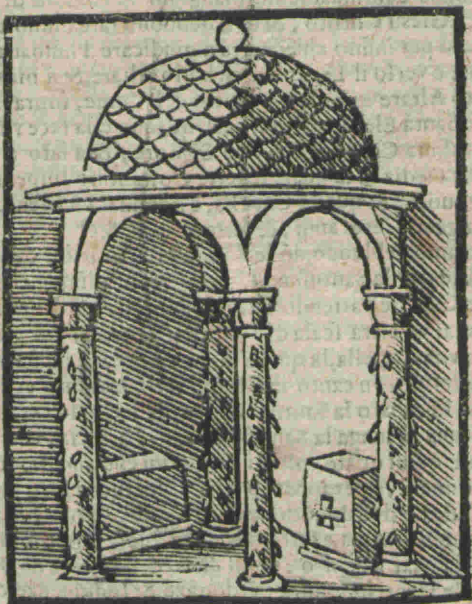


Della cōditione, forma, e modo della Capella ch'è a piedi del Santissimo Monte Caluario, io mi son ritrouato, & è tratto al pie di esso Mōte in vna capella iui collocata, doue fù riposto il corpo di Adamo; ma l'entrata è stretta, & la porta è murata à secco, e da ogni lato è vna sepoltura, & ciascuna di quelle sepulture, è rileuate in su quattro colonne di marmiro, alte tre piedi sopra terra: vna di quelle sepulture è del nobile, sauio, e potèrè Gottifredo Buglioni, il qual conquistò il S. Sepolero ne gli anni della Natiuità di Nōstro Signore Giesù Christo 1168. l'altra sepoltura fù di suo fratello il qual fù fatto Re di Gierusalē dopò lui, & hebbe nome Re Balduino; hora come tu entri sotto il Monte Caluario nella detta capella dentro, e molto scuro, verso Leuante, è vn bello Altare al santo Monte, & intorno a questo Altare, strettissimo vi è vna pietra, la qual copre quasi tutta la via del Monte, per ilche non si può veder senza lume, & quiui Salomone sepellì il corpo di Adamo, & vi si vede come il detto monte si spezzò nell'hora, che il nostro Sign. morse per noi: in questa capella officiano li Giacopini, & vie di perdono sette anni, &c.

Sepoltura di Adamo.



Le quattro Colonne che gemono piangendo.



S Eguitado l'ordine di queste sate cose, vi dico delle 4. colonne, le quali si dice, che sempre piangono la Passione del N.S.G. Christo. Dico così, come tu ti parti dal predetto luogo à lato alle scale del Monte Calu. dopò il muro, ch'è dietro l'Altar maggiore trouerai vna massa, & ascenderai di sopra in vna volta 6. scaglioni di pietra, e quì è molto scuro, e qui si conuiene andare con lume, chi gli vuole entrare, & a i piedi de' detti scaglioni trouerai vna bella capella cō 3. Altari, e nella dextra capella vedrai 4. colōne grande di marmo, quali sono tonde, e tali sono quadrate, e le dette colonne sostengono il lauoro di sopra, e dette colonne sempre stil-

lano, & sono humide d'Estate, e d'Inuerno, e dicesi che quelle colonne continuamente piangono la Passione di Nostro Signore Giesu Christo, & cosi debbono fare infino al dì del Giudicio per infino che ei verrà a giudicare l'humana generatione: e verso il Levante è vn bello Altare, & à man dritta di detto Altare è vna sedia dentro del Monte, sopra la quale sedette Santa Elena Imperatrice, quando ella fece ritrouare la Santissima Croce del Nostro Signore, & à lato à quella è vn'altra sedia su la quale sedette Costantino Imperatore, suo figliuolo, & questa Capella, e nominata S. Elena, & vi è d'Indulgentia sette anni, & sette giorni, &c.

Diciamo del luoco, d'onde S. Elena Imperatrice cauò, otter fece trar la Santissima Croce. Diconi adunque, che vi sono due Capelle partendoti, e dilugadoti da man dritta 4. passi trouerai vn'altra scala di 11. scalinj Anderai più giù sotto terra in vna Capella, la qual è larga 12. piedi, e lunga vndeci. A man destra à vn canto del Mōte verso Levante vi è il luoco doue fù cauato la Santiss. Croce, & secondo la misura di quella caua fù lunga la Santiss. Croce 9. braccia, e larga vna spanna E quiui quante volte li Pellegrini entrano diuotamente li sono rimessi, e perdonati p ogni volta tutti i loro peccati.

Ho detto dell'Inuentione della Santiss. Croce hora vi dirò della forma, e fattione della Chiesa Gierosolimitana come ella è fatta dentro: houi detto delle gratie di Dio, & scritto de i santi luoghi, & perdonanze, & Indulgenze, che sono nella S. Chiesa doue è il S. Sepolcro molto breuemente al meglio che io hò possuto, et saputo, però, che chi vuol cercare, & visitare li predetti santi luoghi non li bisogna longa digressione la S. Chiesa Gierosolimitana nō si può ben scriuere nè disegnar come ella è fatta, come e grande di che opere, e lauori gradi, & variati, li quali nel concetto delle nostre deboli memorie nō si debbono ritenere, ne cōprendere, chi non le hauesse vedute nel mezo del muro della Chiesa, e così dal lato à modo di vna Capella, & è tutta di marmoro, e quindi di quelle pietre, che si chiama porfido, & la pietra è verde, & quella pietra è circōdata cō bel'e finestre, ma hora nō vi può adare psona alcuna in questi luochi, pche i saracini, e li morisiani serrate tutte qste porte, p le quali si à lauau nella de-

ta Chiesa, e tutta in volta senza opera di legname, eccetto la capella rotonda del Sepolcro laqual auāza ogn'altro lanoro come v'hò detto, & vna è del s. Sepolcro, coperta di piōbo, & l'altra è quella del mezo del mondo. La terza è del monte Caluario dal lato verso il Monte. Nel muro di detta Chiesa vi è vna Capella, la qual si chiama S. Maria Egittia, e l'altra è detta S. Maria Maddalena; la terza è doue si va alle case ruinate, ma quiui non si può vscire dalla Chiesa. La detta Chiesa di dentro è molto humida, & fredda. & è molto dubbio, che non duri longo tempo, però non hà finestre che le rendano lume, se non la finestra rotonda, cioè la cupula del s. Sepolcro, la quale veramente è ben longa. Et quelli, i quali vanno per vedere questi S. luochi senza pentimēto, & emenda de i loro peccati, sono indegni della salute eterna, &c.

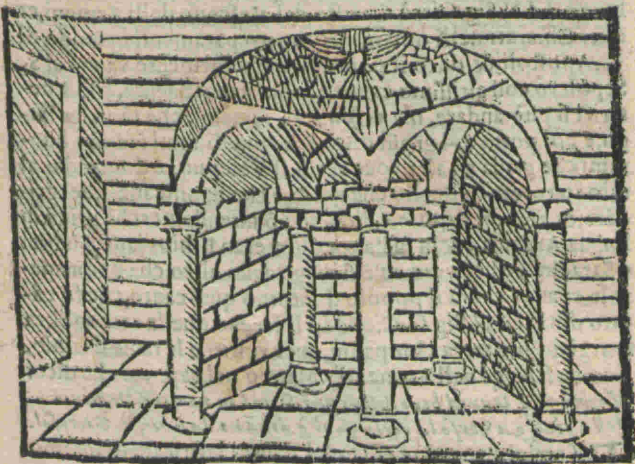
Dirouide gl'Altari, i q̄li sono nella Chiesa Gierosolimitana, e chi gli officia. Donete sapere che sono 20. Altari nella detta chiesa, e ciascuna generation di Chriffiani vi hà il suo Altare, & la Domenica S. dell'Oliua, e poi il dì della SS. Pasqua vanno ogni generatione; e ciascuna hà il suo Sacerdote, e dicono Messa ogn'vno al populo suo fecodo la lingua di ciascuno. All'Altar maggior officia il Patriarca di Grecia: in sul Monte Caluario officiano li Armeni, sotto Golgata officiano li Giacopini: sopra l'Altar che è dietro al s. Sepolcro officiano gl'Indiani, e gli Ethiopiani, i quali sono negri come Turchi, & appresso à loro officiano i Niobini. All'Altar di s. Maria Maddalena officiano li scalzi, cioè li Frati Minori, i quali sono chiamati di s. Fracesco, e douete sapere che ne in Gierusalem, ne in Soria, ne in Arabia, ne in Egitto, non è niun altro Ordine, ne Regola, se non Frati Minori. Sopra l'altro Altare doue il N. Sig. apparue à s. Maria Maddalena officiano li Giorgiani, & doue fù preso il N. Sig. Giesù Christo officiano i Christiani della Centura, i quali conuertì S. Paolo, in sul Altare che è dietro al tribunale officiano i Nestorini. Hora vi hò manifestato, e fatto noto li Santi Luochi, & i Santi Altari, che sono nella Chiesa Gierosolimitana. Hora sapiate, che io stette quattro mesi, trouandomi con gli scalzi Frati Minori acciò che io potessi meglio imprendere, vedere, & conoscere gli ordini della Chiesa, per venire à questa

cognitione pagai al Soldano la metà, ouer il datio maggior, accioche io gli potessi stare, perche non si può starui più che vn giorno, però non si dee poter comprendere tutte quelle cose in così breue termine, & però vi rimasi il tempo che vi hò detto di sopra, però che io mi proposi voler consumar il Venerdi santo, e la Santissima Pasqua, & voler guadagnare, & acquistare quei santi perdoni, & remissione, e che io potesse meglio vedere i loro ordini, per scriuerli, & notificarli al meglio che io poteua, &c.

Della forma, & ordine del Venerdi santo.

E Ordinato p la sãta Chiesa Gierosolimitana di far così, cioè che si ragunano all'hora di festa tutti i Christ. & vengono alla Capella del Santissimo Sepolcro, Patriarchi, Vescoui, & Monachi, & Sacerdoti, & tutti con la Croce in mano, & tutti ornati, e parati, ciascuno secondo la sua usanza, & ordine dato, e ciascuno v`a dietro al segno suo, intorno alla Capella del Santo Sepolcro, cantando ad alta voce ciascuno secondo la sua loquela, & secondo il suo linguaggio, & ciascuno è ammaestrato, & così è differentiato il lor canto, alcuni cantando, et alcuni accennando con le mani, e così ogn'vn esercita la sua virtù spirituale, e così vanno alle processioni intorno intorno più che non vogliono, e ciascuno di loro seguita il loro segno, & vanno cantando ad alta voce: Kyrie eleison, Christe eleison, e guardando a quella finestra la quale è sopra la capella rotonda per veder il santo fuoco, & questa processione, e questo canto durò per due hore incirca, e le lampade che sono nel s. Sepolcro, sono tutte spente, li saracini stanno fuora della porta, e non ci lasciano entrare Christiano, & sopra la detta finestra si vede venire vna colomba, la quale si posa in su la Capella del S. Sepolcro, & inui si riposa, e stando così si vede vn grande splendore, & vn grande lume, nel S. Sepolcro, e chi prima vede questo lume, colui si tien esser santo, si come fanno li Vngari dinanzi la Croce a Roma, e poi ciascuno Christiano accende vn candelotto, o cadelà, e poi ne v`a ciascuna schiatta con il suo sacerdote al suo Altare, & odono, et officiano ciascuno di loro secondo la sua loquela, usanza, & ammaestramento, &c.

La Capella del luoco benedetto del Santo Sepolcro.



Della solennità che si fa il Sabb. Santo dopo l' hora del vespero, si raduna ciascuna sorte di Christiani dinanzi alla porta della Chiesa del S. Sepolcro, dall'vn lato sono gli Greci, li Christiani della centura, e gli Nestorini, e dall'altro lato stanno i Nubini, e gli Iacopini, Giorgiani, & Latini, così comincia à cātara ciascuno seondo la sua lingua lodādo, e magnificando Iddio ad alta voce, e pigliansi l'vn l'altro su le spalle, e questo dura tutta notte, & vengono in Gierusalem huomini, donne, giouani, & vecchi, facendo festa, e menandosi la lingua per bocca di quà, e di là gridando come fanno i ranocchi, quando stanno in acqua, e questo è il canto loro, & fanno paura à chi li ode. Il Venerdì S. allhora della prima Messa s'apre la porta dinanzi al s. sepolcro, & allhora vi può entrare ciascun christiano entrando con la processione con due oliui, & alcuni della città hāno piccole ramicelle benedette, & hāno croce s. 4. & cantano tutti insieme ciascuno in suo linguaggio l'auenimento della Santissima Trinità.

La pre-

LA processione della S^ata Domenic. dell' Oliuo è fatta in questa forma, cioè la mattina p^o tēpo è apparecchiato il luogo del N. Sig. Giesù Christo dal Vescouo delli Armeni, et altri Chierati nelli ornamenti, ouero paramenti in modo di 12. Apostoli, & tutto il popolo comunemente vanno al S. Sepolcro con altissimo canto, e quiui è tanta gente, che à pena vi si può andare, ma vi son certi saracini, che fāno far largo, e poi porta doi grossi oliui, & in quelli rami sedono huomini che grida ad alta voce verso il Vescouo: e domandai al mio interprete di quello che volea, e che significaua quel gridare, & esso mi rispose, e disse, io nō intendo perche grida in lingua Arabica, & in su l'altra oliua eran Ethiopiani, Hebrei e Saracini, e ben vero ch'essi nō gridano altro che buone parole, et anco canta il popolo d'intorno quel canto, che fū cātato dināzi il N. Sig. G. C. quādo li feceno quella raccogliēza spargēdo per terra i lor panni, ouer vestiti, e le rami d'oliuo, si come si legge nell'Euang. di s. Matteo nel cap. 22. che dice: *Osanna filiū David benedictus qui Venit in nomine Domini.*

Della piazza verso la corte qual è dināz la Chiesa Gierosol.
TV arriui s'vna piazza, laqual è tutta lastricata di marmo e questa piazza è lunga 47. passi, e larga 20. e nel mezo è vna pietra quadra larga vna spanna, & è festa, e nel mezo vi è scolpita vna Croce, e sopra quella pietra si riposò il N. Sig. quando egli portò la Santiss. Croce sopra le spalle: ben'è vero, che quella pietra in quel tempo non era iui, ma ancora si troua per la scritt. dell'Imperador Eradio, il qual combattē cō vn Soldano di Persia, il qual tenea la Chiesa della s^atis. Croce, hora Iddio diede la vittoria ad Eradio Imperator che egli acquistò la santis. Croce, & andò con grande allegrezza & trionfo verso Gierusalem, e come giunse dināzi alla porta della S. Chiesa Gierosolimitana fece il Sig. Iddio miracolo, che'l muro, e la porta della chiesa diuētò tutto vn medesimo muro, per modo che non si vedea ne vscio, ne porta, onde l'Imperatore si spauentò, e temetè egli, e tutto il popolo non sapendo che si fare, e stando così gl'apparue l'Angelo, e disse all'Imper. O Eradio tu dei sapere, che il N. S. quādo portò la S. Cro. fū coronato di spine, e nō di oro, ne di pietre pretiose, ne con grande allegrezza il N. Sig. andò, ma humilmen-

te. Vdendo Eradio queste parole dell' Angelo incontenente
 s'inchino, & ficò la Santis. Croce nella predetta pietra, trasse
 la corona, e canossì li suoi vestimenti imperiali, & vestissi lui
 e tutto il suo popolo con cilicij pelosi, & chiese perdonāza,
 & misericordia al N.S. & così fu esaudito, e la porta s'aper-
 se, & entrarono dentro con gran diuotione, & a quella pos-
 ta vi è di perdono sette anni: Et del tempo predetto nacque
 Macometto, il qual tu profeta de' Saracini, & così ancora gli
 credono, & viuono secondo la sua falsa legge, percioche egli
 era della loro schiatta, onde ancora lo tēgono per lor' Idolo.

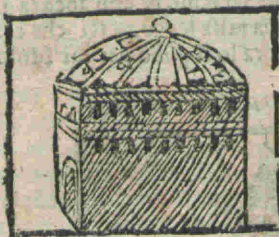
Campanile della Santa Chiesa de Gierusalem.



IN questa forma sta il Campanile della s. Chiesa Gierosoli-
 mitana, il Capanile, come tu esci della Chiesa, tu vati a ma-
 manca,

manca, & appresso alla sopradetta porta à dui passi, e quasi quadro cō colonne, e belle finestre, e con colōne di marmo-
ro, & di sopra è coperto, & acconciato come vn diamante, e
di sopra è rimasto vn poco d'vna colonna, che vi soleua esser
sopra per lo passato vna croce, & à lato di questo Cāpanile
verso il mezo di vi è la chiesa di S. Maria Maddalena, &c.

Questa è la Chiesa di Santa Maria Maddalena.



Come tū farai nella piaz-
za guarda verso Ponente,
& vedrai la Chiesa di Santa
Maria Maddal. e qui stà il Pa-
triarca de Greci, & è da lungi
del mōte Cala. circa 16. passi
la chiesa hà vn picciolo vscio,
e dētro è tutta dipinta, e quasi
quadra, & in volta, & verso il
leuar del Sole è il choro senza

fedia, dinanzi all'vscio, come tū entri trouerai vn' Altare dal
lato dritto verso mezo di vi è vna capella detta S. Nicolao, e
dentro vi è vna cisterna, e quasi nel mezo del muro della ca-
pella verso il leuar del sole è l'Altar maggiore, sopra il qual
è dipinto s. Nicolao, & à mā māca della chiesa presso il Cā-
panile è vn'altra capella detta S. Andrea, sopra l'Altare è di-
pinto s. Andrea, sotto gli è dipinto l'Imagine della Madon-
na; ma è stata guasta; quindi vi è Indulg. e remissione 7. anni.

Di Santa Maria Golgata.

NEl Monte Caluario nella piazza à lato alla porta della
chiesa maggiore è vna scala, che iui si soleua andar per
quella sul detto Monte; ma hora i Saracini l'hanno rinchiu-
sa per modo, che niun non vi può andare, & alla fine della
via vi è vna capella; la qual è fatta come quella, ch'è sul Mō-
te Caluario, e come della detta capella si solea andare sopra
detto Monte, ma hora non si vede altro che il muro ch'è tra
la capella, e l' Monte, & quindi sotto è vna Capella detta San-
ta Maria Golgata, dou'è l'Altare, iui stette la Madōna doue
lei vidde poner su la Croce il suo diletto Figliuolo, e questa
Capella è molto stretta, & è officiata da gl'Ethiopiani, che
sono tutti neri, & vi è di perdono sette anni.

Della

Della Chiesa dell' Archangelo S. Michael.

I Vi à lato alla Capella di S. Maria Golgota è la capella di S. Michael Archàng. la qual è officiata da Giacopini: questa S. capell. è coperta à lauoro di legname, di modo, che le finestre nò si possono veder secòdo l'vso di lor orationi, e l'altar è posto verso il sole, & eui dipinto s. Michael, e sopra la chiesa, stà il Vescou. de Iacopini, & eui perdono 7. ani, e 70. gior.

Questa è la Chiesa de S. Giovanni Battista.



Come torni dal detto muro si troua la chiesa di S. Giouani Battista, l'vscio è picciolo, e quella è la prima c'hà hauuta li Ioanniti, li quali portano la croce biaca in sul vestir nero, cioè son signori di Rhodi, & son chiamati S. Ioanniti, e li Armeni Officiano la detta Chiesa, e quini è di perdono

sette anni, &c. Sappiate, che'l cortile, che è à Gierusalem innanzi alla Chiesa è ordinato in questa forma, à man destra verso Ponente vi è la Chiesa di Santa Maria Maddalena, verso Tramontana la chiesa Gierosolimitana, verso il leuar del Sole vi è la chiesa di S. Michael Archàngelo, quella di S. Gio: Battista, e dianzi la via, che passa dalla casa doue stà l'Armira. della Città, e di lì 8. passi era la Chiesa di s. Gio: mà hora è guasta, e qui è case doue alberga i Christiani, i quali sono sotto il giogo, ouer obedientia della detta chiesa.

Questa è la Chiesa di S. Giovanni Euangelista.



Della Chiesa di s. Giovanni Euàng. dico così, che in su la piazza quãdo sei in su la dritta strada verso Ponente, trouerai vna via picciola, à man manca, & quini sono le case, poste in volta sopra la via, & chiamasi portici, le dette case son quelle, che furon di Zebedeo dopò che'l Sig. fù crocifisso

so me-

so menò s. **Giuuanni** la Gloriosa Verg. **Maria** nelle dette ca-
se; & è quiui vn'vscio picciolino con stretta entrata, come
farai dentro trouerai vn Monasterio nominato S. Gio: & in
questa Chiesa officiano li Monaci di Soria, e qui stāno molti
Christiani, e come tū ti parti di questa casa di Dio, & vai vn
poco più oltra da mā dritta quattro passi, anderai dritto per
quella strada piccola, la qual è da man manca, & anderai vn
poco in sù, trouerai vn castello che fū del Re **Dauid Profeta**,

Questo è il Castello di Dauid Profeta.



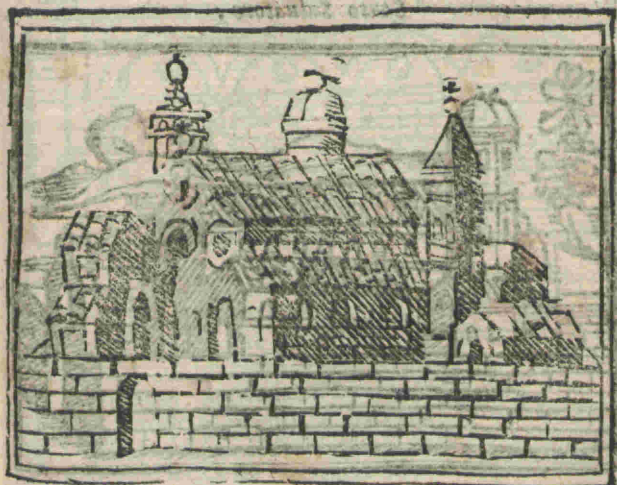
Poiche noi passammo dal
nobiliss. castello del di-
gnissimo Rè di Gierusal. **Da-
uid**, sarebbe la mia poca cor-
tesia, ch'io non dicessi di qllo
qualche cosa: dūque dico co-
si, che douete sapere, che il
detto Cast. è appresso alle mu-
ra di Gierusalem verso il mezo
giorno, & è di vna grande al-
tezza, & non stā nel modo che
che per tre fiate è stato rotto, e disfatto, & intorno gli è vn
fosso foderato di pietre, e calcina, & hà due porte con li pō-
ti leuadori, & hà grosse, & alte mura, e e donde si entra v'è la
torre di **Dauid**, la qual è ben guardata, perche è vna forreza
inestimabile, & è il più forte luoco c'habbi Gierusalem.

Non troppo lungi dal detto Castello è il luoco doue il
N. Sig. apparue alle tre Marie; ma i sarzini l'hanno
qualto, & non gli si vede, se non il muro, & quiui è di remil-
sione, e di perdono sette anni, &c.

Tornati à dietro in su la strada maggiore trà il leuar del
Sole, e' il mezo giorno per lunghezza d'vna balestrata,
anderai da man manca, e trouerai vn'vscio in volta molto
verso la via piccolina, qui dentro trouerai vn bel Monaste-
rio, & vna bella Chiesa con dui belli campanilli, ouero torri,
e nell'entrata, è vna bella cisterua, e nel mezo del muro del-
la chiesa vi è vn tribunai con vn bel Altare, & in questo Al-
tar

tar è rinchiusa vna pietra di marmoro rossa, grossa, e grande,
 & ha vn bucco tondo, e largo vna spanna, e 4. dita dal tondo
 infino alla bocca, e quiui fu tagliato il capo a s. Giacomo Mi-
 nor, & il giorno medesimo fu egli trouato in Galitia, in Spa-
 gna con due suoi discepoli, e quiui ardono sempre lampade,
 & vi è l'Arciuescouo de gl' Armeni a modo della sedia Apo-
 stolica di Roma, e quiui è remissione di tutti li peccati, &c.

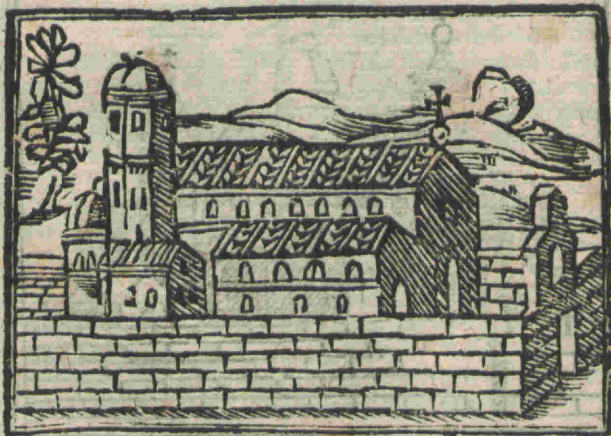
Questa è la Decollatione di S. Giacomo Minore.



Come tū ti parri della predetta strada, & anderai drit-
 to circa due balestrate, e piglierai la via da man man-
 ca, & anderai sul Monte Sion, & iui sono tutte le case gua-
 ste, e diserte, e dalla man dritta tū tronerai vna picciola
 Chiesa, & iui sempre trouerai de gli Armeni, i quali stan-
 no quiui alla guardia, l'uscio è molto picciolo, & è circon-
 dato di muro, e come entri da man dritta iui è vna bella,
 e deuota Chiesa, chiamata San Saluatore, & da man man-
 ca sono le case doue stanno li Monachi, & la Chiesa è qua-
 dra posta verso il Ponente, & la pietra ch'è nell' Altare è si
 grossa

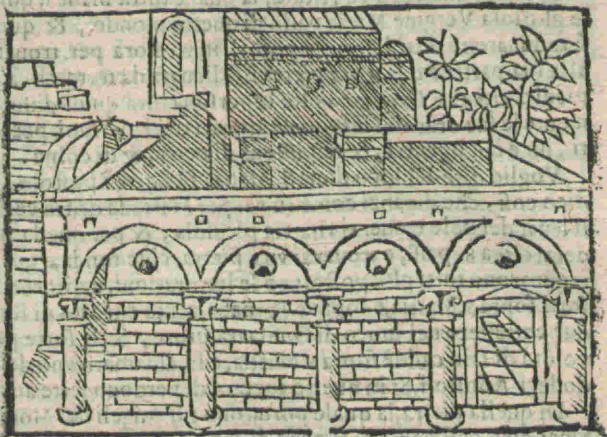
grossa, e grande, che niun certo la potrebbe sostenere, ne portare, & è di colore bigio chiaro, e questa è quella pietra la quale gli Angeli la posero sul S. Sepolcro nel quale fù posto il N. Signore; quiui è ancora vna camera scura, nella qual camera la Madonna stette in oratione, perche la detta pietra hauea toccato il corpo del suo Figliuolo, e nota che quante volte il Christiano dirà le sue orationi, tante volte gli sono perdonati tutti li suoi peccati.

Santo Salvatore.

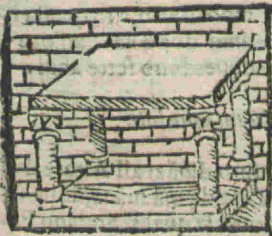


D'Ico quì della Santa Chiesa ch'è sul Monte Sion; come tu ti parci della predetta Chiesa anderai su la piazza, doue già fù la Chiesa del Monte Sion, & è Vescouado, ouer fù Vescouado, & era officiato da Monachi negri, e fù sì grande, che tutte le perdonanze quiui erano ridotte, come io vi dirò dopo, ma hora è guasta, e discoperta, & non vi è niun'altra cosa più, se non il Tribunal maggiore, & è vna compassione a vederlo; hor pensi ogni Christiano se così fatti luochi debbono perire, rounare, e disfare quando stanno così discoperti, sì come quì dietro intenderete.

La Chiesa che è su'l Monte Sion.



Dirou il luogo doue S. Giouanni Euangelista celebrò la Messa alla Gloriosa Verg. Maria: fra' il Monasterio, e'l cortile di S. Salvatore, presso à 8. passi trouerai vn muro murato à secco, cioè senza calcina cō pietre minute, e quello è il luogo doue S. Giouanni Discepolo del N. Signore, et Apostol. prediletto celebrò la Messa alla Gloriosa Verg. dopo la Passione del suo diletto Figliolo, et iui è vna pietra, che è quadra, et bianca, e stà in terra, et in questo luogo celebrò S. Giouanni la predetta Messa, et quiui è di perdono 7. anni.



Farò mentione del loco doue la Gloriosa Verg. Mar. abbandonò la vita di questo secolo transitorio, et andò à vita eterna al suo Figliolo diletto, et Signor Nostro, et dico così, che appresso la predetta pietra su la qual S. Giouanni celebrò la Messa vi è vn picciolo

ci cinto di muro murato à secco, & senza calcina, & quiui è vna pietra à modo d'vn'Altare, la qual è tutta bianca, quiui la gloriosa Vergine Maria passò di questo mondo, & quiui si radunarono tutti li Santi Apostoli in vn hora per trouarsi alla sua partenza, la detta pietra è solleuata da terra circa 3. piedi d'altezza, & quante volte la persona dirà quìui diuotamente le sue orationi li sono perdonati tutti gli suoi peccati, iui è indulgentia, & remissione di pena, & di colpa.

Voglio dire del loco doue S. Mattia fù fatto Apostolo, e dico così, che dinanzi come tū vai per la strada dritta verso il leuar del Sole trouerai vna via picciola, & per quella anderai circa 8. passi, e trouerai vna pietra, ch'è tonda, e quì si ragunarono tutti gl'Apostoli, cō le lor orationi, e gitorno le forti sopra s. Mattia, e sopra s. Barnaba, acciò che vno di loro due entrassero nel luoco di Giuda traditore, & la sorte per volōtā di Dio caddè sopra s. Mattia, e fù chiamato vno delli dodici Apostoli, & in questo luoco è di perdono sette anni.

Di quella pietra, la quale portarono gli Angeli del Monte Sinai, dico così, come tū ti parti di la sù della porta della predetta chiesa à 12. passi, trouerai vn picciolo muro, & iui trouerai vna pietra rossa in terra, si come li Angeli la posero dinanzi alla Verg. Maria, si come la desideraua di vedere quel Monte S. Sinai, la doue l'onnipotēte Iddio N.S. diede à Moise li dieci Commandamēti della Legge, mà la detta pietra è molto piccola, però che chi ne può hauer ne leua via vn pezzo, & lo portano via per reliquia, & quiui è grande Indulg.

Diroui del luoco doue la Beatiss. Verg. Maria habitò sette anni, dico come ritorni all'uscio della detta Chiesa a man sinistra della porta, ouer uscio presso al muro, vi è vna cameretta di larghezza di vna cella di monasterio, e in questa habitò la gloriosa Verg. Maria sette anni dopò la Passione di N. Sig. Giesù Christo, & quiui è di perdono sette anni.

Doue San Stefano fù intumulato.

Dico veramente, ch'io hò veduto dināzi all'Altare della predetta chiesa, la qual è guasta da mā māca, doue termina vn muro; quì è vna pietra sotto la qual s. Stefano Pro-
tomar-

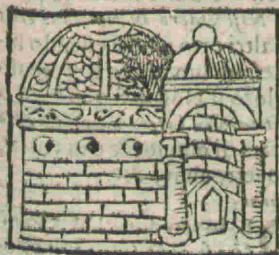
tomartire fù posto quãdo fù lapidato nell'a valle di Giosafar
& da i suoi discepoli fu portato nel Monte Sion, e fù posto a
lato a Nicodemo, e da Dio N. Sig fù notificato al Vescouo di
Lucano, che si traslataffe. e fosse portato a Roma a riposarsi
in S. Lorenzo, & quãto è Indulg 7. anni, & 40. giorni, &c.

Dell'arca ouer sepoltura di David, & del Rè Salomone.

Dico, che quini sotto la Chiesa del Monte Sion, doue so-
no li Frati Minori, ouer scalzi (che cosi sono chiamati)
& quini è la franchezza de Christiani, che sono detti Chri-
stiani della Centura, e questa Chiesa fù posta su vna volta, e
come tu entri in quella volta su la man manca trouerai vna
volta, mà più alta, che la pred. tua, e quella è la più antica
muraglia, che sia in Gierusalem, & quini vn sepolero, oue-
ro Arca di pietra, che è lunga, e stretta, & qui furono sepolti
Dauid, & Salomone Rè, & Profeti, & altri Reali Gierosoli-
mitani, & sono quini sette anni di perdono, &c.

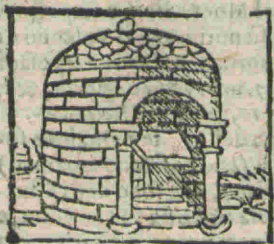
La sepoltura di Dauid, e Salomone, & altri Rè di

Gierusalem.



Hora vi dirò del loco doue
il Spirito Santo fù man-
dato a gli Apost. il giorno del-
la Pentecoste, si che douete sa-
pere come sopra la detta volta
fù dalli fideli Christiani vna
Chiesa edificata, e tutta dipin-
ta, ma hora e guasta per modo
che non è altro, che detta vol-
ta con vna finestra, e in quella
volta eui vna pietra bianca, & iui si ragunarono li dodici A-
postoli, & iui stettero in oratione deuotamente parlando di
Dio, & del diuino Misterio, & allhora mandò loro il Signo-
re lo Spirito Santo in forma di fuoco, e furono consumati,
& fortificati nella diuina Sapiencia dello Spirito Santo, &
iui doue stanno li Frati Minori e vna bella verdura, percio-
che qui si vede il fiume Giordano, & vn bel paese chiamato
Quarantana, & vna parte della detta Quarantana, e molti
altri paesi: & quini e perdono di pena, e di colpa quante-
volte la persona vi entra con deuotione, &c.

PENTE.

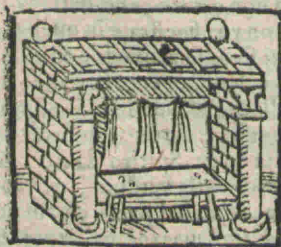


Quando il N. Sig. laudò i piedi alli suoi Discepoli il Giovedì S. nel Monte Sion, dico, che tornando indietro verso la sepoltura di David, & di Salomone verso il leuar del Sole circa a dieci passi, entri in vna capella, la quale è discoperta, & quiui e vna picciola sedia, e son due piccole volticelle, quiui laudò il N. Sig. i piedi à gli suoi Discepoli il Giovedì santo, & quiui e d'Indulgentia 7. anni, & 70. giorni, &c.

Doue il N. Sig. apparè alli suoi Discepoli su'l Monte Sion.

Dico, che si vada da man manca verso il leuar del Sole, & trouasi vna picciola Capella, e quiui apparse il N. Sig. a gli suoi Discepoli otto giorni dopò la sua fanta, & salutare Resurrectione, & allhora non vi era S. Tomaso, e però non volse credere, & disse così, *Nisi videro in manibus eius fixuram clauorum &c.* & dopò altri otto giorni essendo insieme gli detti Discepoli nel medesimo luoco, & S. Tomaso con lor insieme, allhora apparse loro il Nostro Signore, & disse à S. Tomaso: *Mitte manum tuam in latere meo, &c. esto fidelis, &c.* Questa capella è murata di nuouo, & e in volta, e senza Altare, & cui di perdono sette anni, &c.

Cena Dimini.



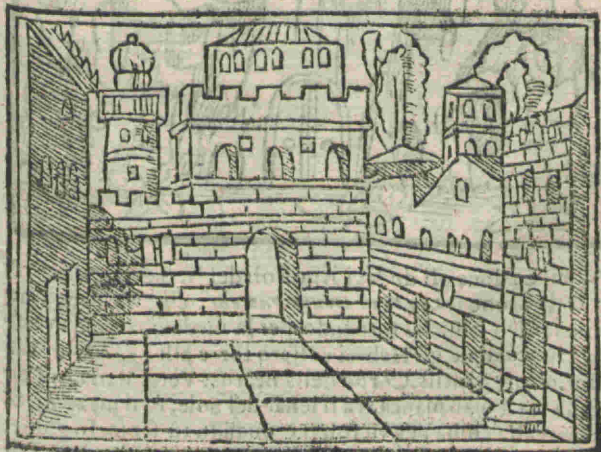
DEl luoco doue'l N. S. cenò cō i suoi Discepoli il Giovedì S. quando tū ti vogli per tornar alla chiesa doue stanno i scalci, cioè li Frati Minori, l'uscio della Chiesa e fuora della detta Chiesa sono tre gradi di scaglioni di pietra, & la Chiesa e larga, e larga circa à 10. passi, e nel mezo e vn panno negro che diuide il choro doue stanno li Frati, da vn canto della Chiesa vi e l'Altare, & a man manca dell'Altare nel muro

sono due Altari, & à m^a dritta dell' Altar maggiore nel mu-
to verso mezo giorno vi e vn' arco largo 7. piedi, e detti due
gradi di scaglioni, e di sopra e vna grossa l^apada, la qual arde
à tutte Phore, & quiui e doue il N. Sig. fece la Cena con gli
suoi Discepoli il Giovedì 9. & iui ordinogli il Santiss. Sacr.
della Eucharistia, & quiui e perdonanza di pena, e di colpa.

Doue, & perche pianse San Pietro Apostolo

Quando gli Hebrei volsero torre à gli Apostoli il s^atiss.
Corpo della Gloriosa Verg. Maria, veramente noi ada-
mo verso la Chiesa di s. Saluator per la strada da man dritta
sopra la via si troua vn picciol muro con vna picciola sedia,
& e alto due piedi, & vi e stata vna chiesa, la quale h^ano de-
festa, e gualta i Saracini, come loro v^sanza, percioche n^o san-
no far altro che male, e quiui videro gⁱ Hebrei, che li Apost.
portauano il Santiss. Corpo della Gloriosa Verg. Maria, por-
tandolo per sepelirlo nella Valle di Giosafat carando il sal-
mo. *In exitu Israel de Aegypto. domus Iacob de populo barba-
ro, &c.* E quiui volsero gli Hebrei tuor quel Santiss. Corpo
per volerlo rubbare, ma non poterno elsequir il lor volere.

Questo sono le case del Rè Salomone.



Doue

Doue, e perche s. Pietro pianse, per la medesima strada è punto, circa a due tratti di mano verso le case che furono del Re Salomone à man dritta, che iui è vna pietra rossa, & in quel campo è vn cannicetto, ouero pantanetto, & questo luoco è chiamato Gallicantus, & qui pianse S. Pietro, poi ch'ebbe negato N. Sig. Giesù Christo tre volte, quando egli si rauide si posé nel detto cannicetto, ouero pantanetto, & pianse amarissimamente, e qui è di perdono, & remissione sette anni, & 70. giorni.

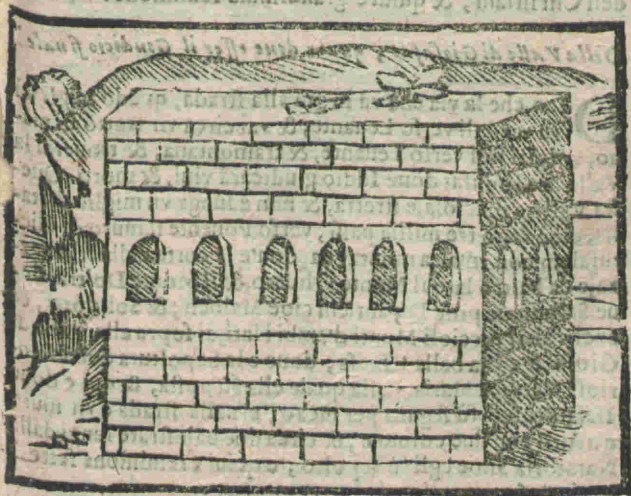
*Questo è il loco doue gli dodeci Apostoli
composero il Credo.*



Il luoco doue gli dodeci Apostoli del N. Sig. composero, & ordinarono il Credo in Deum Patrem, cioè la Fede Cattolica: dico così, che tornando per la medesima strada verso quel luoco doue gli Hebrei volsero torre alli 12. Apostoli il Glorioso, & Santiss. Corpo della Beatiss. Verg. Maria, qui piglia la via à man manca tra il lenar del Sole, & il mezzo di, & andarai alla china per vn folco, e quando tu sei sceso giuso, tu piglierai la via à man mæca della valle circa à tre tratti di

mano, allhora piglierai la via da man dritta, & anderai su
per vna picciola salita, & vederai vn grande, & forte monte
tutto d'vn sasso, e tutto pieno di cauerne, e molte buche, e
qui dentro si ascosero i dodeci Santi Apostoli con la Glorio-
sa Madre di Giesù Christo Vergine Maria, per la paura delli
Hebrei, dico quando fu Passionato il N. Sig. Giesù Christo,
& ogni Apostolo hauea la sua cauerna, ouero grotta per se
a modo di vna Cella de Frati, & ciascheduno di loro entrò
nella sua e quindi composero, & ordinarono il credo in Deū
Patrem omnipotentem, &c. cioè la santissima Fede Cattoli-
ca, & quindi celebrò la Messa S. Giouanni Apostolo, & Euan-
gelista. San Pietro Apostolo, a laude, & honore della Glorio-
sa Vergine Maria, quale era illi con gli Santi Apostoli, &
quindi sono molte Sepulture, doue si ripongono molte gente
per deuotione, & li detti corpi non puzzano mai, & iui è d'
Indulgentia, e di perdono sette anni, &c.

Il Campo Santo Gierosolimitano.

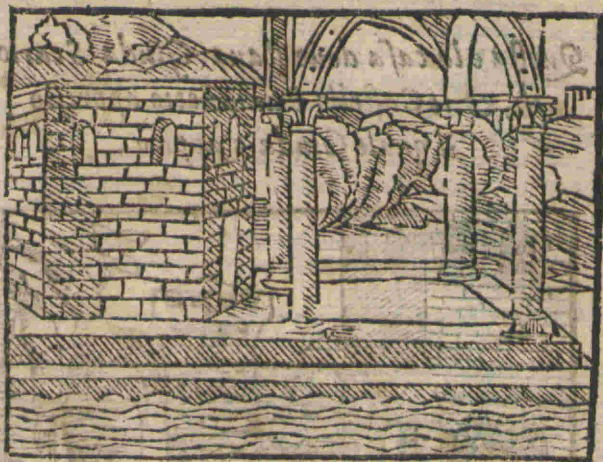


H Ora vi dirò del campo & il qual campo fù comperato con quei trenta dinari, che Giuda Scariotto vedette il N. Sig. Giesù Christo, come tu vai per la dritta via don de tu entrassi, e pigli la via a man dritta, & vai in sù circa sei passi, ò poco più, tu trouerai vn muro assai grosso, il qual muro e alto circa à vinti piedi, e quasi appresso al monte; quanto all'altezza sopra del muro e piano con terreni, & e lungo circa 8. piedi, & largo altro tanto, & hà sei finestre, per le quali si vede, mà non gli e punto fondo, e questo e quel campo il quale si comperò di quei trenta dinari nominati Ismaeliti, per li quali Giuda vendè il N. Sig. Il detto campo, e in lingua Hebreà, & e nominato Alcademach, che tanto viene à dir campo di giusto sangue, e quiui si sepelliscono gli pellegrini gittandoli per le predette finestre, delli quali non se ne vede mai più, ne pelle, ne ossa, & questo campo e molto cauo. A piedi di quel muro sò due finestre, e tutti i pellegrini, i quali vi si accostano si voltano intorno tre fiате, dicendo de i Paternoster, & altre orationi, & salmi per le anime di tutti i fidei Christiani, & quiui e grandissima remissione.

Della Valle di Giosafat, quale deue esser il Giudicio finale.

D Ico, che la via che vā in giù alla strada, quādo tu gli sei tu ti vogli verso Levante, & vai circa vn tratto di mano, volgiti poi verso Levante, & tramontana, & trouerai la Valle di Giosafat doue Iddio giudicarà viui, & morti. Questa Valle e picciola, e stretta, & non e lunga vn miglio d'Italia, cioè sono tre millia passi, verso Ponente il muro di Gerusalem con vn'altra montagna, doue la corte della fràchezza, e da l'altro lato il Monte Oliueto, & il Monte Doltra, doue Salomone pose Dij antichi cioè Maloch, & Solidoro, & anche altri piccioli Monti d'ambi i lati, di sopra alla Valle di Giosafat e vna bella Chiesa, doue e la Sepoltura della Gloriosa Vergine Maria, nella quale ella fù posta, & qui e doue Isaia Profeta fù segato per mezo, e nella strada e vn muro quadro con due colonne, & circa due balestrate lungi dalla Nataroria Siloe egli fù sepolto, e quiui e remissione sette anni, & settanta giorni.

Natatoria Siloe, del cieco nato, che fù illuminato.



SE vuoi andare alla Natatoria Siloe, doue il Cieco nato fù illuminato, piglierai la via à man sinistra, & vā in sù 15. passi, che trouerai vn muro con vna sala, & di sotto vi è vn vscio ch'è in mezzo dipinto, come tu gli entri da man dritta tu trouerai vn'acqua grossa, & bella, ma i saracini la guastano perche conciano dentro il lor corame, e di quā da quest'acqua sù certe colonne di marmo, le quali sostengono vna volta, sopra l'acqua. Quest'acqua è molto grossa, & il loco è fatto come vna casa sotto terra, & quādo tū sei disceso in giù 12. scalini li è murato intorno, & iui si chiama Natatoria Siloe, doue Nostro Sig. Giesù Christo, mandò il cieco nato, che quī dentro si bagnasse, & doue il Nostro Sig. con il suo salutarifero sputo, & con la poluere della terra fece vn pastello, et poselo in sù gl'occhi à colui, il quale era nato cieco, & il Signore disse à lui, vā et lauati nella Natatoria Siloe: il cieco vbidì il commandamento del Signore, & lauossi, & vidde il lume, e quiui e di perdonò 12. anni.

Questa è la casa doue staua Giuda Scario-
ih, e il Castello Pamianetto a¹⁶ presso
il quale Giuda s'appicò.



Ritornando nella strada dritta in su vna piccola salita di rimpetto al lato manco della Valle di Giosafat, vers-
 Leuante vi e vna Torre, che sta in parte su la casa, la quale
 fù di Giuda Scariotto, il qual tradi il N. S. G. Christo, die-
 tro alla casa li in giù verso la Valle, & in quella Valle e vn
 grosso fium.^o, qui Giuda partendosi dal Tempio, & hauendo
 gittato alli Pontefici, e Sacerdoti quei trenta denari, per
 i quali haueua tradito il Nostro Signore Giesù Christo, si
 partì con grande ira, & passò da questa casa, & andaua
 pensando come egli potesse morire, & andò, & tolse vn ca-
 pestro, & impiccoffi lui medesimo ad vn'arbore, appresso al
 castello Pantanetto, ouero Cannicetto, &c.

*Della Fonte doue la gloriosa Vergine Maria lauò i pannicelli
 al suo caro, & diletto Figliuolo.*



Si come tū vai dritto nella
 detta Valle in vna via, vol-
 giti a man manca, & trouerai
 vn poco di piano à capo del
 campo, e dinanzi trouerai vn
 picciolo muro verso Ponente
 lui è il riuo della valle, e quini
 e vn picciolo poggietto con v-
 na scala di 7. scaglioni, la qual
 scala vā sotto terra, e qui tro-
 uerai vn fiume, ch'è abbondante d'acqua bonissima, & la
 Verg. quini lauò i pānicelli del suo dolcissimo Figliuolo, & i
 questo luoco eosi rinchiuso andaua sola per non voler esser
 veduta da persona del mōdo, e quini e di remissione 7. anni.

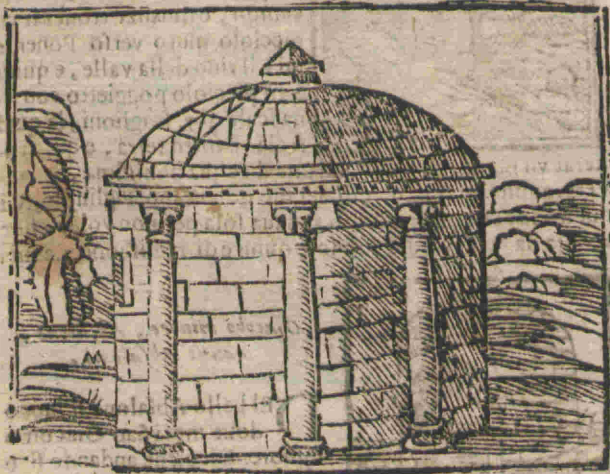


*Giacobo minore, Absalone,
 manus Absalonis.*

DEl bello Absalone, il luoco
 doue morì San Giacomo
 minore. Dico, che andando fino
 alla fine di detta salita dal lato

mâco trouerai il Tempio di Salom. doue s. Pietro sanò il Paralitico, e disse; Ne oro, ne argento non hò da darti &c. B. dal lato dritto, tu trouerai vn grosso riuo d'acqua, & âderai dietro a questo riuo insino alla fine, e trouerai vna valle, e passerai di là dall'altro lato della Valle, e quiui tu trouerai vna bella casa, ouer tenuta rotonda cō colonne, e nell' altezza di detta casa sono due finestre, vna verso Leuâte, e l'altra verso Ponente, e sù di sopra e raccolta, ouero legata vna pietra à modo di vn diamante, e di sopra vn truoggio cauato, & in su questo vn piano, e q̃sta casa, ouer tenuta e chiamata Manus Absalonis, il qual fù figliolo di Dauid Re, & il detto Absalō fù il più bell'huomo che si ritrouasse i quel tēpo, & quiui fù egli morto quando volle tor il Reame à Dauid suo padre, e quiui fù sepolto, & ancora vn'altro Re, il quale hauea nome Giosafat. Et iui predicò l'Apost. S. Iac. Min. nel Tempio, & i Saracini lo presero, e lo percossero nel muro, allhora andò egli doue si riposa il corpo di Absalon, & allhora andò vn Giudeo, e dettegli di vn coltello, & l'uccisero nel detto loco.

Giacobo Minore: Absalone: Manus Absalonis



Doue

Doue il N. S. appar. à Iac. Min. gli e vna strada come tu ti parti da Manus Absal. e pigli la via da m^a dritta verso il mezo di, & anderai circa 16. passi, trouerai vn' arco m^osto i volta, qui non passerai, ma prederai la via picciola à lato alla volta à m^a m^aca in su vna picciola salita, e qui trouerai di belle case p persone che voleffero far penitētia de' loro peccati, e dal lato dritto dināzi le case, vi e la Chiesa di S. Iacob. Min. & e tutta vna pietra tirata à modo di vn diamate, e dentro vi e vna volta la qual dimōstra, che vi erano già per il passato due chiese, l'vna sopra l'altra, nella Chiesa di sotto vi e vna sedia scolpita nel duro sasso, e quiui stette S. Iac. in oratione, dopò che'l N. Sig. fū pōtto nel Sepolc. & disse, che mai non mangiarebbe, ne beuerebbe insino che non vedesse l' N. S. risuscitato da morte à vita, e qui li apparue il dⁱ di Passqua di Resurrexi. e dopò questo morì s. Iacobo Manus Absalonis come di sopra vi hò detto, & i suoi Discepoli presero il suo santo corpo, e sepelirolo in quel loco doue egli giaceue nel suo letto in detta Chiesa, e di quiui fū traslatato, e portato à Costātinop. & iui e remissione di pena, e di colpa.

Questo è il luoco doue fu traslatato S. Iacobo. Minore.



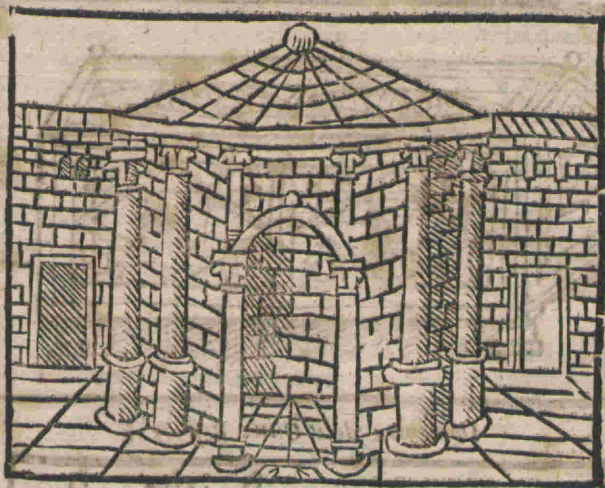
Doue il N. S. G. Christo ordinò, e fece la sua santissima oratione, cioè il Pater noster Io non voglio andare più innàzi per la predetta strada, ma voglio ritornare à Manus Absalonis, piglia la via da man dritta verso Leuâte in su vna picciola salita à Manus Absalonis, & à man manca, & vai al Monte Olineto, & à man destra alto su la via si vede vn muro, e gli fù già vna Chiesa, ma hora non vi e altro, che il lastrico, ouero chiostro, & di sotto vi e vna cisterna, & verso Ponente sul muro vi e vna grossa pietra, & in essa fù veduto scriuere il Pater noster, & iui fece il N. Sig. le sue orationi, e diede il Pater noster à i 12 Apostoli, &c. Il Monte Oliueto non e molto alto, ma e ben grande dal Leuâte insino à Bessage, & e vero che il Mōte Oliueto tiene pochi altri albori, che oliui, e quiui e di perdono, e d'Indulg. 7. ani, e 70. giorni.

Del loco doue N. Sig. Giesù Christo ascese in Cielo.

Volendo andare doue Giesù Christo ascese in Cielo, tu anderai verso la predetta casa, qui à dirimpetto circa 30. passi à man dritta, trouerai vna gran scala di pietra con dodici gradi, cioè scaglioni, & e larga cinque piedi, & entra nella Chiesa doue Nostro Signore aadò in Cielo, & in capo di detta scala prima, che si entri, si paga di gabella, ouer di dacio vna meza dragma per huomo. La Chiesa e di dentro rotonda, con colonne di marmoro attorniate, e nel mezo e vna finestra grande, e dentro e tutta dipinta. Nel mezo della Chiesa appresso la finestra di sopra vi e vna bella capella rotonda, con 16. colonne, con otto cantoni, e su ogni cantone sono due colonne, & ha due vsci, vno verso Ponente, come si entra nella capella, e l'altro verso Leuante, e di sopra e appontato, e dentro nella Capella sono tauole di marmoro adornate, e sonouì due pedate de' piedi del N. Sig. e quiui andò in Cielo il N. S. Giesù Christo, la pietra delle dette pedate e rossa, & e dinanzi alla capella murata, e da quella pietra passò il N. Signore al Cielo visibilmente presente i suoi Discepoli, sì che quante volte il Christiano vi entra dentro dinotamēte dicendo le sue orationi, li sono perdonati tutti i suoi peccati. Questa Chiesa e stata vn Vescontado, & fù Chiesa molto torniata, & bella, ma hora vi stanno i Soriani dentro.

Questo

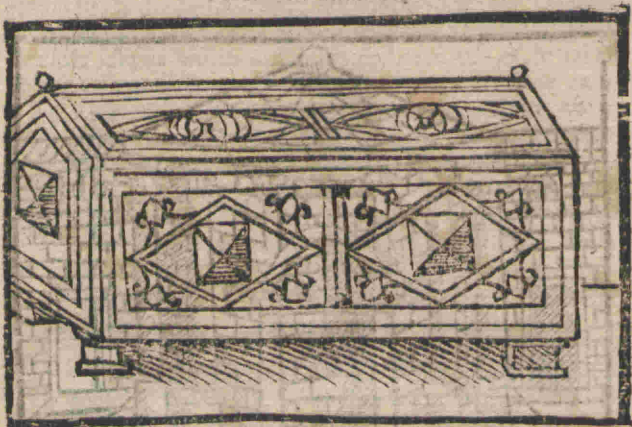
*Questo è il luoco doue il Nostro Signor Giesù Chri-
sto andò in Cielo.*



Santa Maria Egittiaca.

Appresso al predetto loco come tũ ti vogli à man manca vicino alla scala, che vā sotto a vn'vscio, come tũ gli entri tronerai vna scala, che ascende sette scaglioni di pietra, & qui e vna casa, oue stanno i Saracini, li quali riscotono il dacio, cioè doeeci soldi per huomo, & questa casa hà ũ picciolo vscio, quando tũ gli entri, porterai con teco vna lume accesa, però che gli e molto scuro dentro, & allhora tũ trouerai vn'altra scala da otto scaglioni di pietra che vā sotto terra, & quiui à man dritta e la sepoltura di S. Maria Egiziaca, & q̃sta sepoltura e di vn sasso intiero, il coperchio di sopra e vn'altro sasso, & dice si, che chi e in peccato mortale non può per niun modo andare intorno à questa sepoltura, & quiui e di remissione sette anni, &c.

Questa è la Sepoltura di Santa Maria Egiziaca?



Domenica dell' Oliua Beffage.

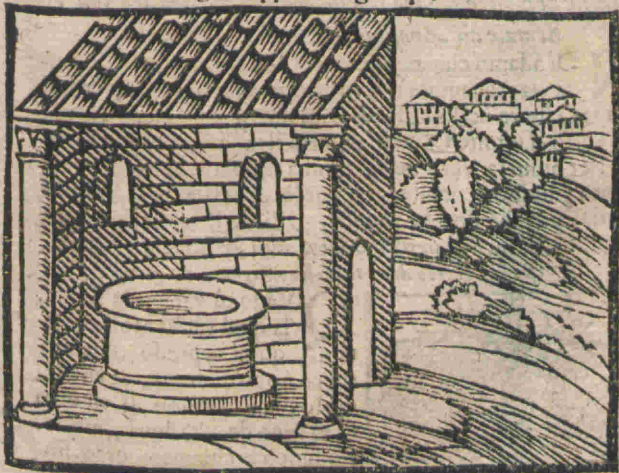


D'egui

Dironi di Bessage, doue il N. Sig. salì sù l'Asina, & andò in Gierusalè. Dico che come tù ti parti del detto luogo, e pigli la via da man mîca, & anderai vn terzo di miglio in sù, trouerai Bessage, ch'è frà dui monti, & questo Bessage hà intorno molto oliui, verso Oriente e vn monte, il qual è rotondo, e stà di sopra. In Bessage non e più muro, ne casa, se non pietre, & vn gran sasso, doue sedette il N. Sig. quando vi mandò gli suoi Discepoli, per l'Asina, doue vanno due vie, vna vâ in Bethania, l'altra vâ nel Castello, che fù di Maria Maddalena, & quiui e di perdono sette anni, & 70. giorni.

Del luoco doue l'Angelo diede la palma à Maria Verg.

Qvando anderai al Monte Oliueto trouerai vn crociato di via doue la gloriosa Verg. cercaua i luochi di N. S. così andando da Galilea per andar al monte Oliueto, venne l'Angelo, e salutolla, e dissegli, che'l terzo giorno andarebbe in cielo, e quiui gli diede la palma, & andò in Gierusalem in sul monte Sion, & quiui e di perdono, & remissione 7. anni. *Doue il Nostro Signor apparue à gli Apostoli in Galilea.*



Quando sei alla via maestra vi e vn campo à man manca, &
C s vâ in

và in fin del monte, tù trouerai vna casa con vna cisterna senza acqua, e quiui si chiama Galilea, doue il N. Sig. prima apparue à gl'Apostoli, quando gli disse. *Præcedam vos in Galileam.* & quiui tu hai vna bella vedura, e si vede tutta la città di Gierusalem, & il fiume Giordano, & il monte eccello su'l quale il Demonio tentò il N. Signore, et molti altri luoghi, il monte di Galilea è più alto, che il monte Oliueto, ma confina ben con esso, et iui e di perdono sette anni, etc.

Doue il Nostro Sig. pianse sopra la Città Gierosolimitana.

H Ora torniamo à dietro à quel luoco doue l'Angelo diede la palma alla gloriosa Vergine, pigliando la via verso Ponente tornando in Gierusalem per la medesima via all'ingiù, quiui tù trouerai vn gran sasso, ouer pietra, la quale è di color bigio, e parlando quiui il N. Signore, et vedendo la Città di Gierusalem cominciò à piagere, et disse, Gierusalem se tù conoscessi, etc. Et quiui e Indulgentia grande.

Doue la Nostra Donna lasciò, e diede la Centura, ouer Scaiale all'Apostolo di Christo S. Tomaso.

N Oi adamo chinati circa vn tratto di mano, e nell'istessa via trouammo noi vn campo à man manca, et qui e la via, che vâ nella Valle di Giosafat verso il mezo di, et la via verso il monte Oliueto, et infra il monte che vâ in Galilea, et quiui la Vergine Santissima andò in Cielo. In quel punto giunse S. Tomaso, et pregolla di gratia, et la Vergine Maria, poi che l'ebbe veduto, gli diede il suo Scaiale, ouer Centura, et iui e di perdono sette anni, et settanta giorni.

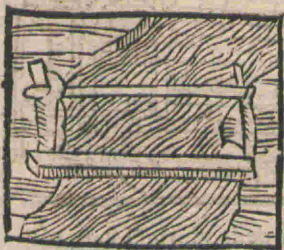
Questo è l'Horto doue il Nostro Signore fù preso.



Q Vado tù vai per la strada, la qual vâ sul Monte Oliueto, quiui appresso tù trouerai vn poco di muro, et vn picciolo piano à modo di vn'orto et vi sono de gl'aibori, e questo luoco e chiamato orto fiorito, doue il N.S. fù preso, e legato dalla turba, e Ghida Sca-
riotto

riotto insieme, et quiui si addormentarono li tre Discepoli, tanto che'l nostro Signore orò al padre, et quiui fu vna Chiesa ma hora e diserta, et guasta, et quiui sono due grosse pietre, et dicesi, cha qui dee venire il N. S. con li suoi discepoli a giudicare i giusti, et i peccatori, et però pigliano li Pellegrini la Città dal lato dritto, et dicono nelle loro orationi, Sig. mio fammi degno del lato destro, et tutte le anime de' fedeli, acciò siano tutti salui nel tuo sàto Regno. Et nel pre-nominato horto vi e perdonàza, et remissione sette àni, etc.

Questa è vn loco che si chiama il Torrente di Cedron.



Come fù posto il legno della sàntiss. Croce del N. S. G. Christo per pòte, ouero per pedagno sopra il Torrente Cedrò, vā più giù a vna picciola scesa: ouero chino verso la porta Aurea, nella strada, che va nella Valle di Giozafat, la qual strada fù già la strada vecchia, che andaua in Gierusalem alla derra.

Porta Aurea, et al Tempio: ma hora e serata, et quiui fù il ponte sopra il Torrente di Cedron, allhora il Rè Salomone fece mettere questo legno sopra esso Torrèrte per pedagno, perche quiui non era stato ponte che si potesse passare, se non il detto legno del qual fù poi fatta la santissima Croce del N. S. G. Christo, e quando la Regina Saba vene à Gierusalem per vdire della sapientia del Rè Salamone, et giunse a questo Torrente, et volendo passare vidde questo legno, e conobbe, che in su questo legno si doueua saluar tutto il mondo, subito tornò a dietro, et discalzossi, et ingenocchiata adorò questo legno, e disse questi seguenti versi.

O radix ligni sancti, tu benedicta,

Per quem, et hic pax est, pro mundi pace relictà

Mistica magna geris, porta saluifq: eri.

Quiui e di perdono sette anni, et settanta giorni, etc.

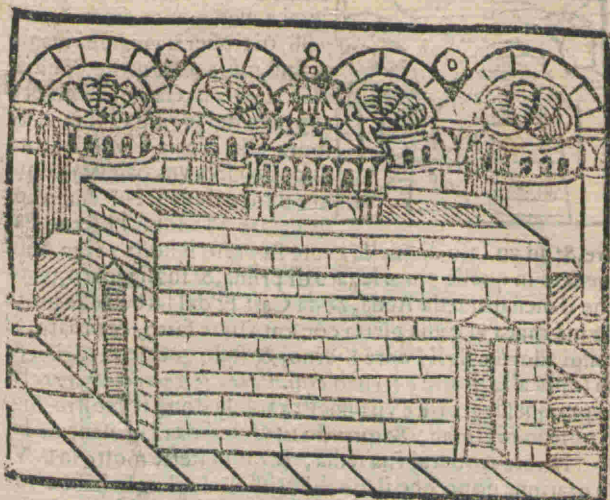
Questa è la sepoltura della Nostra Donna.



SE tu vuoi andare alla sepoltura della gloriosa Verg. Mar. alla qual ogni creatura dourebbe render gratie infinite ti cōuerà tenir la strada verso tramōtana, et come āderai lūgi circa vna balestrata trouer. vna grā pianura alla fine della Valle di Giosafat, & quiui è vna Chief. & i essa vi e il Sepolchro della Glor. V. M. e la Chiesa a tre porte, vna è verso ponente, & rimurata, & iui è vna finestra, & per quest'uscio si dice che gli Apostoli portarono il corpo della V. M. l'altra porta e verso Levante, & rimurata, la terza porta e verso il mezo giorno, & iui si paga a quei saracini che guardano q̄sta Chiesa vna meza dragma per huomo, & anco i saracini hanno in gran deuotione il detto loco, e credono loro, che ne la detta sepolt. sia quel santo corpo della V. M. & in su questa sepoltura noi vdimmo Messa, & iui viiddi venire molti saracini ad adorare quel S. Sepolcro ma non la messa, perciò che non credono nella Messa, ma alla sepoltura fanno grande honore, & riuerenza, & quiui e gran perdono.

Quest'è

*Quest'è la capella dove li dodeci Apostoli sepellirono
la Vergine Maria.*



Q Vando tù ètri nella Chiesa tù troui vna scala di pietra cotta di 12. scaglioni che vâ sotto terra, & e larga, quanto la Chiesa, & entrando trouerai due capelle la Chiesa e grâde, & oscura vi sono molti Altari, pche ogni generatione di Christiani ha il suo Alt. in essa Chiesa, ciascuno secondo il suo costume. Nel mezo di detta Chiesa vi è vna cap. picciola, e di sopra in su la volta gli e certo lauoro di marmoro, & itorno alla detta capella vi e û ferraglio di vn muro, & in esso ferraglio vi sono due vsci quadri, et stretti p modo che l'huomo, a pena gli può entrare, & vn'vscio e verso Tramontana, & l'altro verso ponente; & in qlla sâta Capella vi è la sepoltura della Vergine Maria la doue posero gli Apost. & dinanzi essa sepoltura sono tre bucci tondi tanto larghi, che vno vi può mettere la mano, & toccar la detta s. sepoltura, & quiui e di perdono di pena, e di colpa.

Questa è la villa chiamata Gethesemani.



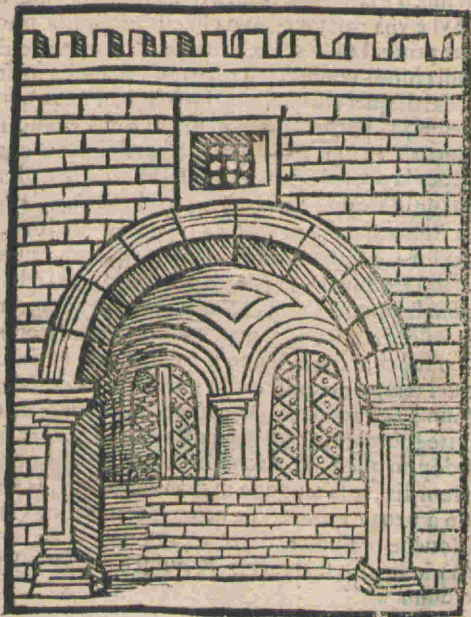
Come tu esci della Chiesa, & ā-
derai a man manca circa dodici
passi, tu trouerai vn gran riuagio
di sassi, mōtagn. & grotte, & chia-
masi la villa di Gethesemani, et e
appresso del monte Oliueto, &
sopra alle grotte e vno horto,
discofio circa vna balestra, et qui
ui e il loco doue il N. S. era solito
di andare ad adorar l'Eterno Pa-
dre, & ad vn lato di quelle grotte fù preso il nostro Sign. & fù
menato in quelle grotte legato di prima, & fugli tenuto, tanto
che il menarono da Anna, & da Caif. & dal lato di esse grotte
da mā māca vi e vna pietra con vn' Altare fatto, & ornato, &
quiui adorò egli il Padre Eterno, & sudò gocce di sāgue, &
di sopra alle grotte e scritto cossi. *Pater si fieri potest, &c.* Di
sopra queste grotte e vna finestra tonda doue il Nostro Sig.
si pose in oratione, & quando tu vscirai da man manca a la-
to a l'vscio trouerai vna sedia, & quiui stette molto la B. V.
in oratione dopò che il suo dilettissimo Figliuolo hebbe so-
stenuto passione, però che lei sapeua, che iui il suo caro Fi-
gliuolo haueua offerto le sue orationi al Padre Eterno, &
quiui e perdono di pena, & di colpa.

Il luoco doue San Stefano fù lapidato.

Come tu ti parti, & ritorni alla strada dritta, la qual e dinan-
zi al Sāto Sepolcro della Gloriosa Vergine Maria, & riuolgi
verso Gierusalem, & anderai circa vna balestrata, iui trouerai
vna grossa pietra rotonda, & iui fu lapidato il glorioso San-
Stefano, il quale si pose inginocchione in su la detta pietra in
oratione, disse. *Domine Iesu accipe spiritum meum.* Anderai
più oltra ad vna picciola salita, & trouerai la porta di Gie-
rusalem, che e nominata la porta di San Stefano, & quiui
e il

e il loco doue gli suoi Discepoli lo sepellirono nel monte Sion nel mezo di Nicodemo, & di Camaliele, & quiui e di perdono sette anni, & setranta giorni.

Questa è la porta Aurea.

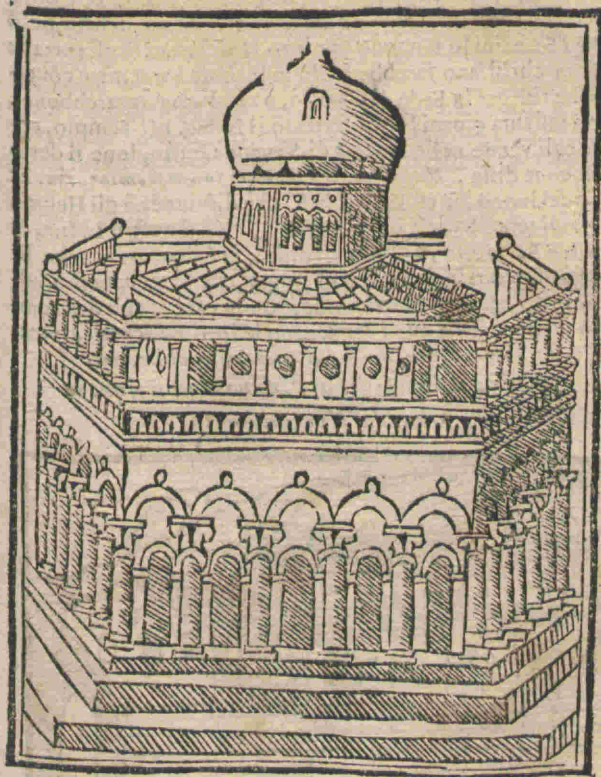


H Ora diremo della Porta Aurea del Tempio della qual entrò il N. S. Giesù Christo la Domenica dell'Oliuo, la qual porta nõ s'apre mai. Dico, che alla sopradetta salita sopra la città doue s Stefano fù lapidato, iui e vn campo, doue tũ piglierai la via da mã sinistra à lato alle mura di Gierusalem, e vi trouerai vna Fortezza, la qual è guardata da Saracini, guardati di non vi entrare; mà vā sempre per la via, che

ti mena à Gierusalem, però che i Saracini non vogliono, che niun christiano entri nelle lor Moschee, ne meno nelle Fortezze, peroche ti conuerrebbe rinegar Iddio, ò che tù saresti segato per mezzo, & moriresti. Quiui e la porta Aurea, & il muro del Templum Domini, la porta e grande, e sono due porte il murò è largo dui piedi, e di sopra e in volta, & sopra le volte vi e vna caletta con vna finestra sopra la porta, & ambedue porte stanno verso Leuante, & sono tutte di ferro con grossi chiodi confitti, & ribatruti, ma hora ne son stati cauati assai di quei chiodi da i Christiani, i quali tengon in gran riuerenza, peroche sono di grandissima virtù. Il lauoro del detto Torrione è tutto di ancipresso, per il quale adò il N. Sig. per la porta la Domenica dell'Oliua, & da lì à poco tempo acquistarono i Tartari il S. Sepolcro, e come videro la porta Aurea sì bella, la volsero trarre dal suo loco, e portarla con loro, e cauorno per hauerla, e quanto più la cauano sotto, tato più calò la detta porta giù. Quando videro che non la poteuano hauere ordinò il suo Superiore, che vi accendessero il firoco, & tutti quelli, che andarono ad accendere il fuoco, il detto fuoco si volse, & arse molti di loro, & in quel tempo racquistarono i Saracini Gierusalem, & cacciarono i Tartari verso Damasco, che e lungi da Gierusalem sette giornate, & iui in vna Valle ne vccifero sessanta milla, e doppo questo i Saracini la chiamarono la porta della misericordia, e la tengono in gran riuerentia. Il Soldano comandò à pena capitale, che nessun Saracino, ne Christiano non douesse presumere di tocar la detta porta, e fecela murar da piedi, alto sei braccia, & quiui e grande relaxatione di perdono.



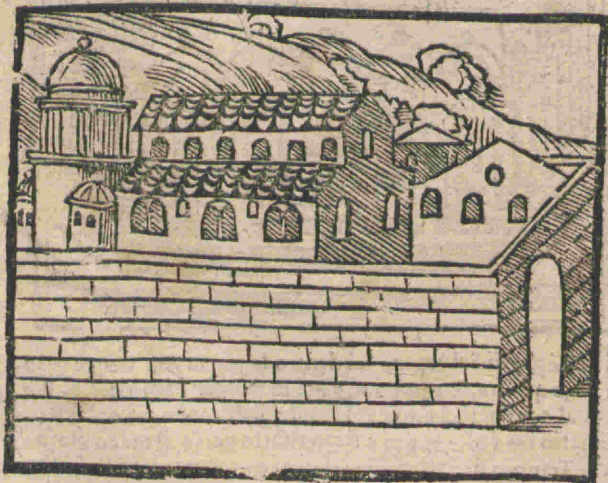
Templum Salomonis, Templum Domini.



IL Tèpio di Salomone hà dentro la porta vna Corte grande, e quadra, & e murata, e nel mezo e il Tèpio del N. Sig. il qual cominciò à edificar David, e Salomone, ma egl'è stato disfatto tre volte, et poi è stato rifatto verso il mezo giorno, & il Tempio di Salomone, il qual e coperto di piombi; Templum Domini, e tanto bello di fuori, ch'è cosa marauigliosa, à

fa, à vederlo di sopra e tōdo, & in forma d'vn capello di sopra stretto, & viēsi allargando di grado in grado, & e ornato di belle finestre; mā non sò come sia fatto di dentro, però che i Saracini lo tengono per loro Moschea, et se gli entrasse alcun christiano sarebbe preso in furia da Saracini, e cōuerrebbe rinear la Fede di Christo, ò che l'ammazzarebbono, & à sessanta giorni fù profetizzato il N. Sig. nel Tempio, come egli venne nelle braccia di Simeon Giusto, doue il detto Simeone disse. *Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.* Et in quel luoco fù trouato il N. S. che disputaua à gli Hebrei, e quiui rentò Satana il suo Signore, cioè il nostro Iddio, & nostro Saluatore, quando gli disse. *si Filius Dei es, &c.* Et quiui liberò il N. Sig. quella Femina, che fù trouata in adulterio rompendo il Matrimonio, e quiui cacciò egli del Tempio tutti quelli: li quali vendeuano le loro mercantie, doue gli disse. *Domus mea, domus orationis vocabitur, &c.*

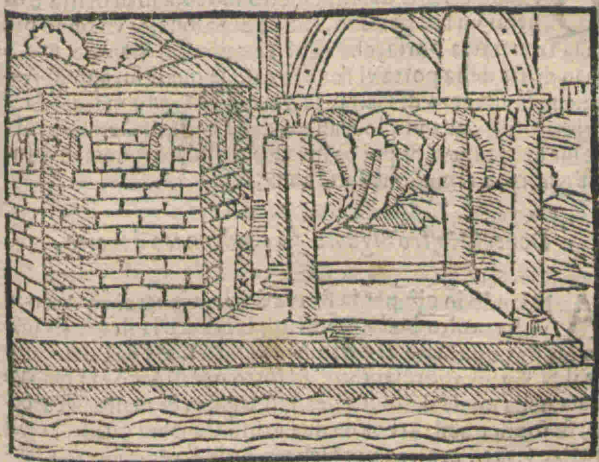
*Questa è la Chiesa di Sant' Anna doue nacque la
Gloriosa Vergine Maria.*



Della

Della Chiesa di Sant' Anna doue nacque la Gloriosa Vergine Maria, diremo così, che andando più oltra verso Gierusalem entrando per la porta di S. Stefano per la strada circa trenta passi trouerai vna piccola via, & anderai infino alla fine, & trouerai vna porta con vn bel Cortile, & quiui è la Chiesa di Sant' Anna, & iui è il luogo doue nacque la Vergine Maria. La Chiesa è bella, & ben ornata, ma i Saracini la tengono per loro, & iui è grandissimo perdono.

PROBATICA PISCINA.



Come tū ti vogli verso il Ponēte dal lato del sopradetto Cortile tu trouerai vna via stretta, e poi ti volgerai à mā dritta, & trouerai l'vscio della probatica Piscina, doue G. Christo sanò lo stropiato, la quale hà cinque coperti, et dipo i anderai all'in giù per vna scala, che vā sotto terra, e da questa scala āderai all'altro vscio, e qsta scala hà 30. scaglioni, e à piedi di questa scala trouerai ũ grosso fiume, il qual e molto scu-

ro scuro, & quiui comandò Salomone, che se li gittasse dentro quel legno del quale fù fatta la santissima Croce, accio che non fosse mai trouato. Da indi à poco tempo l'Angelo venne, e lo trasse di questa Pescina, nella qual chi gl'entraua dentro all'hora guariua di qual si fosse infermita, ch'egli hauesse hauuta, mà dopò la venuta dell'Angelo macò di questo, e quiui il N. Signore sanò vn'infermo qual era stato trenta anni assidrato, e quiui è di perdono sette anni, &c.

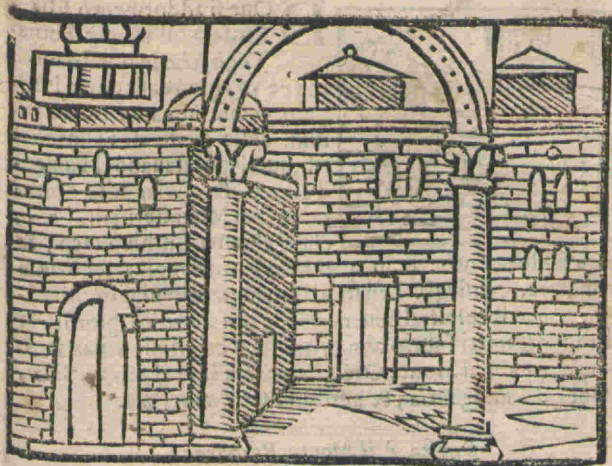
Le Case di Caifas.

Q Vando ti parti dal sopradetto luoco, à man dritta trouerai vn bel palazzo, che fù di Sáfone, & vn poco più in la trouerai la porta, che vâ al Tempio del Signore, & à man dritta della porta vi sono le case, le quali furono di Anna, che fù suocero di Caifas, la doue il N. Sig. fù menato la prima volta, quando lo trassero della Villa di Gethsemani, & iui fù accusato, & poi fù menato da Pilato, e quiui è d'Indulgentia, e remissione sette anni, &c.

Doue il Nostro Signore fù condannato à morte.

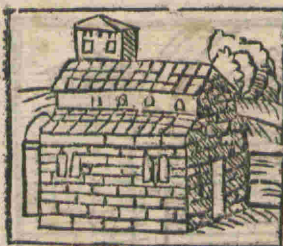
A Ndando in giù per la strada dritta, trouerai vn'Arco in volta molto bello, & quì appresso vi è la strada da mano sinistra, e dal lato di detto Arco era la Casa di Pilato, doue il N. Sig. fù appresentato, & sotto quest'Arco era già vna Casa, nella quale il dolce Giesù fù legato, & messo in carcere, & sopra quest'Arco son due grossi Cantoni quadri, nelli quali è scritto in Greco, in Hebreo, & in Latino, i quali Cantoni debbono esser testimonij del Nostro S. Giesù Christo, e quiui debbono star li detti Cantoni quadri per infino al dì del Giudicio finale, e quiui è d'Indulgentia, & remissione sette anni, &c.

Cantoni, delle Case di Herode Agrippa.



LA doue il N. Sig. Giesù Christo riposò con la Santissima Croce in collo quãdo egli andò alla sua Sâtissima Passione per noi ricomperare. Dico così, che vn poco più in giù trouerai vna via, dalla quale ne nascono quattro: vna verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidète, la terza verso il mezo di, la quarta verso Tramontana, & quiui si riposò il N. Sig. con la santissima Croce, però ch'egli era tanto lasso, & stanco, che non poteua più caminare, & verso la via del mezo di veniua la sua dolceissima Madre piangendo, con la santa compagnia dietro al suo Figliuolo, & così andando per la via verso l'Oriente si volse a loro il benigno Signore, & disse. O donne di Gierusalem, non piangete sopra di me: ma sopra di voi, & sopra i vostri figliuoli, & quiui e di perdono sette anai, &c.

Questo è il Monasterio di Sant'Elia Profeta.



DOue si addormentò Elia Profeta sul monte Betharaca. Dico, che in questo monte vi è vna gran casa doue l'Angelo vccise nonanta mila huomini della gente di Sennacherib, quelli guastauano il Paese d'Israel, & quel monte dou'era vn bel Monasterio d'Elia, che si chiama Enthletesach, & iui s'addormentò, & in quel loco l'Angelo gli arrecò da mangiare, & disse gli. Leuati Elia mangia, e beui, e quini mangiò, e beuè il celestiale beueraggio, e poi stette 40. giorni, & altre tante notti sobrio con la predetta celestiale viuanda, e poi se n'andò al Monte Oreb, il qual è à lato al Monte Sinai, quini è d'Indulgentia, & perdono sette anni, &c.

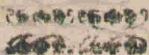
Questo è il Monte Betharaca.



ARCA DI RACHEL.



Come tu ti parti dal predeſſo Monafterio, andãdo ver-
ſo Bethleem dal lato dritto circa vn miglio à mã dritta,
in vn campo appreſſo la via tu trouerai vna caſa rotonda-
con tre Torri dal lato di fuora, e dentro gli è vn'Arca gran-
de, alta da terra ſei piedi, e quiui ſepellì Iacob Patriarca.
Rachel ſua Donna, & per memoria de dodeci Figliuoli, li
quali hebbe, poſegli ſopra detta Arca dodeci Pietre groſſe
delle quali ſe ne vede ancora alcuna, & quiui è grande In-
dulgentia.



*Della forma. & sito della Città di Bethleem doue nacque
il Nostro Signore Giesù Christo.*

Nella Città di Bethleé vi sono de' Christiani della Centura, & iui stanno pochi Saracini, sonoui di molte vigne percioche essi hanno licentia dal Soldano di poterle mantenere, e lauorarle. La Città e quasi tutta distrutta, e diserta, e quelle case doue stanno i predetti Christiani se le hanno rifatte della loro spesa, e doue le persone habitano e lungi vna balestrata, e più dalla Città, & essa e posta sopra vn scoglio d'vn saldo sasso, & e loco forte, & à i piedi della Città verso Oriente gli e la Chiesa, & il loco doue nacque il N. Sig. & ancora hoggidì vi e vn bel Monasterio doue stette il B. S. Gieronimo doue egli traslatò la Bibia di Lingua Hebreza in lingua Latina, e quui si conuien pagare la muta, o datio vna dramma per huomo.

Della fattione della Chiesa di Bethleem.



NEl mezo della Chiesa vi e vna picciola Colonna con vn
 Pomo in cima. La Chiesa ha dentro cinque Archi ouer
 coperti, & hà quattro filaro di Colonne di marmoro rosso e
 bianco, & ciascun filaro per il longo hà 12. colonne tanto
 quanto e longa la Chiesa, & esse sostengono tutto il peso. Di
 sopra, e di sotto e lauorata, & ornata di belle pietre, & vi so-
 no dipinte tutte le generationi, le quali si trouano scritte nel
 Santo Euangelio di S. Matteo al cap. . . che incomincia così.
Liber Generationis Iesu Christi, & ad Abraham infino al N.
 Sig. G. Christo, & da man manca del detto Arco e figurata,
 ogni generatione, che si ritroua nell'Euangelio, che dice: *Fa-
 ctum est cum omnis populus baptizatur*, &c. Et molte altre
 generationi. Sopra la porta maggiore glie scritto in Gr. co,
 e Latino, e gli e affigurato l'arbore, il qual germoglio nel co-
 stato di Abraham, e la detta porta e posta verso Oriente, e
 non si apre mai, & in sul primo ramo di detto Arbore vi e
 Ezechiel, e l'altro ramo di Giacob, & così nelli rami di mano
 in mano sono alloggiati tutti li Profeti, li quali profetizono
 di N. S. G. Christo, & ciascuno con la sua profetia in mano, e
 nel fine di sopra delle Colonne e il Coro, & l'Altar maggio-
 re, & e molto grande a vederlo: ma e murato intorno, & ha
 tre usci, & le sedie del Coro sono tutte guaste: dinanzi il Co-
 ro vi e vn'uscio, & iui e l'Altar maggiore, & dinanzi all'Al-
 tare e vn tribunale, & iui e dipinta la Nostra Donna, e dall'
 altro Abraham, & appresso vi sono 12. scaglioni di pietra:
 che vanno in vna Casa, nella quale fù già la Sagrestia. La
 detta Chiesa ha tre tribunali: vno verso Oriente, l'altro ver-
 so il mezo giorno, e l' terzo verso l' Aquilone, e sotto il Coro
 glie vna diuota Capella nella quale nacque il N. Signore.

*Della compositione del loco doue nacque il Nostro
 Signore Iesu Christo.*

LA Capella doue nacque il N. Sig. ha due entrate, quando
 tu entri dentro da vn lato da man sinistra trouera vna
 Cisterna, nella quale si soleua veder la stella la qual guidaua
 i santi tre Magi; infino sopra dotrera il fanciullo con la Ma-
 dre sua, e la detta Stella si calò qui in detta cisterna, e quan-
 do tu

do tu' entri per altro vscio ne trouerai vno di metallo & da
 canto à questi scaglionì à man manca vi è vn tribunale, & vi
 vn a Pietra sù la quale si celebra il sacrificio della Messa, &
 di sotto à questa Pietra è intagliato in forma di vna Stella, &
 iui nacque il N. Sig. e chi diuoramente entra quiui confesso,
 & contrito, acquista perdonanza di pena, & di colpa, &c.

Luoco doue nacque il Nostro Signor Giesù Christo.

Stella de i Magi Rè. Cisterna.



Diroui del sopradetto figu-
 rato luoco, cioè della Ci-
 sterna doue l'acqua fù gettata
 addosso al Nostro Sign. Giesù
 Christo, & doue fù bagnato.
 Nell'entrata del sopradetto v-
 scio vi è vna grotta, la quale so-
 pra la Mangiatoia à man de-
 stra vi è vna finestra rotonda,
 a quì fù gettata l'acqua ad-
 dosso al Nostro Signore, & anco in quel luoco medesimo fù
 sepolto il venerabile Dottore S. Gieronimo, & detto luoco
 fù affigurato, & trasformato, & fù portato à Roma, & iui è
 d'Indulgentia sette anni, &c.

Della fattione, e forma della Capella.

LA prenominata Capella hà due entrate, & vi sono due
 porte di bronzo ben lauorate, & con bel magisterio. So-
 noui due Scale doue è la Sepoltura del venerabile Dottore
 S. Gieronimo, & sonouì cinque lampade, le quali continua-
 mente ardono, & è vn luoco di molta dinotione non tanto
 à Christiani, ma ancora a i Saracini da quel luoco non si
 fanno partire per marauigliose cose, che iui si vedono. Quiui
 viddi molti segni, & anche non haurei creduto, che'l N. S.
 fusse nato iui della Nostra Donna, se io non haueffi veduto
 il proprio luogo.

Sepol.

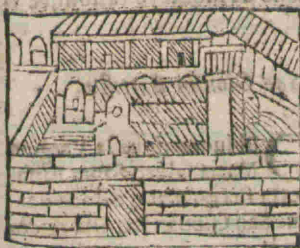
Sepulture de gl' Innocentini .



Verso l'Oriente gl' e vn'altra grotta, ouer Cauerna più bassa, & stretta, ordinata in modo d'vna Croce, & quiui furono sepeliti i Santi Innocentini, & le loro Sepulture sono strette come e vna Mangiatoia da Caualli, per modo, che tocca l'vno dietro l'altro. Ancora ne sepellirono vna parte

di detti Innocentini fra Bethleem, & Bethania circa 8. miglia, le quali Sepulture si vedono ancora hoggidi, & qui e d'Indulgentia, & remissione sette anni, &c.

La Chiesa di S. Nicolò.



Come tu ti parti dal predetto luoco verso la porta doue si paga la muta, ouer dacio, piglia la via verso mezo giorno, a lato al muro trouerai vn bel Monasterio chiamato S. Nicolò, & quiui stanno Canonici Greci. La Chiesa e ben fondata, e ben murata, & hà vn picciolo uscio, doue si

discende dodeci scaglioni di pietra sotto terra, & quiui sono tre grotte, ouero cauerne sotto la Chiesa, & gli è molto scuro, & eui vn'Altare, & quiui e il luoco doue la Gloriosa Vergine s'appiattò co'l suo diletto Figliuolo dieci dì, fuggendo l'ira del pessimo Rè Herode, il qual fece uccidere li Santi Innocenti Fanciullini in Bethleem, & nelli suoi confini, & Giosel sempre fù con essa lei in compagnia, poi si partirono secretamente, & andò di Nazareth in Egitto, & qui e d'Indulgentia, & remissione sette anni, &c.

Del luoco doue l'Angelo apparue alli Pastori.



P Artendosi dalla Chiesa di S. Nicola, & andando nella Valle verso Oriente circa vn mezo miglio vi trouerai vn picciolo colle, quale e doue l'Angelo notificò alli Pastori la Natiuità del N. Signore Giesù Christo quando li disse: *An- nuncio vobis gaudium magnū.* &c. Allhora li detti Pastori à- dorno nella Città di Bethleem, e trouorno il fanciullo Gie- sù nato. Onde essi laudorno Iddio cantando, & dicendo ad alta voce *Gloria in excelsis Deo*, &c. Et poi ritornarono al suo luoco, e quiui fù fatta vna bella Chiesa, ma hora è tutta rotta, & fracassata, ma pur gli re di perabno sett'anni, &c. Tutto il paese di Bethleem e pieno di monti, e valloni, & vi sono molti Arbori.

Del luoco doue nacque San Gionan Battista.



D El luoco doue la Vergine Maria salutò Santa Elisa- betta sua cognata, e doue nac- que San Gionan Battista, e co- me la via vā per mezo di Beth- leem, quando sei alla porta, pi- gliera i la via à man sinistra all' in giù in vna valle tu trouerai vna bella Fôte, la quale e fatta à posta qui per còdotta, et an- dando la Nostra Donna à Nazaret à visitare Elisabetta sua cognata s'incontrò insieme alla predetta Fonte, et la Vergi- ne Maria abbracciò la sua cognata, e humiliandosi disse: *Magnifici- cat anima mea Dominum.* &c.

Casa doue stanno i Christiani della Centura.



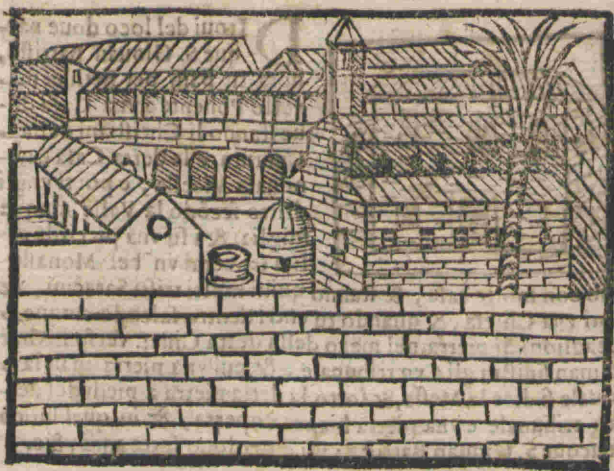
DIroui del loco doue nacque S. Giouan Battista, hora tu passi per Bethleem verso Ponente a vna Casa doue stanno li Christiani della Centura, e la detta Casa e nominata Vicella, e poi ti vogli dritto secôdo la Valle cinque miglia, & i su vna picciola salita trouerai vn bel Monasterio con molte case, & stanno quiui molti tristi Saracini, & cui vna Chiesa, & quando tu entri dentro salendo cinque scaglioni di pietra, nel mezzo della detta Chief. verso l'Altar a man sinistra gli e vn tribunale, & cui vna pietra in su la quale si dice la Messa, & sotto la detta pietra a piedi del detto tribunale e vna pietra bianca coperta, & in quel luoco nacque S. Giouan Battista: iui e per dono sette anni, &c.

Doue Santa Elisabetta appiattò San Giovanni.



COME, e doue S. Elisabetta Cappiattò S. Giovanni Battista per paura del pessimo, & maligno Rè Herode. Dico, che all'in sù per la medesima via lungi vna balestrata in circa, tronerai vna bella casa con vn Horro, & e appresso la Montagna, & quini e la forma nella pietra, come S. Elisabetta appiattò S. Giovanni suo Figliuolo, & la detta Pietra s'aperse, & diede luoco a S. Giovanni riccuendolo in se, per modo che s'appiattò, & questo si vede visibilmente, douete sapere che lo nascose per paura del Rè Herode, il qual fece uccider gli Innocenti in Bethleem, & iui e di per dono sette anni, &c.

Doue nacque il legno della Santissima Croce.



DEl luogo doue nacque il legno della Santissima Croce del Nostro Signore Giesù Christo, onde si dice, che quell'Arbore fù di anciprasso. Dico, che quando tù ti parti dal predetto luogo per tornar à Gierusalem, che sono 5. miglia di mala via, che non vi è altro, che pietre, monti, e valioni. Quando tù sei presso à Gierusalem à doi miglia in circa, dietro su la strada a man sinistra tù trouerai vn bello, e grande Monasterio, il quale è chiamato Santa Croce, e quel Monasterio è posto in su vna valle, & hà d'intorno vn'alto muro, e lo tengono i Christiani Nestorini; fuora della porta vi è vna bella piazza, e la Chiesa d'intorno è historiata, e dipinta, & di sopra è coperta gentilmente, dentro ella hà 3. nauui, coperte con sei colonne, & nel mezo della Chiesa è vn muro con vna porta, & iui è dipinto Abraham, come il detto Arbore germogliò, e uscì del corpo suo il Legno della Santissima Croce, sotto l'altare vi è vna buca rotonda. & iui nacque il legno della qual fù fatto vna parte della Santissima Croce, e fù di quattro sorte di legname, il primo fù quello che recò

Seth

Seth figliuolo del nostro Padre Adamo del Paradiso, il qual nacque in Ebron in su la sepoltura d' Adamo, e questo legno era per la lunghezza della S. Croce, & l'altro fù per trauerso secondo le braccia della Santissima Croce, & questo fù d'ancipresso, & questo nacque appresso alla predetta Chiesa doue tu vedi il detto arbore designato. Il terzo di Cedron, e questo nacque nel Monte Libano, il qual fà posto alli piedi del Nostro Signore. Il quarto gli fù posto il titolo della Croce; cioè: *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*; & queste tali parole furono scritte Hebreo, Greche, & Latine; & alla detta Chiesa si fà grandissima festa la seconda Domenica di Quaresima, cioè quando si canta *Reminiscere*; però che concorre d'ogni generatione di Christiani, e saracini di Gierusalem, e dicono, che in quel giorno fù tagliato il Legno, o Arbore predetto: e quiui e di assoluzione 7. anni, e 70. giorni.

Del luoco doue fù prima lauorata la Terra.

IL luoco doue il nostro Padre Adamo cominciò in prima à lauorar la terra: Dico, che andanda à Gierusalem iui e vna forte, & grande altarela di via, & poi arriu in vn piano, & vedi la S. Città di Gierusalem, & iui appresso à vna balestrata da man destra in su la via vi e vna pietra con vn poco di terreno saldo, & pieno di sassi. Dipoi che Adamo fu cacciato dal Paradiso per lo suo peccato, incontinentemente egli andò à Gierusalem, e questo fù il primo campo che egli lauorò, & egli fù il primo huomo, che cominciò à lauor la terra, e non conobbe doue si fusse il miglior terreno, e da poi tu te ne vai dietro alla Città Santa di Gierusalem.

Della via d'andar in Ebron, & de' Santi Luochi che vi hò narrato, ne e molti più à Gierusalem, che quelli vi hò detto, i quali troueremo ordinatamente alla fila, & di qui innanzi si dilungaremo da Gierusalem 25. miglia, & diremoui del detto paese, che noi troueremo.

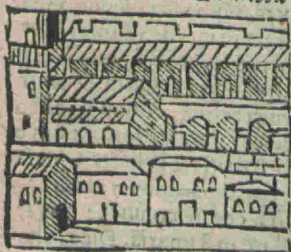
Chiesa done fu sepolto Adam, Abraham, Isaac, & Iacob.



Della sepellitione delli Santi Patriarchi, di Adam, di Abraham, di Isaac, & Iacob. Dico cosi, che la via di Ebro è questa di Gierusalem andando per mezo della Città di Bethleem, & vā verso il mezo giorno, oue trouerai vna bella Città, & grande, la qual da pagani e chiamata Cariach, e nella detta Città vi e vna bella Chiesa, ma essi pagani la tengono, e niun Christiano gli può entrare; ma vn pagan mi disse, che dentro vi e vn monte di sassi, nel qual monte vi e vna sepoltura rileuata sopra terra alquanto, nella qual sono sepelitti li sopradetti S. Patriarchi, cioè Adam, Abraham, Isaac, & Iacob, & le loro donne, cioè Eua, Sarra, Rebecca, & Lia: & iui germogliò, e crescete l'arbore della Santissima Croce, la qual il Rè Salomone fece tagliar per l'opere del Tempio; e li detti pagani hanno gran deuotione alla detta Chiesa di Abraham: li pagani, e le pagane, i quali non possono andare à Lamech alla sepoltura del suo maledetto Idolo, cioè di Maumeth, il qual si stā di là da Gierusalem quaranta giornate, & si vā per deserto, & questo sò bene, però che gli

son stato si che la gente nō vuol andar tanto lungo viaggio, e però loro vanno in Ebron alla sepoltura doue si riposano li Corpi di quei S. Patriarchi di sopra nominati: e quiui e di perdono, e remissione di pena, e di colpa, et à lato alla detta Chiesa vi e vna belliss. fontana, et della detta fontana n' esce vn fiume, il qual fiume e messo in canale infino a Gierusalē.

La Città di Cariach.



DOue il N. S. Iddio formò Adam alla sua similitudine, & imagine, facendolo di terra, iui è la Città di Cariach, appresso alla detta Città e vn vallone, nel qual Adamo pianse la morte del suo figliuolo Abel, cento anni, il qual fù ucciso da Cain suo fratello, e in quel medesimo luoco gli venne l'Angelo, e dissegli, che non piangesse più: dopò questo conobbe Adam la sua moglie Eua, e di lei nacque vn figliuolo, il qual hebbe nome Seth; & ancora hoggidì e nominato il vallone delle lagrime, e nel detto vallone e vn capo, il terreno del quale e tutto rosso, & e chiamato il campo Damasceno, poiche N. Sig. hebbe creato il Cielo, la Terra, e tutte l'altre cose, il sesto giorno lui formò Adam, e di quella terra comprano quelli d'Egitto molto volentieri, quando ne possono hauere, gli e venduta ben cara, perche essi la mangiamo come se fusse vna perfetta, & buona confettione.

Del luoco doue il Patriarca Abraam vide i tre Angeli.

Dico, che come tu andrai per il detto vallone da mā sinistra trouerai vn loco, il qual e nominato Mābre, quiui appresso e vna bella Chiesa, doue Abraam sedea al fresco all'ombra, donde egli vidde comparir tre Angeli in forma di pellegrini, & Abraam si fece à loro incontra, & inginocchiòsegli innanzi, & gli Angeli andarono à lui, e dissegli. O tu Abraham hauerai vn figliuolo del'a tua Seneris, la qual era donna di casa. Et gli rispose, & disse: Mentre che io era

giouine non produſſi figliuoli, e hora ch'io ſon vecchio hau-
rò figliuoli; la qual coſa io non credo. All'hora ſi partirono
gl'Angeli da lui, & diſſero; Abraham noi vogliamo andar,
& vogliamo profundare quelle cinque Città, cioè Sodoma,
& Gomora, & altre tre, & appreſſo il detto luoco circa due
miglia fu ſepolto vn nipote di Abraham.

Diremo del deſerto doue dimoraua S. Giouanni Battista,
dico coſi, che ritornando alla Città di Ebron volendo andar
al luoco doue San Giouanni proferizaua, che vi ſonò delle
miglia dieci in circa, andando verſo il mar roſſo, ouero ma-
ledetto, doue profundarono le ſopradette 5. Città, & auu-
ſandoui, che il detto deſerto e ſenza acqua, & non hà altro
che monti, & colli, ſalite, & diſceſe, valli, e valloni, & quì e
vna Chieſa del Patriarcha S. Giou: Battista, e la detta Chieſa
e officiata da Canonici Greci, & eni di perdono 7. anni.

Diremo della muta, ouer datio, che ſi conuiene pagar
quãdo ſi paſſa per Galilea, per andare in Samaria. Dico, che
chi vuole andar per ordine per la Samaria, e per la Galilea, e
neceſſario, che torni in Gieruſalem, pe che altramente non
ſi può far mentione, ne dire nulla della via, e però io voglio
abbreuare per non tedare li Lettori. Et principalmente vi
voglio dire della Samaria, ſi che noi ritorniamo in Gieruſa-
lem, però che per queſta via ſe gli vã più ſicuro, & per l'al-
tra via ſe gli fa molti mali, però che con le cogole ne ſono a-
doſſo à noi Chriſtiani, & fanno molte viuentie, lapidan-
done con gli ſaſſi, & uccidendoci in molti modi, & oltra-
gionno li Chriſtiani, e per queſto de gli cento Pellegrini non
ne paſſa vno per quella via; ma hanno à pagar per la via ap-
preſſo quattro fiorini, & oltra cio ad alcuni toccano dome-
ſticamente delle ſaluatiche mazzate, però che ſono di perfì-
da conditione ſa acini, e pagani peggior, che cani, & però nõ
poſſo informari pienamente di pur aſſai coſe, come in
Gieruſalem, però che noi caminiamo la maggior parte di
notte per paura & dubbio di pericoli, & anche non vi è Pel-
legrino, che ſapia parlare, & li interpreti, che ponno par-
lare in lingua ſi ſchiſſano, & non vogliono ſa e il detto via-
gio in neſſun modo.

Doue Giesù Christo conuertì la Samaritana.



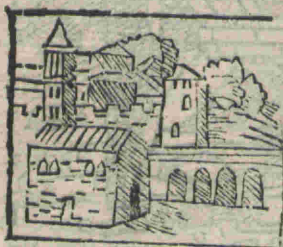
Q Vando tu ti parti da Gierusalem, & vuoi adar nel paese di Samaria verso il lenar del Sole, & del monte, & quando sarai discostato da Gierusalem 25. miglia in circa, aiderai per vna pianura, la quale e piena d'oliue, & da man dritta glie vn monte con vna bella Città chiamata Siccher, & nell'a pianura del detto monte vi e vna Chiesa di S. Salvatore, ma hora e tutta fracassata, & nella detta Chiesa vi e la fonte di Giacob doue il N. Sig. Giesù Christo conuertì la Samaritana, si come dice l'Euangelio; e la detta fonte e quasi come secca, però che vi e pochissima acqua; dinanzi quella fonte era l'Altare, e dopò l'Altare vi e quella pietra doue sed. il N. Sig. quando egli predicò alla Samaritana, e quante g' an perdono, & remissione.

Doue Giacob ascosè Licola d'Abraham.

D Ico, ch' appresso v' e u poggio doue Iacob ascosè Licola, e di li vn miglio lù già il tēpio doue Abraham fece l'altare, & lui dinòro longo tēpo. & in quello loco per cōmā-

damento di Dio gli vo' se offerire il suo figliuolo Isaac, e qui e il loco doue Iacob dormi, & vidde in visione vna scala, che veniu dal Cielo in terra, & li Angeli ascendeuano, e discendeano in sù, e in giù, & allhora l'Angelo mutò il nome d'Israel; & andando più oltre tu trouerai vna Città detta Appolosa, e iui s'alberga la not e, e la mattina passi per vna valle, che vi corre ù fiumicello, e dall'altra parte vi e la sepoltura di Ioseph figliuolo di Iacob, & andado più oltre 4. miglia trouerai vn monte doue la Città di Sebasce tutta destrutta,

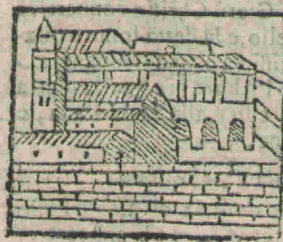
Della Città di Sebasce.



Dico così, che alla discesa del Monte trouerai vna colonna, la quale si crede che già fusse vn condotto d'acqua, che veniu in là, & andaua insino alle case di Herode, & la detta Città e la maggior parte destrutta, & dimoraua pochi Saracini, e Samaritani, e quando tu entri dentro trouerai vna

Chiesa, & nel mezo e vna sepoltura rileuata sopra la terra, & qui fù sepolto San Giovanni Battista da' suoi Discipoli dopò che fù decollato, vi furono anco sepolti alcuni Profeti, & dapoi furono leuati de li, & posti in vn'altro Monasterio, che e in sul fiume Giordano, & sopra la detta sepoltura e vna rotonda sopra ogni altro lauoro rileuata, & qui e di perdono sette anni, & settanta giorni.

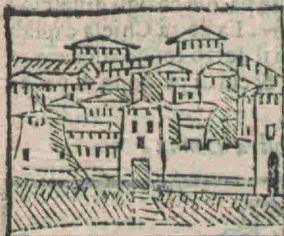
Doue fù decollato san Giovanni Battista.



Dico, che quando tu ti pa ti dal sopradetto luogo, & aderai per la terra da vna ba'estrata, trouerai vn Monasterio il quale lo tengono li Canonici Greci, e dentro vi e vna Chiesa cò due naue, ouer coperti tutta in volta con vn'Altare in su 4. colòne sopra la terra, sotto'l detto Altare gli e vna pietra,

ouer tauola di marmoro, & nel mezo di detta pietra vi e vn
bucco rotodo, & in quel luoco fù decollato il SS. Patriarca,
e più che Profeta Giouanni Battista: ma il detto Corpo fù
traslatato in Alessandria, sotto il detto Altare e vn tondo ri-
leuato con vna finestra grande, & in detta Chiesa sono 4.
Altari, & gli e di perdono sette anni, & settanta giorni.

*La Città di Naim, doue il Nostro Signore Giesù Christo
resuscitò il figliuolo della Vedoua.*



Q Vando tù ti parti dalla
Città di Sebasce tù vai
all'ingù in vna gran valle, &
poi andarai per lo piano dieci
miglia in circa, & iui trouerai
vn'altra casa nella quale sono
Saracini de' peggiori che tro-
uar si possà in tutto questo pae-
se, te guardano fisso, come se ti
volessero mangiare, & iui si pa-
gha dodeci dragme, per huomo, e qu iui rimanemmo quel-
la notte à l'albergo, e la mattina noi capitammo alla Città
di Naim, nell'entrata di detta Città e fatta vna Chiesa, e
qui il Sig. resuscitò il figliuolo della Vedoua, il qual era
portato per seppellire, & iui e gran perdono, & remissione.

Il Monte Tabor doue apparse Iddia à Moise, & Helia.

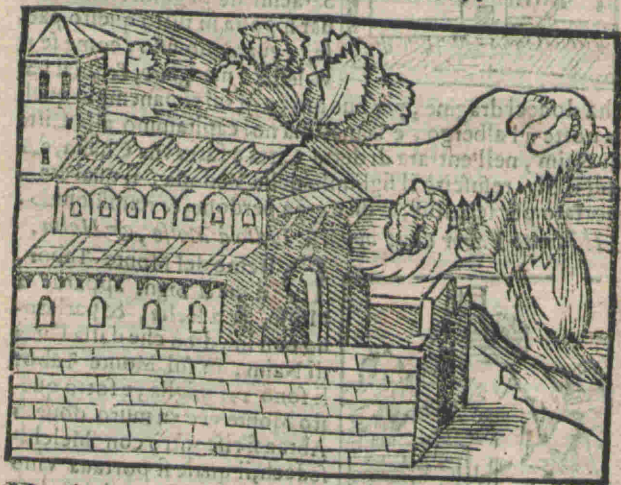


D iremo del Monte Tabor,
doue il Sign. apparue à
Moise, & à Helia, & parlaro-
no con lui, dico che dalla Città
di Naim, in sul Monte Tabor
li sono 12. miglia, e sotto que-
sto Monte vi e vn muro doue
Abraa si riscontrò con Melchi-
sedech, il quale si portaua vino
e pane, che e segno del Sacra-

mento dell'Altare: il detto Mòte e molto alto, & molto grã-
de, e quasi rotondo, e di sopra e piano, e su quel piano fù già
vna Città, ma hora e distrutta, & nel mezo vi e vna bella

Chiesa, & nella detta Chiesa e vna volta tonda, e rileuata
 sopra tutti i monti, & qui e doue il N. Sig. si volse mostrare
 alli suoi discepoli, & incontinenti gli aggiunse Moise, &
 Helia, e parlarono col Sig. e vdirono la voce celestiale, & in
 quella volta rotonda, e rileuata vi e scritto a lettere d'oro,
 che dicono cosi. *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi
 bene complacuit osum audire*, & nella terra e la forma do-
 ue S. Pietro, & S. Giouanni Euangelista, e S. Giacobbo si spa-
 uenta'ono per il gran splendore, che videro, & doue san
 Pietro cadere vi sono scritte queste parole ch'egli disse, cioe
Domine bonum est nobis huc esse, &c. La detta Chiesa e quasi
 tutta frasciata, & non ci e se non il detto tondo rileuato, e
 quiui si fa festa alli sei d'Agosto, & eui di perdono di pena,
 e di colpa, &c.

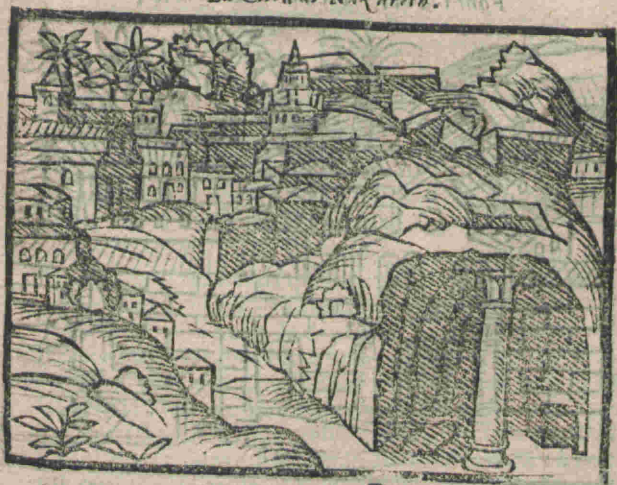
Al timore della Nostra Donna.



D El monte doue li Giudei vollero laida- il N. Sig. G e-
 su Christo, quando l'hebbier ca- ciato da Nazareth di-
 co, che qua- do vai verso Nazareth vn miglio, e mezzo in
 circa trouerai dui monti, la doue fuggi il N. Sig. quando li
 Giudei

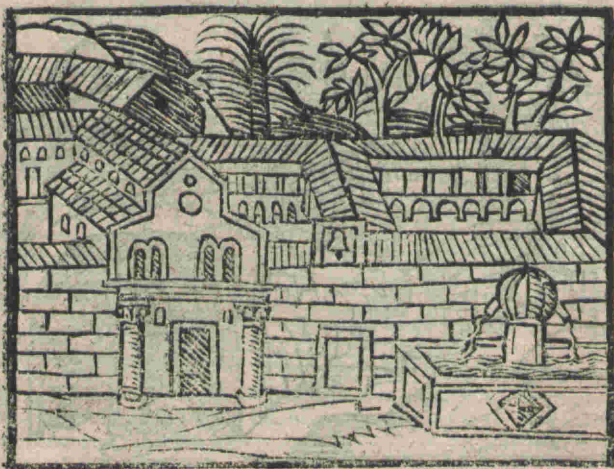
Giudei lo cacciarono di Nazareth volendolo lapidare, pero-
 che quelli di Nazareth voleano vedere da lui segni com'e-
 gli hauea fatto in Capernaum, e il N. Sig. gli rispose, e disse
 non erano degni, & allhora lo cacciarono dalla Città di Na-
 zareth, & il N. Sig. si fuggi in sul monte, & li Giudei li cor-
 sero dietro per volerlo gettar giù del monte, e il N. Sign. si
 fermò in sul monte, e la pietra s'aperse, e diede luoco a' suoi
 santi piedi, e così vi stano ancora il dì d'hoggi, e li cani Giu-
 dei quando furono giunti in sul monte tutti si acciecarono,
 il che non lo videro, e quando li Giudei discesero del mon-
 te, la gloriosa Vergine Maria si fece a loro incontra con
 gran timore, & paura, che hebbe del suo diletto Figliuolo, &
 quando ella vidde li Giudei s'appoggiò al monte & il detto
 monte si aperse, e diede luoco alla Santissima Madre di Gie-
 sù Christo, per modo che non la videro, & ancora li doue si
 vede la forma del detto monte gli e vn bel Monasterio, e
 dentro gli e vna Chiesa, che e detta. Al timore della Nostra
 Donna, e qui officiano li Christiani veri chiamati Nubini, e
 quiui e di perdono sette anni, &c.

La Città di Nazareth.



Della Città di Nazaſet doue l'Angelo ſalutò la Vergine,
 hora vattene dietro al Mòte, e trouerai la Città di Na-
 zaret doue la Vergine riceuete la ſalutatione dall'Angelo.
 La Città ſà già grande; ma non e cinta di muro; ha bella
 Chieſa, ma hora e tutta diſatta, ſolo gl'e la camera della N.
 Donna, la qual e picciola, e dipinta, & la caſa e poſta in vna
 grotta del detto Monte doue e gran ſaſſo, & in queſta grot-
 ta gli e la colonna dietro alla quale ſi ritirò la Vergine per il
 timore ch'hebbe quãdo ſenſi il ſaluto dell'Angelo, e la det-
 ta colonna e groſſa per modo, che à pena vna perſona la
 può abbraccare tato e groſſiſſima; à lato alla detta colonna
 gli e vna pietra doue la Verg. Maria ſtaua continuamente à
 tutte l'hore dicendo le ſue ſante orationi, & hã vn picciolo
 Altare, & ſopra la grotta, e dalla colonna vi e vna fineſtra
 per la qual l'Angelo entrò quando egli ſalutò la Vergine: la
 colonna e di color bigio, & ſappi che e forte, & durabile per
 modo che non ſe ne potrebbe diſpiccare punto, & quiui e cõ
 peſonanza di pena, & di colpa.

Fontana dell' Arcangelo Gabriele.



Della fontana dell'Arcangelo Gabriele, alla qual fonte la Gloriosa Verg. Maria andaua per acqua: Dico quando tu sei alla sopradetta Chiesa, & anderai à man destra in vna bella strada tū trouerai vna bella fontana, la qual si chiama la fontana di San Gabriele, & quiui andò la Vergine Maria per acqua, & dicono i Christiani, i quali quiui dimorano, che quādo la Vergine Maria andò per acqua gli apparue l'Angelo, e la Vergine Maria hebbe grande paura che lasciò star l'acqua, e fuggissene in verso casa, e serrò l'vicio & posefi in oratione à lato alla colōna, come di sopra e detto, e l'Angelo venne allhora à lei, e salutolla, e disse queste parole; *Aue Maria gratta plena Dominus tecum*. Da lato a questa fontana gli e vn bel Monasterio, che e nominato San Gabriel, il qual Monasterio tengono gl'Indiani di Persia, i quali sono chiamati Alaphisi, & à questa fontana andò il Nostro Signore, molte volte quando egli andaua alla sua dolcissima Madre, e gli è di perdouo sette anni.

Cana Galilea, poz.odi San Giovanni. Castelletto.

La Città di Sophor.

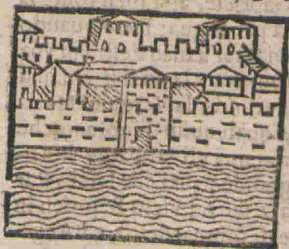


DEl luoco doue nacque S. Anna Madre della Verg. Maria: quando ti parti da Nazareth per la dritta via circa 3. miglia trouerai la Città di Sophor, qual e tutta disfatta, e guasta, e quì fù già vna chiesa & in quella Chiesa vi è il luoco doue nacque la B. S. Anna la quale fù Madre della Verg.

Maria, e dappoi ti parti da questo paese, e vai in Cana Galilea.

Diroui di Cana Galilea doue il N. Signor fù inuitato alle nozze di S. Gio: Euang. & doue il N. Sig. fece d'acqua vino. Il detto castello e picciolo, e iui si paga vna dragma per huomo, & eui dentro la Chiesa doue fece di acqua vino. Et passato quel castello ve n'è vn'altro picciolo posto in su vn sasso, il qual si chiama Archieralmo, doue il N. Sign. era alla festa delle dette nozze, e nel mezo de'detti Castelli e ù pozzo nel qual si tolse dell'acqua, della qual il N. Sig. ne fece vino.

Mare di Galilea, & di Thebaria. Capharnaum.



DEl miracolo, che fece il N. Sig. in Capharnaum dalla sopradetta Città anderai a Capharnaum, che iui sono delle miglia sei in circa, & la via e quasi tutta piana, quando tu sarai appresso ad vn miglio trouerai vn campo da man sinistra, doue il N. Signor diede quella similitudine, si come dice il S. Euangelio. Chi semina buona semente nel suo campo raccoglie secondo la semente, &c. Et anderai in Capharnaum, doue il N. Sig. fece molti segni, e profetizò quelle cose, che erano a lor future, le qual cose gli sono venute, però che l'e tutta guasta, & girtata per terra, e posta per lungo del mare di Galilea, e'l mare di Thebaria. Nella Città di Capharnaum vi e la casa del Centurione doue il N. Sig. sanò il Fante del detto Cent. & la figliola del Rè: & iui e perdono, *Del luoco doue il N. Signore satìò cinque milla persone con cinque Pani d'Orzo, & due Pesci.*



Dico quando tu ti parti di Capharnaum, & vai dui miglia in circa, tu trouerai vn monte doue il N. Sig. fece il sermone, e sanò vn leproso, & à piedi del monte e vn piano doue il N. Sig. satìò 5. milla persone con 5. pani d'Orzo, & due Pesci, senza le Donne, e Fanciulli (come dice l'Euangelio) & e vn bel Paese in quella Pianura, & e nominato il detto Paese mensa d'honore, per lo miracolo, che iui fecè il Nostro Signore, & eui di perdono sette anni, &c.

*Questa è la Città di Thebaria, doue il Nostro Signore se
riparò molte volte quando era Fanciullo.*



Dico, quādo tū vai verso Thebaria trouerai vn Castello, ch'è chiamato Magdalo, del qual Castello Maria Madalena hà preso il nome; nella detta Città di Thebaria il N. Sig. hà fatto molta dimoranza, la terra è stata grande, & il mar di Galilea confina con le mura, e hora stà come l'altre Città, saluo che è molto guasta, & dentro fù già vna bella Chiesa, nella qual il N. Sig. si riposò speffe volte mentre che egli era picciolo fanciullo, & eui di perdono 7. anni, &c.

Thebaria Cadolara.

Delli bagni caldi di Cadolara, dico che dināzi alla Chiesa vn tratto di mano e vna casa, nella qual e vn pozzo doue il N. Sig. Giesù Christo speffo si riparaua per paura, & quiui gli sono i bagni caldi, & freddi, e sono bagni sani; quiui fù già vna grossa Città, la qual era chiamata Cadolara; & nella Chiesa si dice, che la Nostra Donna bagnò il suo dolce Figliuolo molte volte in detti bagni, &c.

Della Città di Bethulia.



Doue Iudith tagliò la testa al Prencipe Holoferne: dico, che quando vai da Thebaria pigliando la via à Tramontana, & anderai cinque miglia trouerai la Città di Bethulia, doue Holoferne hauea assediato il popolo d'Israel per forza, & la possanza del Rè Nabucodonosor, ch'era Imperator di Babilonia diserta, & voleua per morto tutto il popolo, che gli era dentro, & Iudith venne per tempo di notte, come a Dio piacque, & gli tagliò la testa, & la mattina per tēpo uscì il popolo di Bethulia, & uccise tutto l'esercito di Holoferne; & da lì a quattro miglia si troua il luoco doue Iosef trouò li suoi fratelli con le pecore, & quiui lo vendono per inuidia a' mercadanti d'Egitto, & da Thebaria a Bethulia sono dodeci miglia.

Dell-

*Dell'origine del Fiume Giordano, & del Mare
di Thebaria.*

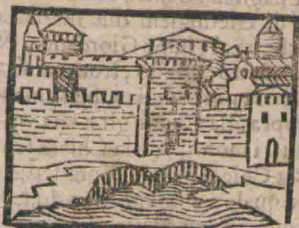
E Da sapere, che il Monte Libano e il più alto che sia in quel Paese, & per questo Salomone disse: *Quasi cedrus exaltata sum in Libano, &c.* A piedi di questo Monte sorge due Fontane del Fiume Giordano. Il primo nome e Ior, & vâ verso Ponente, & hà il suo corso sotto terra infino alle pianure di Madoni, & quiui fa vn gran luoco, & li Saracini lo chiama Meda, però che l'Estate gli fan quiui gran feste, & allegrezze, & gli Arabi si riducono quiui più della metà à pasturare il lor bestiamẽ. Ior vâ col suo corso sin appresso alla Città, & poi quì comincia il Mare di Galilea, in frà la Città di Bethsacia, & la Città di Capharnaum, & così s'accostano insieme questi Fiumi, & fanno il Mare di Galilea doue il N. Sig. chiamò à lui quattro degni Apostoli, cioè San Pietro, Sant' Andrea, S. Giacobbo, & S. Giouanni, & di questo Mare esce il Fiume Giordano. Ior si chiama vn fonte, & l'altra fonte Dan, & accòstansi insieme i nomi di queste due fontane, cioè Ior, & Dan fanno il nome del detto Fiume in questo modo, voi hauete origine, e'l fine del detto Fiume e nominato Giordano.



*La Città di Bethsaida, e'l Castello Caorofam,
& la Città Trista.*



DIconi di Bethsaida, e di Caorofam; nella riuiera del detto Mare sono molti Castelli, e Fortezze, ma prima d'intorno Bethsaida la qual fù già vna bella Città, e da quella discese, e nacque gl'infrascritti Santi, cioè S. Pietro, e S. Andrea, S. Iacobo, S. Giouanni, e S. Iacobo d'Alpheo: de li à 4 miglia e il Castello Caorofam, nel quale dee nascer Antichristo, e circa à 5. miglia la Città di Cedar della qual dice Dauid; *Et habitauit cum habitantibus Cedar*; Hora diremo quanto e dall'vna Città all'altra, e comincerò primieramente dalla Città S. Gierosolimitana, la qual e da lùgi dalla Città di Sicher delle miglia 25. & da Sicher alla Città di Sebaste, fino al Monte Tabor gli son delle miglia 20. e dal Monte Tabor per fin à Nazareth gli sono miglia sei, & da Nazareth alla Città di Thebaria gli sono miglia tre, & da Thebaria seguente gli sono altre Città qui sotto descritte.



Città Trifa.

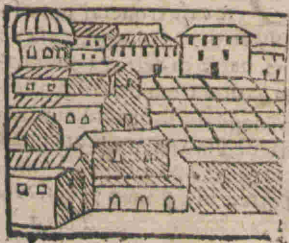
Dico che adado alla Città nominata Trifa li sono miglia 10. in circa, la qual fu già grande, e forte nel mare, con buoni porti, & li Christiani la guadagnarono al tempo del Rè Baldouino, il qual fù, & e di Gierusalé, et dopo questo la racquistarono li sa-

racini, & l'hanno tutta dirupata, e disfatta, & hāno atterrate le mura, & intressato il porto del mare, onde vi e poca gente; iui si pagha sette dragne per huomo, qui e vn bel campo doue si sotterano i christiani, i quali muorono in quel paese, & e chiamato il campo Santo, e nel mezo del campo e vna fossa, che non si vede nel fondo tanto, e profonda, e quiue d'Indulgenza, & remissione sette anni, e settanta giorni.

Come si Gà al fiume Giordano, in Siria & in Damasco.

Qvando tū vuoi andar al Fiume Giordano, nel qual fù battezzato il N. questa e la via: Partiti da Gierusalé, e vā alla china per la vale di Giosafat, & passa dinanzi alla sepoltura della N. Donna, pigliando la via à man dritta, ad vn loco chiamato, ab manus Absalonis, verso Bethania, & alla mirà della via di Gierusalem in Bethania gli giace vn grosso sasso, & vna volta andaua il N. S. da Bethania in Gierusalem, & li appresso quella pietra gli era vn fico doue il N. S. si appressò per voler cogliere delli fichi, e trouò, che nō era fruttifero, ond'egli maledì il fico, perche ni'sun del suo frutto si pascesse, e di subito si feccò infino alle radici.

Bethania di Lazaro.



Faremo mentione di Bethania doue il N. S. resuscitò Lazaro, andando per la dritta strada, la quale vā à Bethania troverai vn castello picciolo, il qual non ha ne mura, ne porte, nel detto castello il Nostro Sign. resuscitò Lazaro, e questo ca-

sto castello e quasi disfatto, & habitano dentro i saracini cō il loro bestiamē, & e da lungi di Gierusalem due miglia verso Levante trouerai la via che vā al Fiume Giordano, & quādo tū entri dentro nel sopradetto castello, trouerai vna piazza grande à man dritta, iui è la porta della Chiesa maggiore, & e tutta guasta, & di sopra alla Chiesa gli è vna volta tōda, la quale daua sopra tutti i monti, & e la Chiesa senza Altare, & dinanzi alla detta Chiesa in su la sopradetta piazza gli è vna capella, nella quale e vna sepoltura doue il N. Sig. resuscitò Lazaro; quando tu entri detto di detta capella à man destra trouerai vn' Altare, & appresso à quello gli è vna sepoltura di Lazaro, la detta sepoltura e coperta di sopra in verso l'vscio vna bona parte, e la pietra della sepoltura hà vn buco, per modo che si può (chi vuole) cacciar il braccio per diuotione, in verso l'occidēte sono tre scaglioni di pietra, i quali rispondono in vna capella, la quale e molto scura, e quiui e vn' Altare con vna sedia, sopra la quale si riposò il N. Sig. quando egli chiamò Lazaro che leuasse dalla dormitione; e qui si paga per muta, ouer datio dragme 12. per huomo: & gli è grande Indulgentia, e remissione di peccati commessi.

Delle Case, che furono di S. Maria.

Q Viui appresso ci sono delle case, che furono di S. Maria ma sono tutte discalciate, e rotte, e di sotto à dette case e vna grotta, & in quella e scarpellato vn'vscierro, & iui dētro è vn' Altar in sul quale si posaua il N. Sig. quādo adaua à S. Maria, e quiui è grāde relaxatione delli suoi peccati.

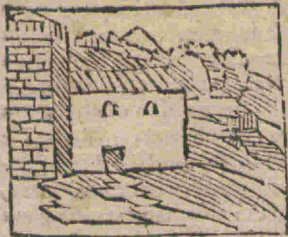
Castello Magdalo, che fū di S. Maria Maddalena.



Q Vādo tu ti parti dalle dette case trouerai inuerso il mezo di vna picciola casa, e vna parte di detta casa è guasta e rotta, e questo è il Castello Magdalo, il qual fū di S. Maria Maddalena, e vi è ancora i piedi vna particella di vna Torre, e vi e p. dono 7. anni, &c.

Terna

Terra rossa Micidiale. Datio.



Come tu ti parti di Bethania di Lazaro anderai per vna valle all'ingiù tre miglia, & in questa valle trouerai vn albergo à vſanza ſaracineſca, e da vn lato è vna fontana, come tu andarai in ſu 4. miglia trouerai vna caſa, che gli ſtanno dentro i ſaracini, & qui ſi conuiuen pagar per muta, ò per datio 1. dragma, e meza per huomo, e queſto loco e nominato terra rossa, perche molto ſangue ſe gli e ſparſo, e ſpargerassi in detto loco, & quando tũ diſcendi in giũ verſo oriente in ſul piano di Hierico a lato queſto ſono due vie, l'vna di queſte vie vā ad vna caſa che è in ſul monte doue il N. Sig. illuminò il cieco, il qual gridò à lui dicendo. *Ieſu Fils David miſerere mei*; e quini e di perdonò 7. anni, & 70. giorni.

Doue Chriſto pianſe la morte di Lazaro.



Come tũ ti parti di Bethania andando per la via di Leuante doue ſono due volte di via, tũ vederai vna caſa poſta in vn colle ſopra la via, e quando tũ vai à detta caſa giungerai in vn campo, che non ci è vi niuna, & iui è vn gran ſaſſo, & à quel ſaſſo s'incontrò Maria Maddalena, & Marta ſua ſorella col N. Sig. che veniano à lui, dopò che fũ paſſato 4. giorni alla morte di Lazaro ſuo fratello, e diſſero al Signore queſte parole, *Domine ſi fuiſſet hic, frater noſter non fuiſſet mortuus*. Il Signore diſſe; Doue l'hauete voi poſto? Et Maria Maddalena riſpoſe, & diſſe, hor vieni à vederlo, & qui cominciò il Noſtro Signore à lacrimare, & in quel luoco e d'Indulgentia ſette anni, & ſettanta giorni.

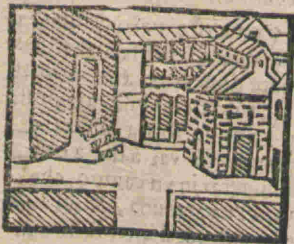
al bel

Il bel Castel di Bettaglia.



D El castello di Bettaglia; a lato del detto castello gli sono due vie vna da man sinistra e vna verso Hierico, l'altra via va verso il fiume Giordano, e quella prima dura miglia 7. in circa, qui si troua vn fiume, e quando sei passato questo fiume trouarai vn bel castel forte, il qual si chiama Bettaglia, e qui si dice, che furono effauditi li figliuoli d'Israel per il pianto che fecero quando fù portato Iacob morto d'Egitto in Ebron, e quiui si paga 4. dragme, e meza per huomo, & nelle dette case habitano i cani saracini, & se gli vā con grandissimo pericolo, e poi anderai dritto verso Levante per quel piano sino appresso al Fiume Giordano circa vna balestrata, & da man destra trouerai vn Monasterio il qual si nomina S. Gio: Battista, & quiui e gran perdono.

Monasterio di S. Gio: Battista.



D Irò del Monasterio di S. Gio: Battista, come tu entri nel Monasterio à man sinistra trouarai vna scala, & à man destra gli è la Chiesa, e dinanzi la porta della Chiesa e vn habitacolo doue dimorano li Canonici Greci, li quali officiano il detto Monasterio, e mostrano alla porta vn tribunal d'ancipresso, & in quello hanno la mano di S. Giouanni Battista, e la detta mano e secca con tutto il pugno serrato, & il corpo suo fù già traslatato da quello Monasterio nella Città di Sebasce, e fù posto nel domo di detta Città, & vn Frate uscì del Monasterio, & lo fece ardere facendo gittar la la poluere al vento, eccetto il capo, il quale era già in Alessandria, & col dito, col quale egli mostrò il Figliuolo di Dio, quando disse; *Eccè Agnus Dei, &c.* lo tiene

tiene in sua balia il Rè di Cipro, & iui e grande Indulgentia, & perdono delli suoi peccati.

Del Fiume Giordano, doue Gesù Christo fù battezzato.



Della condition del Fiume Giordano, nel qual s. Gio: battezzò il N. Sig. ritornando all'in giù in fu la strada alla detta fiumara, vie il loco doue S. Gio: battezzaua, & qui vidde discender lo Spirito S. in forma di vna colomba sopra al N. Sig. & vdi la voce di Dio Padre, che disse così; *Hic est*.

Filius meus dilectus. &c. Et allhora lo Battezzò, il detto Fiume corre nel Ponente doue sono molti arbori saluaticchi, dall'altro canto del Fiume e piano, & gli sono grand'Isolotte, & e largo più d'vna gittata di mano, & e sempre torbido: se gli può passare, & e dolce come il zuccaro, & in quel loco doue il N. Sig. fù battezzato, se bagnamo noi, & appresso il detto fiume e di perdono, e remissione di pena e di colpa.

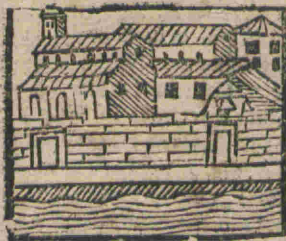
Della solennità & festa che si fa il giorno de tre

Magi Rè al Fiume, Giordano.

LA sera della Vigilia de i tre Magi Rè si raguna ciascuna generatione de' Christiani, in certi luochi, quui tégono tende trabache, e padiglioni, frascate, & capanne, & ciascuna gente apparecchia, & mette in punto il suo Altare, & dicono l'vfficio loro ciascuno a sua vlsanza, & ciascuno cara secondo il suo linguaggio, & la mattina del Santiss. giorno ciascuna generatione adora il suo Pontefice, e dopò l'officio vanno in processione al detto Fiume, & ogni generatione ha la processione, ogn'vn canta in sua lingua con alta voce, dicendo queste infrastrate parole *Factum est. & baptizatur omni populo. &c.* Et quando hanno così cantato si muoue ciascun sacerdote con la Croce, & vanno al detto Fiume, & appoggiano la detta Croce nell'acqua, & chi e dopò quella il primo che si bagna in detto Fiume si reputa esser santo, e ciascuno ne viene con gran diuotione huomini, e donne, si bagnano in questo fiume, della Prouincia di Galilea appresso di

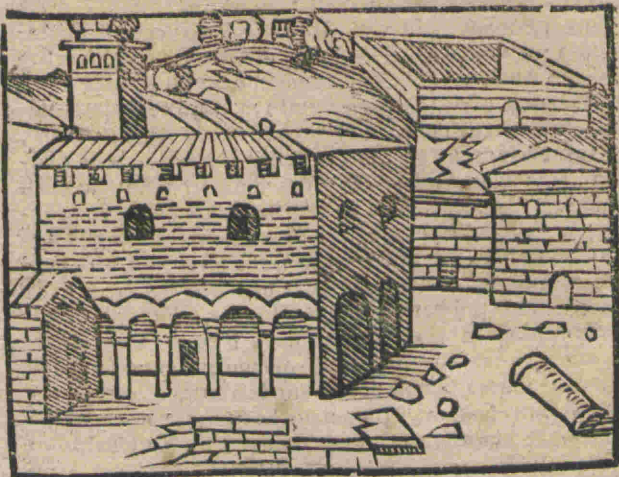
di The baria doue sono quelle due fontane, come di sopra vi hò detto, corre il detto fiume a piedi della Città due miglia in circa, la doue il Nostro Signore fù battezzato, e poi ha il suo corso nel mare rosso, & quiui è il suo fine.

Santo Sabino.



P Arlaremos facendo memoria del maledetto mar rosso, sotto breuità vi voglio far noto del detto mare: Questo si dice maledetto, perche in esso mare affondarono, & abissorno 5. Cittade: cioè Sodoma, Gomora Sebaym, Soget, & Adimi; la doue dimoraua, il nipote di Abraham, cioè Loth: e qste Città tutt'erà cadute in grãdissimi peccati: e per questi peccati l'Angelo le sommerse, però che nelle dette Città non vi era persona, che fusse senza quelli peccati, saluo che Loth, e la sua famiglia, & all'hora disse l'Angelo à Loth, ch'egli vscisse fuori della Città, perch'egli voleua fradicare, e sommergere le dette Città, e che non si volgesse per niente indietro, e Loth fece ciò che l'Angelo gli disse, e pregò l'Angelo, che hauesse pietà di Sogor, però che dimoraua in quella, e come Loth vscì della terra egli, e la sua donna cò due figliuole, all'hora l'Angelo percote le Città, e dal Cielo pio- uete il fuoco, e la terra cominciò a tremare, e le dette Città si profodarono, e la moglie di Loth sentèdo il rumore, e la ruina delle dette Città si voltò indietro per vederè, e subito si còuertì in vna statua di Sale, e così se ne stà ancora il giorno d'hoggi, il detto mare è lùgo delle miglia 28. in circa, e largo delle miglia 10. in circa, & è chiamato mar maledetto perche in su questo mare nò li capita mercatìe, e se alcuni vi arriuaño subito s'affondano: appresso à questo mare è ù môte nel qual môte si pigliano i Tigri, de i qual se ne fa la Theriaca, e dall'altro lato del detto mare, è ù monasterio, nel quale officiano li Canonici Greci, il quale monasterio si chiama S. Sabino, e gli è vn'altro S. Monasterio, nel quale si fàno grãde elemosine di pane, e di vino, & qui e grãdissimo perdono.

La Città di Hierico .



Parlaremo della Città di Hierico, e del fiume de Hierico. Profeta, dicendo così: Io me ne ritornai in dietro per la medesima via insino al bel Castello di Betalia, & andai al Giardino di Hierico, e quiui ritrouai va'albergo doue si albergano le persone, & quiui non vi e letto, nè niente da mangiare, ma solo li e vn cortile grande, nel qual cortile si riposano le persone.

Fortezza, & Castello di Damasco.



Dirou i così della nobile, e gẽtile Città di Damasco, che chi volesse far mentione di tutte le nobiltà, gẽtilezze, e fama della città di Damasco farebbe longa digressione, pur vi dirò alcune delle sue cose, che son da narrare, le quali io hò veduto con l'occhio, et parte di quelle

quelle io hò vdito dire à persone degne di fede; Dico che Elazar seruo che fù di Abraham, cominciò à edificar la detta Città di Damasco, in quel cāpo doue Cain vccise il suo fratello Abel, vero e che il loco doue il detto Cain vccise il suo fratello Abel, fù sopra vn picciolo mōticello verso la Città di Damasco, però Damasco e posto in piano verso l'occidente, & all'leu del Sole, gli vno gran monti verso l'oriente, & appresso i monti gli sono di belle pianure con belli giardini, & in quelle pianure li corre più fiumi; l'vno de' quali si chiama Albana, e l'altro si chiama Paphar, e questi fiumi vāno per vn portone, e corrono à cāto alli detti giardini. Questa Città e bella, e grandissima, & in essa gli sono dentro gente infinitissime, & assaissime senza numero. Le strade della Città sono in più parte coperte di sopra, e molte finestre, gli tengono delle lapade accese, accioche si possa vedere la notte, e gli son case molto alte fatte di legname; ma non son di guardia di fuora, perche dētro sono ben accōcie, tutte smaltate d'azurri finissimi, e sonoui poche case, che non habbino forana, & à lato detta Città di Damasco e per risguardo vn forte castello con vn alto muro, & entragli per mezzo vno delli sopradetti fiumi, & e ben guardato per paura del Soldano di Babilonia; e questa Città e ricchissima, rù nō sai domandare cosa alcuna, che qui non la troui. Qui sono marcerie d'ogni ragioni, e quiui sono copiosi artifizij, e buon mercato di tutte quelle cose che vi si conuiene al viuer dell'huomo, vi e anco grā copia d'oro, e d'argento, e d'azuri finissimi, & altre cose pur assai, e quiui si raccoglie il datio del Soldano d'ogni mestiero in prima gli sono scritte le case della Città con gli huomini per ordine, e poi sono scritti li hortolani, i quali sono vintimilla, e non fanno altro, che governare i loro bei giardini, & eui 70. milla artigiani quali lauorano di più vari mestieri, soncui 24. milla huomini, che non fanno altro che lauorar di rame, e di ottone, & gli e banchieri, cambiatori pur assai, & ancora vi sono 24. milla, e quattrocento cuochi, li quali, non fanno altro che cuocere robbe da mangiare perche in Damasco nō e ricchi ne poueri, che facino cosina in casa sua ma comprano ogni cosa da cuochi in quel mercato, e per le vie, & trouiciò che vuoi cotto di
giorno.

giorno, e di notte, però che i Saracini mangiano così di notte
come di giorno. Et se li venissero cento mille persone in
vn giorno tutti trouerebbono da mangiare assai, & n'è più
ancora, che non dico.

D A M A S C O .



H Ora seguita nella presente scrittura, e leggi che tu tro-
uerai ancora, come hanno in detta Città di Damasco
20. milla di lor chiese, ò oratorij i quali essi chiamano Mo-
schee, & ancora gli sono 4. milla huomini, che nò fanno altro
che conciar pelli, e hanno 25. milla botte d'acqua rosata, &
ogni botta tien 25. somme, senza l'altre che si ritroua per
la terra nelle loro case, e quest'acqua rosata essi la vendono
alli speciali, & ad altre botteghe, le quali sono tante, che nò
si sa il numero di loro. Et anco sono nella Città, & ne i bor-
ghi vinti sette milla cavalieri, i quali hà la detta Città in
custodia, & in guardia per temenza, e paura del Soldano
di Babilonia; & li sono molte altre cose, le quali doman-
dando mi furono dette, e mostrate, & assai di queste ch'io
hò ve-

hò vedute con l'occhio, le quali non voglio scriuere per rincrescimento, & anco perche non mi fariano credute, e forsi faria dileggiato, però faccio fine. Nelle montagne d'intorno gli dura la neue per fin alla sua festa di S. Giouanni, & questa neue essi la comprano del Mese di Maggio, e la ripongono nelle loro tuade, ouer cauerne, & la mangiano, e ne mettono nelli loro beueraggi.

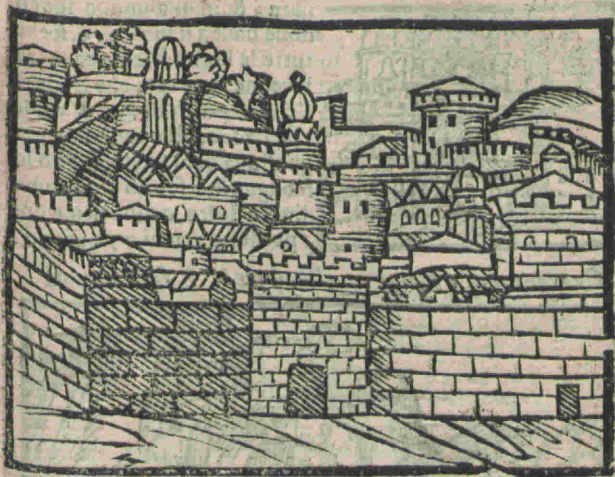
La Città di Santa Maria di Sardinale.



Dirouì della N. Donna, ch'è nella Città di Sardinale. Quando tù volessi andar à S. Maria alla detta Città di Sardinale, nella qual Città vi stanno i Saracini, e si paga vna dragma per huomo, e come tù passi quel ponte di vn miglio si paga vn'altra dragma, e l'altro giorno caminerai di lungo, & arriuerai a vn grosso fiume, & iui si paga meza dragma per huomo: e quando salirai in su vn monte, il qual è alto 2. miglia, & è vna cattina salita, & andando così trouerai vna Città nominata Celone, è nell'entrar in essa e vna grã fortezza, la qual è murata in Croce, perche i Christiani la fecero edificare, e questa Città è ricca, & ha buoni terreni d'intorno, & è vn bel paese, e qui si alberga la notte, e si paga vna dragma.

dragma per huomo. Il 3. giorno passi di gran mōtagne, che
dura infin a Damasco; Il 4. giorno trouarai vn'albergo che
nō e coperto. Il 5. arrui in vna Città la qual'e hoggidi gua-
sta, quui si paga 7. dragme per huomo. Il 6. giorno trouerai
vn bel ponte che e appresso Damasco sei miglia, quui si
paga tre dragme. Il settimo gio no arrui in Damasco.

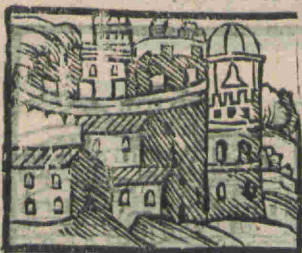
La bella Città di Celone.



Q Vi segui tutti gli alberghi de' Saracini, e quui e itata la
nobil Città di Hierico nel tempo del N. Sig. & e stata
vna grāde, e grossa città cō altissime mura, e tutte le sue por-
te soleuano esser di ferro, ma hora e tutta guasta, e disfatta,
e nō vi e altro che vn palazzo cō vna torre, e 3. case intorno;
nella detta Città fece N. Sig. molti miracoli da questa Città
fu natuo il piccolino Zachē, il qual salì in sù l'arbore p vo-
ler vedere il N. Sig. e all' hora li faciulli di Gierico gli posero
nome Helia Profeta; e quādo egli andò in Gierusalem li fa-
ciulli gli diceuano, doue vai tū caluo pecor' tātō e a dire do-
ue vai tū vecchietto caluo; e sopra à Hierico ū miglio si pi-
glia

sia la via d'andare dritto alla Quarantana doue N. Sig. di-
giunò 40. giorni, & 40. notte, de li appresso vn miglio in
circa verso ponente piglierai la via appresso al sopradetto
albergo, & vai sopra vn piano, e poi ti volgerai all'in sù, e
trouarai molte belle case doue si fa il zuccaro, & andando
pur all'in sù trouerai quel fiume il qual era tanto forteméte

Doue nacque Elia Profeta.



sa'a'o, che guastaua tutto quel
paese, e massimamente la pia-
nura, & in qualunque luogo
doue hauea il suo corso, si che
tutte le herbe si seccauano: de
li venne vna volta che Helia
Profeta passò di qui, & vidde
che l'acqua di questo fiume
guastaua quel paese, subito lo
scongiurò, e subito quel fiume
diuètò dolce, e saporito, e qui
e perdonò 7. anni, e 70. giorni.

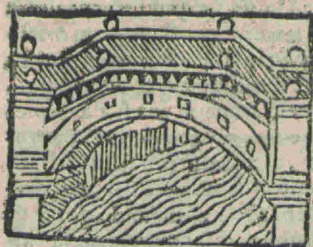
Quarantana, e Monte eccelso, doue N. S. fece digiuno.



Si co-

SI come il Nostro Signore digiunò quaranta giorni, & quaranta nocte, in quello loco si va in sù verso la Quarantana, a mà dritta su vna gran faina, e quiui trouerai due vie a man sinistra, ma passe a le dette vie, & anderai dritto alla via del monte circa vna l'a' eltra a trouer a vna porta a piedi del gran monte, la quale e molto forte, & dentro da questa vn horticello, a man destra trouerai vna scala di pietra, et per questa an'a a' sul monte, in capo della scala trouerai vn'altra porta, et passerai, et anderai più in sù, et trouerai più scale, et più porte molto fortissime, e sopra di dette scale trouerai vna grotta ouer cauerna, andando qui dentro trouerai vna casa, e quando guarderai qui giù nella valle ti parerà di toccar il Cielo, tanto e di grande altezza, et quiui da lato e vna scala, laqual' va in vna capella, nel'a quale e vn'Altare, et in questo loco si riposò il Nostro Signore Giesù Christo, quando fu assalito da la fame dopò ch'egli hebbe finito il digiuno, et quiui lo tentò il Diavolo; quando disse: *filius Dei es dic vt apides ista pane fiant*; la detta Capella qu'al'a, et e dipinta a dipinture Greche Prima, come il Diavolo tentò il Nostro Signore, et poi gli mostrò il gran tesoro del mondo. Io son fiato sul monte eccelfo, il quale è più alto che non e la Quarantana, et elangi dalla Città duemiglia, e su di sopra e vna casa disabitata, e questo monte è molto cretoso, et senza herba, e qui non e altro che monti, et valloni di sopra v'a, e senza acqua. Nel detto luoco doue il diavolo tentò Nostro Signore, doue egli disse: *filius Dei es etc.* ti dico ch'egli e vn diuoto luoco, et più che fa di là dal mare, et l'altezza della prima porta per infino su a Capella sono scaglioni trecento, et ottanta doi annumerati, et conuienfi andar l'vn dopo l'altro, e qui trouarai pietre, che sono negre le quali pietre pose il Diavolo dinanzi al Nostro Signore, et dissegli, che le facesse di uentar pane, et mangiasse, e le dette pietre hanno gran virtù, et qui e di perdono di pena, e di colpa.

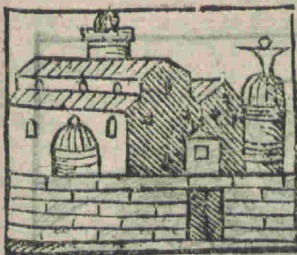
Il bel Ponte ch'è a' presso Damasco



Del camino di andar à Damasco, e quello che si paga per la via di passaggio, a tornar indietro à Hierico, quiui sono di belli Giardini, & quiui pigliano li pellegrini le palme, le quali si comprano dalli saracini, e ritornano in Gierusalem, e poi in Cassa, e di Cassa venimo per mar in.

Cipro: ma se vuoi veder vna Città imperiale, ch'è Damasco, vie sei giornate da Gierusalem à Damasco, & per la via si pagha assai passaggi: come ti parti di Hierico per andare à Damasco anderai sempre trà il leuar del Sole, & Tramontana, & quando tu sei dilungato da Hierico sette miglia trouerai vna casa doue si pagha meza dragma per huomo di passaggio, e come tu esci del piano vn miglio lúgi dal fiume Giordano, vn colle che gli e vna casa, e di là da Damasco, andando per la strada infino che si arriui ad vna casa trouerai vn fiumicello che c'è vn sasso, & anderai infino alla Città di Sardinale, & questa è posta sopra vn monte, il quale è molto forte; in questa Città non vi habita altro che Christiani, e quando capita vn Saracino in questa Città non gli può durare vn'anno, che gli conuien morire; & quiui e buon mercato d'ogni cosa. Il Monasterio di S. Maria di Sardinale si e posto sopra la Città, su vn Monte, che par vna marauiglia à vederlo: & ini stanno Canonici Soriani, li quali officiano detta Chiesa: la Chiesa hà tre nauì, con 12. colonne che sostengono detti coperti, all'Altar maggiore gli e vna finestra alta, & dentro della finestra e vna Imagine di Nostra Donna, la qual par che sia viua, e da quella Imagine nasce oglio, il qual oglio santo hà molte virtù, in capo di 7. anni il detto oglio si conuerte in carne, & guarisce ogni infirmità, e caccia tempeste, & le fortune del mare, & questo hò provato, perche ne portai di quà del mare, & feccine la proua.

Del luoco doue Anania Profeta battezzò S. Paolo Apost.

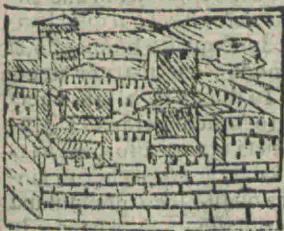


Dico, che quãdo vai per la strada dritta trouerai vna strada doue lauorano li marceri, e passando per Damasco, & andando à man finistrea doue si dipingono i verzi trouerai vna bella Chiesa grande à modo d'vn Vescouado, laqual fecero i Christiani, ma hora la tengono i Saracini per loro

Moschea, ouer oratorio, & stà iui il Vescouo locadis, e in quella battezzò Anania il Discipolo di N. Sig. Paolo, e poseli nome al Battesimo Paolo, & quini e di perdono 7. anni, & sessanta giorni. Ancora vi e vna strada doue si taglia la carne, e vna porta di metallo, la qual porta tolsero i Tartari in Gierusalem del Tempio del Signore, & fù condotta in Damasco, & sono molte Chiese di Christiani in detta Città, e molti corpi santi, & molte reliquie diuote.

Doue il Nostro Signore Giesù Christo conuertì

San Paolo Apostolo.



Quãdo tu esci di Damasco fuori dell'a porta verso Oriente caminando tre miglia incirca, trouerai vn colle di vn monte, & sopra il detto colle e vna Chiesa, la quale tengono i Greci Christiani, & vi sono più assai altri colli, e grotte, doue stanno molti Christiani à far penitentia delli loro

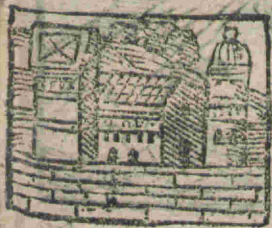
peccati, cioè sono tutti Eremiti, & in detto loco apparue il Nostro Signore à S. Paolo quando gli disse, *Saule Saule cur me persequis?* Et S. Paolo menò tutta la sua famiglia in Damasco, & quini e gran perdono.

Il luo-



Doue Cain uccise Abel suo fratello dico, che in sul monte che è a laro a Damasco e vna Chiesa, la qual tengono i Saracini per loro Moschea, ouer Tempio, et in quel loco fu fatto il primo homicidio del detto Abel, il qual fu ammazzato da Cain suo fratello, et dopo questo homicidio, fece il detto monte per si fatto modo, che mai non rimetti, et così fece se ne sta ancora. Io dimandai al mio interprete come la detta Chiesa, ouero Moschea era fatta dentro, et ei mi disse, che in essa Chiesa era vn sasso con vna grozza, dalla quale ca lono ogni Sabba o 3. gocciole di sangue, per questo hanno li Saracini a questo loco grandissima diuotione, a schiar la quale gli e rimasta da Cain hanno la maleditione, che non possono stare in niun loco più di tre giorni, e se fossero più diuerterrebbero tutti i lor corpi verminosi, e morirebbono. Ancora non possono star al coperto per niun modo, e bisogna che va fino dall'vno paes all'altro. Se per il tempo della campagna uenisse tutta a lor fin.

glia, e lor massaritie, son somigliati alle simie, e son negri co-
me carboni, mal fatti nelle loro persone, differentiato il suo
vestire dalli altri, e quãdo si appressano a Terre ò città sicca-
no vn bordone in terra, e intorno a questo bordone tédono
le loro massaritie, e le lor bestie di fuora via, e poi estran nel-
le Citra, e vanno mendicando, et vanno dilleggiando chi gli
fa del bene, e se tã gli dimaderai di q lo, che dee incontrare,
ò intrauenire a lalcuno te lo diranno. Essendo io vn di feci
domandar a vno di loro, che ci dicesse quello che douea in-
trauenir al mio cõpagno, rispose, che in breue tempo torna-
rebbe alla Patria verso Ponente. E da saper che di là dal mar
loro ci chiamano Ponentani, e dano ad intender, che noi sia-
mo in capo il mōdo, però ci chiamano Ponentani, et mi disse
il vero uel mio cõpagno, però ch'egli nō stette troppo che
paiso di quã, et io gli rimasi, poi gli fũ domanda'o di me, et
egli disse, ch'io inuecc'arei vn sicuro cuore, e che io peraua
di far molte cose, e che cercarei molto del mōdo, et è stata la
verita, però che quãd'io era in Cipro non potei andar innã-
zi, ne tornar i dietro, e trouomi da lũgi da Venet a 2000. mi-
glia, e non hebbi mai ancora altra gente per me, se non del a
Citra di Gierusalẽ, e per andar a S. Catherina mi bisognaua
piu di 4. fiorini ma come piacque a dio il qual mi prouide
del mio bisogno, per modo che hebbi oro, e moneta, e cõpa-
gna assai, sicne io diedi fine al mio viaggio, e sodisteci il mio
voto, passai tanto di là da Gierusalem, quãto e da Damasco
a Gierusalẽ, e così passammo per il deserto, e sēpre per terra
tãto che aggiungẽmo cõ l'aiuto di Dio, doue noi voleuamo
essere poi tornamo a dietro, e passãmo quasi il tempo di vn'
anno innãzi che tornammo nella terra S. Gierosolimitana.

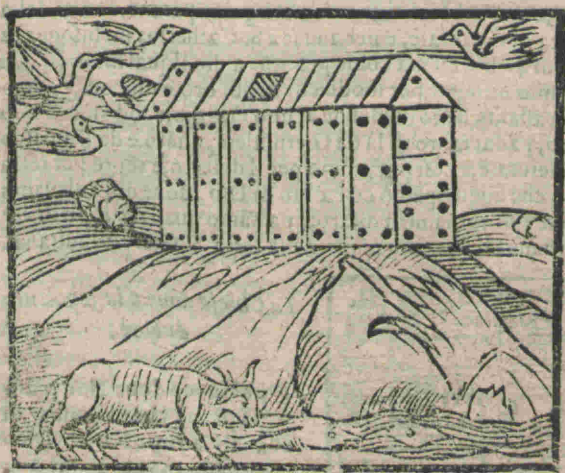


*La Chiesa doue è la sepoltura
di Noè.*

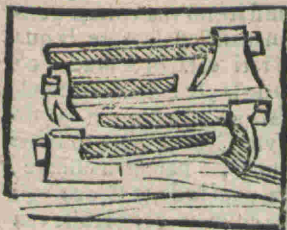
DEL luoco doue Noè piatò
la prima vite: il camino di
ãdar al Cairo, et Baruti. Dico
che quãdo tũ vuoi andar a la

Città di Baruti, la qual e stata vna nobile Città, e grã vi stette vn Rè: tù anderai il primo giorno per quella via, che si vuol andare à Damasco verso il ponente, & l'altro giorno passammo noi per vna gran valie, donde passa vn grosso fiume, & e vna dispiaceuole via, & andando così oltra, giungemmo in vn piano nominato Mai; in questo piano giunse Noè, & quini si ridusse con la sua famiglia, & quini si pose ad habitare, & dopò questo, secondo il comandamento di Dio, offerse Noè à Dio il Gambello, & l'Agnello, & mise il sangue di questi doi animali in vna fossa, & di questo sangue germogliò la prima vita, & Noè fù il primo che pigliasse i graspi, & beuesse del vino: e di sopra del piano verso Damasco, andando verso Barutti, sopra vn colle e vna Chiesa rotonda, & dentro glie la sepoltura di detto Noè; ma i saracini la tengono per loro, & iui e remissione molto grandissima.

Il Monte dove rimase l'Arca di Noè dopò il diluuio.

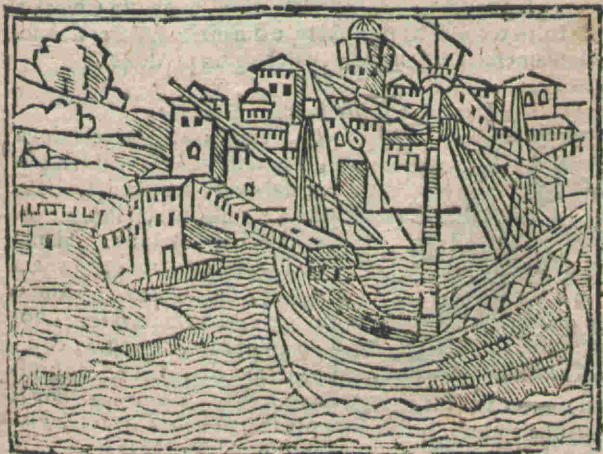


Loco doue fece L'Arca Noè.



Dico, che come vai per vn piano giungerai ad vn monte, à piedi di detto monte trouerai vna casa, & iui si alloggia la sera, & l'altro dì si vā sopra il monte doue il detto Noè edificò l'Arca, la qual fù lauorata, & fatta di legname, e cessato il diluuio, rimase l'arca in Armenia maggiore sopra vn grandissimo monte. La salita del monte doue e restata l'Arca e malageuole, e di sconcia, e spesso vi e neue per modo, che con grandissima fatica gli ascendemo suso, & fummo in grandissimi pericoli, & la notte restassimo in vn albergo assai tristo, & doloroso, & la mattina per tempo pigliassimo camino verso Barutti.

Porto della Città di Baruati.



Dico che Barutti e stata vna Città Reale, e stetteui vn Rè, & e posta a lato al mare, dinanzi vi e vna grande selua di pini, & i Christiani l'acquistarono vna volta, e dètro gli edificarono vna Chiesa, e chiamauasi S. Salvatore, la qual Chiesa la tengono, & officiano li Frati secalzi di S. France'sco. La Chiesa, e dentro grande, & spariosa, & e stato vn grande edificio, & vna volta fù vn Christiano, che staua in questo luoco il qual si parti, & iui la fece vna Croce: hora auuenne che vn Hebreo inuitò tutti i suoi amici, e parenti à dishare, essendo loro a mensa, venne dinanzi a lui la detta Croce, e gli la prese, & battella, e legolla ad vna colonna, & poi tolse vna lancia, & ferilla nel lato dritto, & ne uscì sangue, & acqua, e vedendo questo gl' inuitati si spauentarono molto, e l'Hebreo si volse à loro, e disse, O voi figlioli d'Israel haue' e visto questo gran miracolo: Ma acciò che noi siamo più certi se questo e Figliuol di Dio, voglio che facciamo proue cò questo Sangue, & così trouorno vn cieco, & li posero di questo Santissimo Sāgue a gli occhi, & subito il cieco vidde il lume. Et gl'Hebrei vedendo questo miracolo, si conuertirono, & si fecero battezzare. In questo luoco e stata edificata la detta Chiesa a laude, & honor di S. Salvatore, & questa Chiesa e meza sotto terra, & ha due porte, e dinanzi all'Altare stanno continuamente due lampade, e qui e gran perdono.

Doue S. Giorgio vccise il Dragone.



SE vuoi andar al luoco doue S. Giorgio vccise il Dragone, dal qual l'berò la figliuola del Re di Barutti, il luoco e lūgi da Barutti, vn miglio, al mare à man dritta trouerai vna Rocca, dirimpetto vn campo trouerai vna chiesa fatta a modo d'vna casa, e quadra, & dinanzi alla detta Chie a appresso il muro e vna fossa, nella quale fece San Giorgio gettare il Dragone, e quella fossa nò si potè mai riempire, però ch'ella hà sì grā fòdo, e quindi da lato alla detta fossa e il loco d'ne il

detto Dragone dimoraua, ma detto luoco e tutto cauato, & gli è di perdono sette anni.

Quando capitai da Barutti in Alessandria.

Quando heb' i cercati quei santi luochi, come e in Gierusalem, in Ebron, il paese di Samaria, la Galilea, Damasco, & il paese di Soria, così io capitai à Barutti, & voleua andare à S. Caterina, il quale e troppo lungo viaggio da fare però che si conuien andare per il Reame di Gazza, & l'altra via e del Fiume Giordano, & si vā da lato il mar rosso, doue profodaron le sudette cinque Città, & questo e il peggior viaggio de gli altri, & per questo nessuno di loro si volse metter in pericolo di venirci, & ecco, che capitò vna Galea nel detto porto la quale voleua andare in terra d'Egitto alla Città d'Alessandria, la qual tiene il Soldano di Babilonia, & vi è lontana trecento miglia, e da Alessandria à S. Caterina, vi sono trenta giornate, e così mi accordai col patrone della Galea in molti fiorini; percioche da Barutti sin là gli sono settecento miglia, e così nauigāmo nel Nome dell'Onnipotente Iddio, & giungemmo in pochi dì à Trocheo Città di Tripoli in Soria, & poi giungemmo al mar maggiore, & nauigammo lungo tempo, tanto, che vñe vn vento contrario, & questo vento si chiama Garbino, dalla qual fortuna haurei assai che dire, ma in verità io voglio abbreviarla, se non che dubitauamo di sommergersi in detto mare, ma come piacque à Dio il detto vento restò, tanto che noi nauigāmo di lungo alla riuā della marina, però che, noi perdēmo l'arbore da far vela & giungemmo in pochi dì ad vna Città, la qual fù già del Rè Faraone di Babilonia, e qui tenea il suo tesoro e qui corre vna fiumana, la quale esce del Paradiso, & è chiamata Nison, & anche passa per li paesi dell'Ethiopia, e cinge l'Egitto, & viene appresso della detta Città, e poi cala nel mare, & è vn grosso fiume, che porta ogni Nauilio, come conche, Spinaze, Galere, Saettrini, & altri legni, vi sono molte miglia dalla Città di Tunisi infino al porto.

Porto di Tunisi .

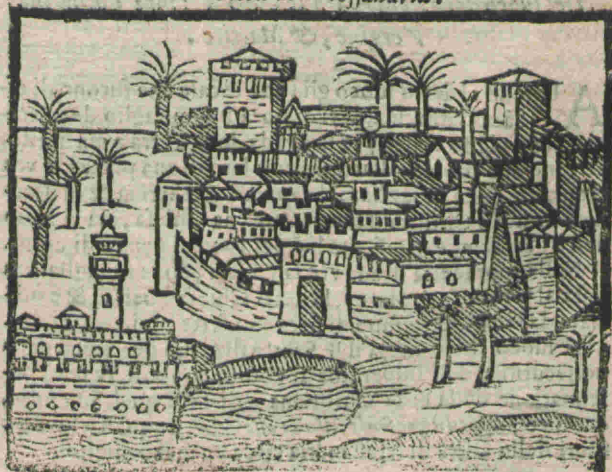


Della Città di Tunisi, dico così, che è stata vna bella Città, edificata sopra il letto del fiume chiamato Nison: Mā vna volta vi capitarono molti uccelli seluaggi, e mangiavano, & mordeuano fortemente la gente di notte nel letto, per modo tale, che la mattina erano tutti enfiati, & maltrattati che non si conosceuano l'vn l'altro. E per questo questa Città (la quale fù per il tempo passato molto bella) e abbandonata, & dishabitata, & no' con le Nostre Galee arriuamo nel porto, ma noi non si potemmo accostare alla Terra, perche il mare non era ancora tornato in bona c'ia dalla fortuna che haueuamo hauuta, come di sopra v'hò detto, mā frātanto vennero trenta Saracini, & s'accostarono a noi, e ci menarono a terra, & cercaronci per veder se noi haueuamo danari, accioche noi pagassimo il passaggio ma non ci trouorono nulla adosso, e così non hebbero niente, e quiui comprai pesce per vn denaro, & n'ebbe tanto che haurebbe bastato a dodici persone, poi si partimmo dal detto porto, & con l'aiuto di Dio nauigammo in Alessandria.

La Città di Tunisi.



Città di Alessandria.



DIcoui della Città d'Alessandria, e suo sito Alessandria e vna nobile Città, & e circondata d'intorno con altissime mura, & vi sono dentro belle case, e palazzi, & la detta Città è posta à lato il mare cō vn bel porto, & il sopradetto fiume chiamato Fison passa per mezo la Città, il qual fiume (come ò detto) vien dal Paradiso Terrestre, & in detta Città sono molti Mercatanti, & altre genti, e questa Città è lontana da Babilonia (doue stà il Soldano) trecento miglia.

Della pietra doue fù tagliata la testa à S. Giouan Battista.

IN Alessandria vi è la Chiesa di S. Gio: Battista, & in essa Chiesa vi è la pietra sulla qual fù tagliato il suo S. capo, & questa pietra fù portata dalla Città di Sebaste di Samaria, & è posta in detta Chiesa di S. Giouanni. & è vn' euidente miracolo, che sopra la detta pietra niun Saracino gli può sedere, & come vn se gli pone a sedere, incontinente si empie di bolle per lo vapore, che ne esce di quella pietra.

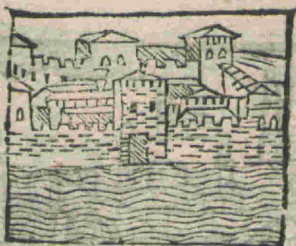
Del luoco doue fù tagliato il Capo a Santa Catherina Vergine, & Martire.

Appresso al detto luoco gli sono le case che furono di essa Sata Catherina, & vi dimora l'Armiraglio de i Saracini, & andàdo dritto per la strada della Terra a mā sinistra gli sono due colonne di marmo a lato di vna piazza a vna gran casa. quiui fù tagliato il capo a S. Catherina, & in detto luoco i fideli Christiani fecero fare vna Chiesa, ma vi stāno detto i Saracini, e dicesi, che li è perdonno di pena, e di colpa.

Nella sopradetta strada vi è la Chiesa, doue fù tagliata la testa al Glorioso S. Marco, la detta Chiesa è bella, & è officiata da Greci, & gli sono di perdonno sette anni, e 70. giorni.

Il luoco doue fuggì il B. Sant' Athanasio per paura della persecutione dell'Imperator di Costantinopoli, & per confirmatione della Fede Christiana egli fece quel Simbolo, che dice; *Quicumque Suli saluus esse* &c. Et questo luoco è fuori della Città di Alessandria circa vn mezo miglio.

Il Castello di Pharson.



Come io mi partì dalla Città d'Alessandria andai in Babilonia, et al Cairo, come hebbi cercato le predette Città, et luoghi si partimmo della detta Città d'Alessandria per andar al Cairo, e nel derto camino, quasi ad vn mezzo miglio trouammo il porto del fiume Fison, et iui en-

trammo in vna Naue di Soriani, drizzammo le vele verso il Cairo, et Babilonia, et andando noi cusi su per il fiume, il qual viene dal Paradiso Terrestre, et e in alcuni luoghi largo tre miglia, et gli e molte Isole lunghe, e larghe, et in su questo fiume noi trouammo vccelli bianchi cò grandi becchi, come li vccelli di Parauia in sul Danubio, i quali becchi s'adoprano a gittar l'acqua fuor delle barche, et anche li Soriani gli adoprano nelli medesimi seruitij, e nauigando noi più oltra, trouammo ancora altre ragioni di vccelli quali si chiamano paradisi, sono si belli che e vna marauiglia a vederli, rãto hanno variate le penne, di diuersi colori, e quando vno se gli accosta, perde il vedere per lo splendore, et raggi, che gettano le loro penne; nauigando più oltra si troua vn castello chiamato Pharson, et qui appresso a quattro miglia in circa gli e la Chiesa di S. Martino.

Del Monasterio di S. Machario, il quale e grande, et e dentro vna bella Chiesa, che e coperta di p'ombo, et ha tre coperti, cò dieci colonne, dentro vi e vna sepoltura, nella quale e il corpo di S. Machario, et in questo Monasterio si fanno grande elemosine di pane, et di datoli à chi gli capita, et iui e perdono grande. Et dapoi si partimmo, et andammo al Cairo doue dimora il Soldano, et giunti che fummo iui entrammo in vna strada, che e chiamata campo carnelli, et quiui albergano li Christiani, et albergamo con vn Christiano, che era Greco.

QUESTA E LA GRAN



DEl Cairo, & di Babilonia, ti auiso, che sò due Città sotto
gouerno di Signoria, in vn cerchio di muro. Hanno due
titoli, quer nomi, l'vna e chiamata Cairo, & l'altra Babilo-
nia, quando io fui giunto alle due Città, & visto le loro gra-
dezze, & marauiglie, ne feci questa memoria.

Della differenza della Città del Cairo, e di Babilonia, cioè
quàto spacio è dall'vna all'altra. Faccioui sapere che la città

del

CITTA DEL CAIRO.



del Cairo, e di Babilonia sono quasi vna medesima cosa insieme, se non che li borghi del Cairo vanno infino ad vna Chiesa nominata S. Martino di Babilonia, doue e spaccio vn mezzo miglio in circa da detta Chiesa dall'vna Città all'altra & eui gran differentia di gentilezza dall'vna Città all'altra.

Della grã Città del Cairo. Dico ch'ella e grande, & e tutta piena di gente, per modo, che mai si può adar per l'a terra.

senza calca, ò senza essere vrtati, & dicesi, che gira d'intorno trenta due miglia senza la Città di Babilonia .

Verso il leuante sono gran montagne, doue si cauano le pietre pretiose, & in questa fù già vna nobil Città, nelle pianure, m' si sepelliscono i saracini, & dicesi, che il Cairo, e Babilonia sono sì grande, che vn Corriero non le potrebbe girare in due giorni, ma si bene in tre giorni: però pensare se in queste Città sono di gran nobiltà, come il Cairo, e Babilonia, onde credo, che nel mondo non ne sia di maggiore. Anco mi fù detto, che vn veloce Corriero, leuandosi la mattina per tempo, e andar da vna porta, all'altra, che lui non potrebbe giungere innanzi il tramontare del Sole, & questo è per lo gran popolo, che s'incontra, & per le calche, & vtri delle perione non si può caminare quanto si conuiene, & senza quello non arriuerrebbe sino tardi.

Hora dicouì delle monete, che si spendono in detta Città le quali sono di rame, & di piombo, di bronzo, & simil cose vili, & di picciol pretio; quando vuoi comprare qualche cosa, tu lo paghi di tal moneta però che non ve ne coronò di altre, & con esse si compra ogni cosa necessaria.

Diciamo del Castello che è nel Cairo nel quale dimora il Soldano. Dico che il detto Castello è in piazza à piedi del monte, & quìu' stà il Soldano cò i Baroni de i quali si fida, e nel detto Castello si vede le perle, & altre cose pretiose, però che il Soldano tien quelle montagne doue si caua di queste pietre, cioè smeraldi, rubini diamati, zaffiri calcidoni, sardonj, ligrito, sardio, crisopaschi, ouici, chrisotti, butili, theopazio, hiacinti, chrisopation, & molte altre sorti pretiose; & chi volesse andar presto per la Città, conuien tuor certi somieri a vettura, i quali sono cò selle, & staffe come se fussero caualli, dei quali ve ne sono quarata millia, e sèpre se ne troua in sul mercato, e per le vie in ordine, però che non s'adodrano ad altro se nò à caualcare, e andar a solazzo per dette Città. Hora dirò della gran quantità de Christiani rinnegati, i quali il Nostro Sig. ricomperò col suo Pretiosissimo Sangue, & Phanno rinnegatò, & dimorano nell'eterna damnatione. Alcuni hano rinnegato, per pecunia, altri per altre cagioni, & di questi ve ne sono trenta milla. Poi sonou' altri Gambelli

belli da somme, da tirar carri, & vi sono veturini, cioè bestie da caualcare, come hò detto. Et sonouì muli ambiati 5. mille, e ottocèto. Vi sono delle loro chiese, ouero Moschee mille, e seicento, le quali sono senza campane, ma quando viene il tempo di sonare v'vñ saracin sul campanile, e nuncia al popolo la loro dannosa, & mortifera fede, & così fanno egli a tutte l'hore del giorno con il lor battochio, si come facciamo noi secondo le nostre campane a sonar le hore.

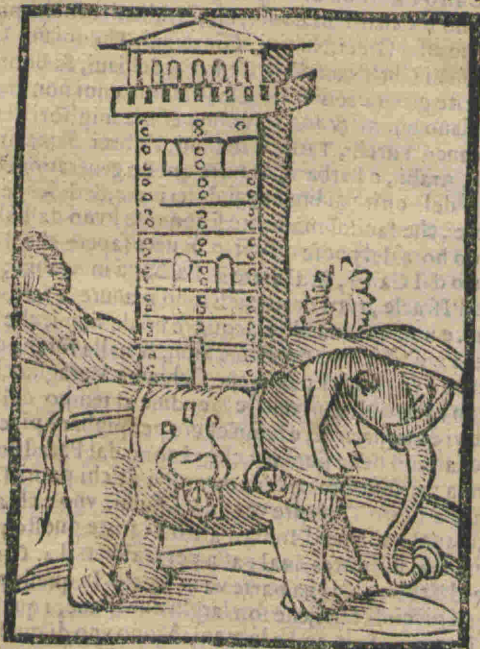
Nel Cairo tù trouerai d'ogni generatione di linguaggi. Prima sono li Christiani Latini, cioè Italiani, benchè pochi, ma vi sono assai Greci, Nubini, Giorgiani, Theopiani, Iaccipini, Armeni Christiani della Centura, Schiaui, & Bohemi, tutte queste generationi sono Christiani, ma noi non crediamo, che siano buoni. & loro credono essere migliori di noi. Vi sono anco Turchi, Tartari, Indiani, Hebrei, Samaritani, Saracini, Arabi, e Barbari, & tutte queste generationi sono differenti del vestire di linguaggi, di scriuere, & di leggere di modo tale, che facilissimamente si conosce l'vno dall'altro.

Diciamo hora del paese d'Egitto, douete sapere, che il paese d'Egitto dal Cairo, & al mare di Bàrbaria in Arabia, fino al paese d'Israele, tutti detti paesi sono pianure, e rare volte gli pìoue, e non si troua altrà acqua se nò de' fiumi, che vengono del Paradiso, cioè del fiume Sion, & nella fòrana della N. Donna ad vn picciol paese, che si chiama Meraglia, che per il gran calore gli vengono le Rondine al tempo dell'Inuerno, e vi è buona aria, e buon esserò per pigliarsi piacere.

Ragionaremo delle fiumane, che vègono dal Paradiso, come si troua per scrittura ne libri de' nostri àntichi padri. Dicesi che dal Paradiso Terrestre vègono 4. fiumi: vno e chiamato Fiso, il qual passa per l'India: l'altro Tigris, e questo passa per Soria; il 3. Eufrates qual passa per Caldea: il 4. Gion, il qual cige l'Ethiopia, e vna parte v'v in Egitto. In questi paesi hano certi piccioli ferri, che son larghi due spane, i quali lauorano i terreni, & in àmbè le mani tègono vno di quei ferri, e così quelli coprono le semente, in curto tèrmine nasce, e lo gouernano di modo che per la festa di S. Giouàni fanno il raccolto cioè segano, battono, e ripògono, e p'ogni stagione raccolgono 50. e così vanno le lor cose: e poi venendo me-

zo Agosto comincia à crescere, il detto fiume, & à mezo Settembre rimangono le terre asciute, & poi di sopra semina il loro grano, & à mezo Marzo hâno del gran nuouo, & questo dura più, & cōseruasi meglio di quello che cogliono l'estate e questo e doue corre il fiume Fison: questo fiume cinge tutto il paese d'Egitto, & in quel paese, come hò detto gli pious rare volte che è pena il terreno pigli l'humidità, ch'ei si possa laurare, e così come seminano li loro terreni sotto breuità vi hò detto.

L I O N F A N T E .



H Ora farò mētionē del Liōfante, il qual e fatto in questa forma, e tutto nero, e delicato senza pello, & e si grāde che e vna merauiglia à vederlo, e non hà niuna giuntura se nō le spalle, & hà il capo molto grāde, e gli occhi rossi, è cosa spauet-

spatentosa à vederlo, e hà li denti grandi di fuora della bocca vn braccio, e'l nifalo ouer naso di sopra e lūgo fino a terra e con questo nifalo lieua da terra ciò ch'egli mangia, e le fue orecchie sono fatte come quelle di Dracone, ò come l'ale del vlpistrello, & i piedi rotondi, & quando porta maggior pèio tanto più forte va, egli porta adosso vna torre di legname, cō trenta huomini dentro con vettouaglia, fassi, & altre arme, pertinenti alla battaglia: io viddi ũ dente di Lionfante, il qual comperò vn mercadante Venetiano per trenta sei ducati, & io misurai, ch'era per lūgo quattordici spāne, e grosso quattro, & era così pesante ch'io non lo potea leuar da terra.

L A C I R A F F A .



LA Ciraffa e quasi simigliante alla Capra, il suo corpo di sotto e quasi fatto come vna rete da pescare, li piedi di dietro sono molto corti, e quelli dinanzi sono lunghi, e quando se rizza dritta hà il collo tanto lungo, che e vna marauiglia à vederla, e veggonsi huomini, donne, & fanciulli con quella senza numero, & sono tutti neri, e sonouide Liopardi, & molte altre fiere senza numero, delle quali io non so il nome loro, e non mi auuiſai di domandarlo, perche il nostro interprete non era con esso noi.

Capra Mambrina.



Chi crederebbe, che la Capra portasse sella, briglia, stasse, pettorale, e groppera, & stasene come stano gli altri caualli, che si prestano à vettura, ma io credo certo, che fosse delle capre saluatiche di quei paesi, perche lei hauea le orecchie lunghe infino a terra, & le corna che voltauano sotto la bocca, & vn'huomo gl'era a sedere in sella, il quale sonaua le gnacchere ad ambe mani.

Vccello Struzzo.



Dell'uccel chiamato Struzzo; dico che il Struzzo, e alto quato e vn Cauallo bẽ grãde, e grosso di corpo, e per la sua grossezza, e grandezza non può volare, & porta vn'huomo à cauallo, & e quello, che fa quel ouo grosso, ilqual ouo noi appicchiamo nelle Chiese dinanzi a gl'Altari, & hà le sue penne morbide, e molesine quanto la seta, le quali penne si vendono per l'Vniuerso, & chiamasi penne di Struzzo.

Della

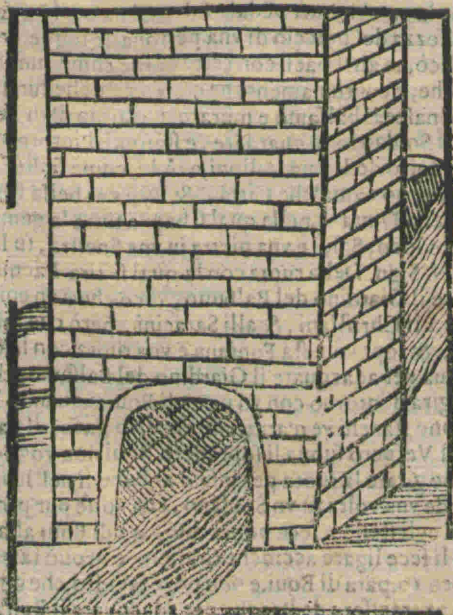
*Della Fontana della Nostra Donna, che è in Egitto, doue
nasce il Balsamo.*

Dico, che fuori del Cairo, et di Babilonia circa tre miglia e vna casa, ch'è chiamata Maralia, doue la gloriosa Verg. Maria fuggì in Egitto, per paura del Tiranno, c'òè del perfido, & crudele R^e Herode col suo dolcissimo Figliuolo N. Sig. Giesù Christo, & con essa se n'andò Giosef, e quando la N. Donna giunse in quel luoco hebbe gran sete, & guardò il suo diletto Figliolo, & disse, ò Figliuolo mio carissimo, io hò gran sete, & incontinente forgere vna picciola fontana di acqua, & ella ne beuere, & Giosef con lei in compagnia, e poi dopò questo lei lauò i pannicelli al suo dolciss. Figliolo con l'acqua della detta Fontana, & nel detto terreno, & loco nasce il pretiosissimo Balsamo, e non nasce in altro luoco, e si dice, che la gamba, ouer pedale sul qual nasce il Balsamo, è della grossezza del braccio di vna persona, le foglie, come ha il basilicò, ne altri paesi con certe corne chine lunghe, ma fanno poche, e continuamente ne cresce qualche duna, e l'orto doue nasce il balsamo è murato d'intorno d'vn fortiss. muro, & il Soldan lo fa guardare, e stànoui d'intorno molti caua'llieri sotto dellor padiglioni, e tède, come se stessero in caminò intorno a qualche Città, & iui e vna bella fortezza con vna bella Fontana, nella qual si bagna tutta la gente, che va in detto loco, & iui e vna pietra in vna finestra, su la qual sedete il N. Sign. Della ruota con la qual si tira l'acqua per adacquare il Giardino del Balsamo, dico che è vn euidente miracolo a li Christiani, & alli Saracini, però che iui e vna Fontana, & sopra questa Fontana e vna ruota con la qual si tira l'acqua per adacquare il Giardino del Balsamo, e la detta ruota gira d'intorno con vn paro di Boui, e quando li detti Boui sono stanchi ve n'attaccano vn'altro paro, il Sabbatho quando il Vesperò suona li sopradetti Boui non vogliono più tirare, ne girare la ruota per infino al Lunedì nel leuare del Sole; onde vna volta fù vn Soldano, che volse pur prouare, & adogli egli stesso, e fece poner due para di Boui alla detta ruota, e li fece ligare acciochè tirassero, e prouò tanto, che giustò ben 10. para di Boui, e non potè far tãto, che girassero la ruota, ne traessero de l'acqua per adacquare il Balsamo.

*Della Chiesa di San Martino, la quale è tra il Cairo, &
Babilonia.*

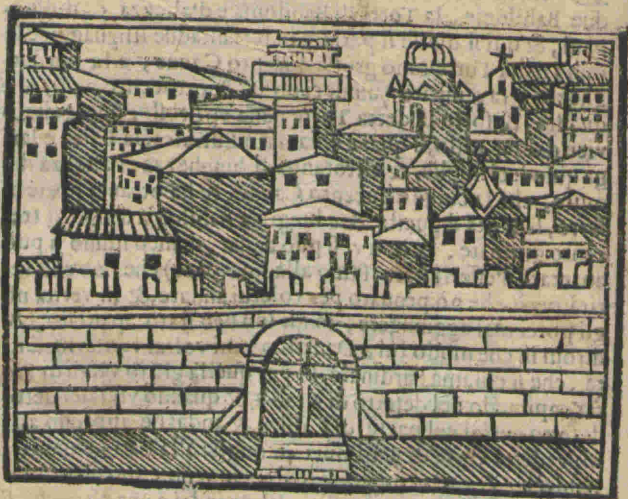
Dico, che San Martino fù già Vescouo d'Alessandria, il qual hebbe la sua Chiesa tra il Cairo, & Babilonia, & in quella Chiesa è il suo Santo Corpo, & i Nubini tengono quella Chiesa, & quini vedono il suo Santo Corpo, & gli e di perdonio sette anni, e settanta giorni.

Torre di Nembroth. Babilonia la vecchia.



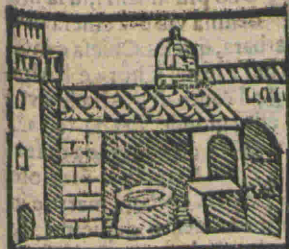
Della grā Babilonia vidico quello che da altre persona
mi fu detto della sua nobiltà. Deuete sapere, che vi sò
due Babilonie, la Torre di Babilonia e d'altrezza 5. milla
passi, & qui si diuise il parlare in settantadue linguaggi, e le
mura della Torre sono grosse ducento Canne, e la sua lar-
ghezza gira d'intoro quindici mi la, & ottocento passi, & è
quadra, & sotto la detta Torre passa vn grosso, fiume che
vien dal Paradiso, il qual è chiamato Eufrates, la Città e lar-
ga quindici miglia, & altrotanto di lunghezza, l'altrezza del
muro, che la cinge è ducento Canne, & ha ottanta porte di
ferro, la Città è guasta, & è lungi da Babilon a d'Egitto tre-
cento giornate, & non vi si può andar, manco niuno si può
auantare d'esserli stato (saluo alla loro pace) che non è la ve-
rità, però che hò prouato per volerui andare, & in verità nò
gli potei mai aggiungere, io gli son ben stato appresso, &
diroui in che modo fui à Damasco: mi voltaui verso vna Cit-
tà, che si chiama Sardinale, & per quella grā io venni di So-
ria, capitando nel deserto di Arabia & quando uscì del detto
deserto entrài nel paese di Caldea, & andai bē appresso alla
sopradetta Città di Babilonia 40. miglia alla Città chiamata
Baldach, & quiui fui consigliato che io non andassi più in-
nanzi, però che perirei, così rimasi, & andai à vna città, che si
chiama Lamech, & in quella Città, è l'Arca del perfido Ma-
cometto, che è Idolo delli Saracini. L'altra Babilonia è verso
il mezo di nel Paese d'Egitto, & dicesi, che vn veloce cor-
riero in tre giorni non potrebbe girar d'intorno; ma pur si
Cauallieri, che vanno alla guardia del Soldano sono ben
cento mille, non contando gli altri gran Signori, & popula-
ri, che tengono Caualli al lor bisogno, & per quella passa il
Fiume del Paradiso, & qui sono di molte Chiese, e perdo-
nanze, come poi leggendo vdirete.

B A B I L O N I A



PEr andare al camino di Santa Catherina; conuien, che nella Città si compri ciò che bisogna, e quiui si trouano Gambelli a vetura pur assai, & e buon mercato, & se questi Gambelli non fossero non se gli potrebbe andare, però che dalla Città infino à Santa Catherina vi sono vintisette giornate, & haueuimo noi vn buon interprete, che ne guidò molto bene, & fessimo il viaggio in breue tempo. Dell'Archàngelo S. Michael quando vai per dritta strada di Babilonia vn miglio appresso trouera i vna Chiesa di S. Michaele, che officiano li Christiani Greci, & Soriani, & e vna Chiesa grande, & bella, & quiui si mostra vna mano di Santa Margarita Vergine, & vi e di perdonò sette anni, &c.

Santa Maria della Cava.



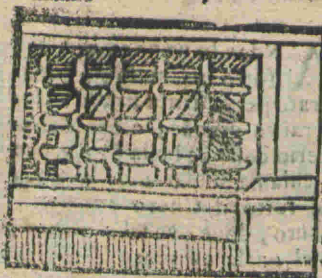
A Ndando vn poco più gi-
sotto la Chiesa tre bale-
strate per la dritta strada, tra-
uerai vn grande, e bel Mon-
terio con vna bella chiesa, che
si chiama S. Maria della Cava
& sotto il Choro e vn volto
scuro, doue e vn tabernacolo,
nel quale e dipinto l'Im-
agine della Vergine Maria, e dicono
che S. Luca dipinse la detta Im-
agine, e quiui stette la Nostra
Donna nascosa 7 anni col suo Figliuolo quando se ne fug-
gi d'Israel in Egitto, per la paura del pessimo Rè Herode, &
nel detto loco e vn Altare, & dinanzi il detto Altare e vn
pozzo, del qual la Nostra Donna, e Gioset in compagnia
cauò dell'acqua, & iui e assoluzione di pena, & di colpa.

Colonna della Nostra Donna.



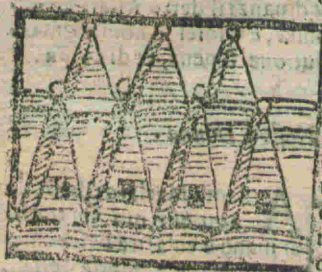
A Santa Maria della Scala
appresso qui vn tratto
di mano e vn'altra bella chie-
sa nominata S. Maria della
Scala, però che anderai in su
per vna scala, la quale e lon-
ga 36. scaglioni, e quiui den-
tro e vna colonna, la quale
abbracciò la Nostra Donna,
tanto quanto ella ne bracciò
gli rimase bianco come il latte, & il resto e di porfido rosso,
& questa Chiesa la tengono li Christiani della Centura, &
eui di perdono sette anni, & trentanta giorni.

La Sepolcra di Santa Barbara.



che si discalzi, & iui e di perdono sette anni, & settanta giorni.

Granari del Rè Faraone.



I granari di Faraone, che fece far Gioset, figliuolo di Giacob Patriarca, in quel tempo per la visione che egli hebbe della carestia, ch'era aspettata, si come si troua nelli antichi libri del vecchio Testamento; quelli granari sono 7. quattro sono nel deserto molto dentro, e tre sono fuori di Babilonia, di maniera, che chi viene ad Alessandria, gli può vedere lungi 11. miglia: questi granari sono ritratti, e sono fonditi come vn diamante, e dentro e vna grandissima caua, e noi gli giriamo dentro di gran sassi, & non potammo vedere, nè dire doue li gittammo, nè doue cadessero, e quindi dentro gli e vn grandissimo puzzore, & presto si partimmo de li, però che per il fiato, & puzzor del Demonio, che gli e dentro non potammo stare, & ciascuno de' detti granari e largo in faccia 44. passi: sono di tanta altezza, che poche balestre

Monasterio di Santo Anselmo.

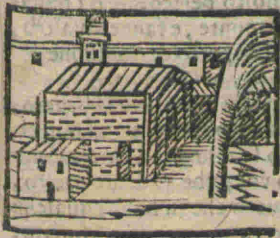


A Ndado più oltre qualche 2. miglia, trouerai vn grã monte cõ vna grõtta doue soleua già stare Sant'Antonio al principio p heremita: la detta môtagna è molto malageuole da salirgli sopra, e quini è vn bel monasterio nominato S. Anselmo, e questo tengono, e gouernano li Christiani Soriani, iui e la sua sepoltura con il suo venerabile Corro, & quini si fanno grande elemosine, & gli e grande perdono.

Della Torre, alla quale Iddio parlò con Moise.

Q Vini appresso e la detta Torre doue l'omnipotente Iddio parlò con Moise, quando lo mandò al Re Faraone, che gli dicesse, che la sciasse passare il popolo d'Israel, & iui di perdono sette anni.

Santa Maria dalla Palma.



Q Vi appresso fù già questo dattero che s' inchinò, quando la N. Donna volse corre del frutto, poi si drizzò al medesimo luoco, & quini è vna bella Chiesa, che si chiama S. Maria dalla Palma, li stanno molti Monachi, la Chiesa è posta sopra il fiume Nison, & iui e gran perdono.

Come noi si metemmo in ponto per far il viaggio di

Santa Catherina.

T Rouamo certi Peregrini, che voleano andar al viaggio di S. Catherina, della qual cosa noi fũmo molto allegri, e cõtenti del fatto loro, & essi di noi, cõsì fũmo in cõpagnia, e due furno di Galilea di Spagna, & tre furno di Cõstãtinopoli, & vno di Soria, e fummo noi altri poi, & cõsì caminando an-

et andammo insieme à Babilonia col'interprete, e mādama
no vñ Soriano nel deserto di Arabia da lungi tre giornate.
per certi Arabi, che venissero con loro Gambelli, perche li
Gambelli di Babilonia non sono atti à tanta fatica, d'andare
infinò à S. Catherina, e non sono da caualcare, li detti Arabi
tenne con li loro Gābelli in 6 giorni, e lassaronli fuori della
città vn miglio, però che eran saluatichi, e qui si accordam-
mo con loro per 40. dragme per Gambello da Babilonia à S.
Catherina, e fatto questo accordo ritornammo in Babilonia
e se facemo far le lettere del passo dal Soldano, accioche noi
potemo andar sicuri, e la lettera ci costò 20. dragme d'argēto,
e sappiate, che se non fusse questi Gābelli non si potrebbe an-
dar à S. Catherina, perche niū potrebbe durar tātā fatica per
la via, che e troppo lōga, e si cōuien portare vettuaglia per 3.
mesi, e molte altre cose, perche si vā per il deserto 22. giorni,
e qui si troua delle Rose di N. Donna, cioè Rose di Hierico,
lequali son ben serrate strette, e di quelle ne colsi 21 quante, e
son quelle spine, che fū fatto la corona à N. Sig. quel paese e
tanto pieno, & e quasi tutto Sabbion minuto, e si troua spes-
so Montagne di detto sabbione, però che'l vento raguna in-
sieme dall'vn loco à l'altro, e son molto pericose da passa-
re quando e vento, perche disfa vn monte, e fanne vn'altro,
e chi si trouasse in mezo rimarebbe coperto di sabbione.

Della firtex, & de' Gambelli, e al lor viuere.

Dico, che detti Gambelli vanno sei giorni senza beuere,
& tal volta vn dì, o doi senza mangiare, e mai non ri-
posano, ne dì, ne notte: ma spesso se inganno perche sono
male bestie saluatiche, e quando voi, che vadano presto,
bisogna, che canti ad alta voce, ouero che tu habbi qualche
instrumento da corde come lauto, arpa, e cominci sonare,
all'horā anderà presto, e allegri mai si riposano, e così li ten-
gon gli Arabi quando caminano per il deserto, perche vno
di quei Gambelli porta vettouaglia per tre, ò 4. mesi, & anco
vñ huomo in sella, e due, ò tre fascioni d'acqua secōdo il bi-
sogno per il detto paese, e di più si dice, che vn dì quelli
Gambelli porta peso, che non portarebbe dieci Caualli.

come noi si partimo dal Cairo n'andamo à Babilonia p
comprare ciò che ci bisognaua, cioè pane biscotto, ouer for-
magio,

magio, carne secca, e acqua, e molte altre cose per così fatto viaggio, e pericolosissimo deserto, e la sera andamo fuori di Babilonia, doue erano alloggiati li nostri Gambelli con la vertouaglia, e conerammo ogni cosa per ordine, & la mattina seguente si leuammo per tempo, il primo giorno, che partimmo di Babilonia andammo verso Oriente nel nome del Signor Iddio, e hauemmo vna gran nebbia, & trauammo ben sette centenara di Gambelli con molti Arabi che portauano grano per lo deserto a loro cattiuo stato, e quando tu ti parti da Babilonia, vai la più parte verso Levante per 5. giornate in circa fino al Mar rosso.

MARE ROSSO.



Come noi arriuammo, il 5. giorno al Mar Rosso, il quale e longo, & quasi assomigliato a vna lingua, & dentro e rodo, & viene dall'India, e per il corso di questo mare si troua di varie cose: io viddi vn pesce, che hauea il capo come vna persona humana, cioe il viso, la bocca, li detti, il naso, gli occhi, & vn poco del collo, & tutto il resto del suo corpo era pesce, ancora alcuna volta si troua delle pietre pretiose da metter nelli anelli, & anco si troua alcuni castelli, & altre cose delli quali io non so il nome, & ancor trouai vna bella gema: poi giungemo dopò alquanti giorni su l'hora del mattino a quella Fontana che percosse Moisè con la Verga di Aaron, e bagnò tutto il popolo d'Israel, & hebbero da bere, la detta Fontana è in vn monte renoso, e quell'acqua non è troppo dolce & quindi empimmo li nostri vasi, & demmo da bere alli nostri Gambelli, percioche erano stati sei giornate che non haneano beuuto, & poi se ne andammo via il settimo giorno, & passammo certi poggi, & giungemmo in vna valle doue trouammo dell'acqua.

Come nel deserto ne fu tolto il nostro interprete,

Caminando noi per quel deserto, vedemo vna picciola fortezza chiamata Agapo, la qual e posta sopra all'acqua e come

e come giugemmo alla detta acqua vscirno della detta Fortezza certi Saracini, e ne tolsero il nostro interprete, e lo menarono in detta Fortezza, & voleano saper da lui doue egli ci menaua. & ei rispose, che'l ci menaua à S. Catherina, e gli Saracini dissero, che questa nō era la via, però che al suo tempo niun Christiano era passato per quella, & voleuano che tornassimo in dietro, e che non passassimo per quella via: ma il nostro interprete mostrò la lettera del Soldano, e quelli Saracini cercauano pur di trouar qualche ragion contra di noi dicendo, che la detta lettera era falsa, e che ci voleano rimenare à Babilonia, e così loro tennero il nostro buon interprete, & à gran fatica noi ci lasciorno andare, e così caminamo con quelli Arabi, i quali noi non intendeuamo loro, ne loro intendeuano noi, se non che'l nostro buon interprete ci disse, che noi non haueffimo di loro sospetto niuno perche essi erano realissimi, & che ci menarebbono fidelmente infino à S. Catherina, e così andamo noi con loro, come fanno le Pecore, c'hāno perduto il suo Pastore con grande malinconia, & pensiero, e non sapeamo che fare, ne dire, essendo senza il nostro buon interprete, e così noi passammo il deserto, & da poi si raccomandamo alla S. Vergine, e martire, poi à N. Sig. che ci aiutasse, però che noi eramo poveri abbandonati, & non haueamo persona, che ci intendesse, & così tutti stauamo in grandissimi gemiti, e sospiri, ritrouandosi in cotal deserto, così come fanno quelli, che vanno per mare, e così camminando, l'altro giorno vedemo venire vn Saracino dalla lunghezza vn miglio in circa dinanzi di noi per certi viotoli, arriuoci innanzi in su la via, e possesi a sedere, e ci aspettò quieti, però conuenia passare per la via doue era posto à sedere quel Saracino, allhora noi hauemmo gran paura, però che se alcuni ci hauesse dimandato, noi non hauereffimo saputo, che rispodergli, ne altri per noi percioche haueuamo perduto il nostro Pastore, e guida, e come noi fūmo appresso, disse vn di quelli Arabi, questo e il vostro interprete, e li altri dissero, e questo sarebbe vn gran miracolo, e come noi lo affigurammo, ringratiammo il N. S. e la sua deuota Sposa Madonna S. Caterina vergine, e martire gloriosa, e si trouamo molto allegri, e contenti, e demoli da mangiare, e beuere, &

Iui ci

lui ci disse, che quelli Saracini gli haueuano tolta la spada,
l'arco, perche voleuano ch'egli ci vendesse, ò che ci voleano
metter taglia di qualche danari, e però gli hauean tolta la
spada, & l'arco: onde noi lo confortammo promettendogli
reintegrarlo, e caminammo cò letitia, perche era trouato da
noi, che certo si trouammo disferti, e disfatti, e l'altro giorno
si partirono da noi gli Arabi, che trouammo nel deserto, e
caminando al viaggio col nostro interprete in capo di trèta
giorni cominciamo à trouar gran monti: ma andamo per le
pianure à canto alle montagne, tanto, che cominciammo
à veder il fecondo monte Sinai, e per l'allegrezza s'inginoc-
chiamo con lagrime di deuotione, e cominciammo tutti in-
sieme à cantar Salue Regina.

In quelli giorni sotto li detti monti, trouamo molti Arabi
saluatici cò le lor dōne, e figliuoli, e non haurei mai creduto
che cōsi brutta gente hauesse hauuti tãti figliuoli, e son tutti
nudi, huomini, dōne, e fanciulli, & i loro mēbri genitali sono
coperti di pelle di Gambello dināzi, e di dietro, & haueuano
cō loro molti Gābelli, & anco molte altre sorti di bestfame.

Come giongessimo in capo di 10. giorni al monte di Fa-
raone, onde egli volse passar il mar rosso quando persegui-
taua il popolo d'Israel, e quiui, s'annegò egli con tutto l'es-
ercito, e qui trouamo vn'altra gente, natione ch'era vestiti di
panno di pelo di Gambello, con vna parte dinanzi, e l'altra
di dietro, & alcuni erano vestiti de pelle Gambellina, & al-
cuni ne portano intorno legato il capo, e cōsi vanno huomi-
ni, e donne, e portano li loro capelli tutti legati insieme, &
veniano verso noi gridando in lor linguaggi, e dicendo cōsi:
Nesly Valech aspecaspe, e quiui rimanemmo la notte, e la
mattina andammo per il nostro viaggio, essendo caminati
vn poco oltra si accorgemmo hauer perduto vno de i nostri
compagni Peregrino, e dimandamo al nostro interprete, s'
egli sapeua quello che fusse diuolto: perciocche non si poteva
saper niente di lui; se non che vno diceua, che l'era rimasto
al mar rosso, l'altro diceua egli e rimasto à quel fiume doue
mangiammo hier sera; ma come il fatto s'andasse io non sò,
noi non potemmo mai ritrouar questo buon pouer huomo,
e cōsi mandammo indietro il nostro interprete con duoi A-
rabi

ra' al Mar rosso, & gli Arabi tornarono indietro senza il pellegrino non trouandolo, e così il buon'huomo si perde, che mai non s'intese niente di lui.

Come noi giungemmo al Monasterio di Santa Catherina in sul Monte Sinai.

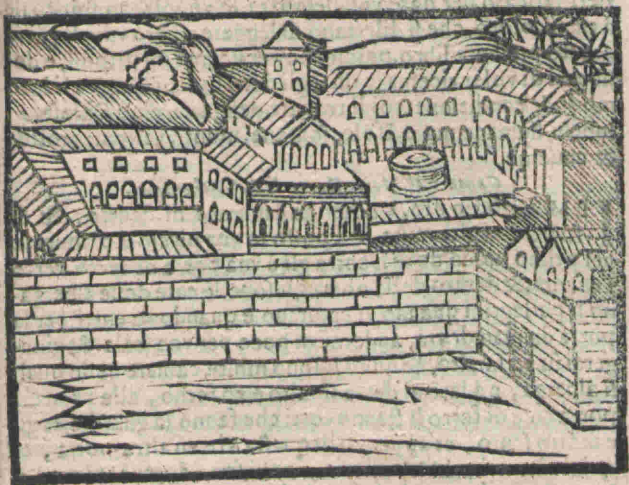
Dico, che andammo per 10. giorni sì per vn'alto monte, & vn giorno sul' hora del vespero noi giungemmo al predetto laudabile Monasterio della S. Vergine, & Marti e Sposa di Christo Catherina, e quando noi vedemmo dalla longa ci parue esser risuscitati da morte a vita; ma noi eramo molto debili, lassi, & stanchi, & non hauemmo più acqua, però che gli Arabi ce l'haueano tolta; che non ce ne era rimasta niente, & gionti, che fuissimo al S. Monasterio, uscirono fuori molti Monachi Greci, & ne guardarono siffio, accostandoci à loro ci abbracciarono con grande amore, subito fecero discargare le somme delli Gambelli, & poi andarono al Vescouo loro per torre licentia, e ritornarono à noi, & ci detteno vna casa à nostra posta, separata dal Monasterio, & iui si riposamo commodamente.

Come il Vescouo mandò per noi.

MAndando il Vescouo per noi subito n'andammo riuertemente, & egli ci dimandò di che generatione, e paese noi eraua no, & noi gli facemmo rispondere al nostro interprete; *primum querile regnum Dei, &c.* lo facemmo pregare ch'ei ci mostrasse il Monasterio, e la Chiesa, & altre cose della nobile Vergine, e Martire S. Catherina, & egli subito chiamò vn Canonico, e ci fece mostrar ogni cosa ordinatamente l'vna dopo l'altra, e come noi entrammo nella nobil chiesa, incontenente noi à lammo al Sepolero di S.^a Catherina doue riposa il suo pretioso corpo, & per abbondante letitia, & gaudio cominciamo noi à piangere sì come fanno quelli, che trouano quel che hanno desiderato, però che noi haueuamo caminato lungo tempo per deserti, e luoghi saluaticchi per veder quel pretioso Corpo di S. Catherina, & veduto questo si partimmo della detta Chiesa, & andammo à mangiare di quelle cose, che ci erano poste innanzi à laude di Santa Catherina.

Giare

Giardino, & Monasterio di Santa Catherina.



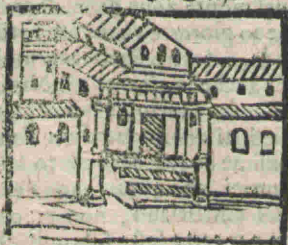
Come è fatto il Monasterio di S. Catherina Vergine, & Martire Spōsa di Christo: La Chiesa di S. Catherina è polta fra gran montagne, dal lato destro li stà il monte Sinai, & dal lato sinistro li stà quel monte doue prima sacrificò il popolo d'Israel, sotto il mezo giorno e vn monte rotondo, & iui è vn bel giardino grande, e dentro si trouano molte ragioni di frutti, & arbori, & anche se gli troua molte ragioni di herbe, ch'è vna bella cosa vederlo, e per il giardino passa vn grosso fiume; à piedi di questo giardino sono molte Fontane, che hanno buonissime acque, & in detto Monasterio sono molte Celle di Monaci, che quiui fanno penitencia per se, e per ciascun Fedel Christiano, non escono mai fuora delle lor Celle, se non per certe feste solenni, che vengono per l'Anno, & anche ve ne sono assai, che con vna sol parola, cioè Alla, che tanto è à dire come Dio vorrà. Io vi hò detto sotto breuità delli S. luoghi, & helli designati come son polti, e doue, in qual paese, & reame, ò prouincia al meglio

meglio, ch'io hò potuto, e saputo, & in questo mi son volon-
tieri faticato per dare vn'allegrezza, & vn solazzo spirituale
à tutti coloro, che si diletano di leggere, ouero vdir leggerè
questo presente libro, percioche veramente mi disposti, e de-
liberai di voler ricercare tutti gli detti luochi, sapere li loro
modi, & conditione: voi li trouate designati, cioè Chiese,
luochi, humane, mare, Isole, fontane, monti, valloni, grotte,
& cauerne.

Come è il Monasterio di S. Catherina.

IL Monasterio di S. Catherina è murato di dentro, & di
fuora con alte mura, & è postò in vna picciola pianura, e
nel primo luoto doue si entra gli è vna porta di ferro verso
Leuante, & dentro della porta gli sono le case doue alberga-
no li pellegrini quando vi capitano, e quando tu entri per la
porta da man dritta, anderai vn poco per vna scala, & giun-
gerai su vn smalto, & quiui li sono molte camere nelle quali
si alberga, e à lato al detto smalto e vn forno, alla prima
porta ch'è di ferro li stanno certi che fanno la guardia, et gli
è molto scuro, et appresso di questa vie vn'altra porta, et
quiui tu entri nel Monasterio; et vi sono due vie l'vna vā al
Monasterio da man destra, et l'altra vā nella Chiesa della
Vergine, e Martire S. Catherina, et la detta Chiesa è tutta
coperta di piombo, et la faccia dinanzi è lauorata di scar-
pello con belli lauori rileuata.

La Chiesa di Santa Catherina.



Come è fatta la Chiesa di
S. Caterina; dico così, che
quando vuoi andar nella chie-
sa, ascēdi 7. scaglioni di pietra,
la porta è grande, e vn'a co di
sopra in volta, l'arco è lauora-
to di legname, e la porta di ci-
presso figurata, e fuori della
porta è apparecchiato vn pan-
no negro, e la porta stā verso

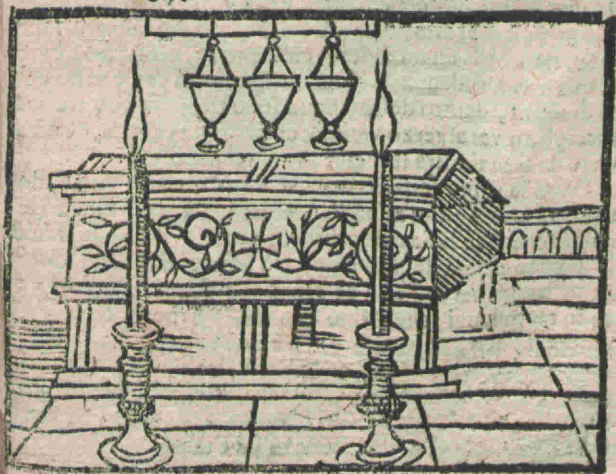
Aquione. Dopoi quando si entra nella detta Chiesa, dentro
di essa vie vn'altra porta la quale è dipinta e cōposta di ope-
ra Mosaiica con la N. Donna, e il suo figliuolo in braccio, e la

vn lato di detta porta gli stà la gloriosa Vergine, et Martire S. Catherina, e dall'altro lato gli stà Moise, e dinanzi a quelle figure sopra la porta gli ardono tre lampade d'argento, che ciascuna e ben grande come vn staro, con il quale si misura il grano, et à canto alla detta porta forsi tre passi d'ogni lato gli sono due vscioi piccioli con vn panno negro dinanzi, e per questi due vscioi si entra in detta Chiesa.

Come è fatta la Chiesa di Santa Catherina.

Dentro la detta Chiesa e tre naui ouer coperti, e ogni naue hà cinque colonne di marmoro, nel muro della detta Chiesa sono otto Capelle, e nel mezo della Chiesa è vn picciol choro, e dinanzi al choro e l'Altar grande, e dinanzi à l'Altare vn tribunale, nel qual'è dipinto il Saluatore, e dal lato dritto è dipinto la Nostra Donna, à man manca e dipinto S. Catherina, e dal lato dritto è vn picciolo n'ro, discosto dal detto tribunale circa sei passi alto da terra; iui è il pretioso sepolcro adornatissimo di S. Catherina Vergine, e Martire, e Sposa di Giesù Christo, come seguendo intendere.

Sepoltura di Santa Catherina.



La se.

LA sepoltura di S. Catherina e tutta di marmo bianco, & dentro è scarpellata vna vida con vna Croce, & e questa sepoltura lunga cinque passi, e larga vndeci, e dentro la detta sepoltura e diuisa in 11. parti, nella prima parte verso l'Altar e il corpo di s. Catherina, ma non tutto il detto corpo e molto inghi con la bocca, però che dal S. corpo viene la santa manna, e sotto la bucca e vna coppa d'oro con vna canelletta d'argè o, la qual canelletta passa nell'altra parte del sepolcro, e qui entra la santa manna, e conuertesi in oglio, e questa sepoltura non si mostra ad ognuno, e questa manna della gloriosa Vergine S. Catherina e di tre ragioni, e poi si stilla per vn certo patino, & fassi oglio chiaro, & bello come acqua rosa, & odorifera; la sepoltura e coperta di sopra con nobil panni, & dinanzi a questa sepoltura gli ardono continuamente due torze, e di sopra gli sono accese tre lampade.

Del numero, e della quantità delle Lampade, che sono nella Chiesa di Santa Catherina.

IO voglio, che voi sapiate, che nella Chiesa di S. Catherina gli sono molte lampade, e più volte mi prouai di numerarle, e mai non potei venir al fine del suo numero tante sono, ma li Monaci mi dissero, ch'erano 15. centenara, in fra le quali ve n'è alcuna d'Oro, e d'Argento, si come vi hò detto di sopra, dentro della Chiesa sono tre volte con tre uscii piccioli, tu vai al terzo uscio, & entri in vna capella, e l'altro uscio da man sinistra se n' esce fuori della Chiesa.

Dopò la sopradetta Capella ve n'è vn'altra di Moise, doue il Nostro Signore apparse a Moise in forma di fuoco (secondo che dice la Sacra Scrittura) quando Moise guardaua le pecore ch'era del suo fuocero Madmis ch'era sacerdote, & andando per lo detto deserto col bestiami alla pastura, andò tanto lungi, che arriuò a vn grosso Arbore, & vedea ardere il Foco, & l'Arbore non si mouea della sua verdura, & vedendo questo Moise andò per voler veder, perche l'arbore ardeua, & non si consumaua, onde lasciò ogni cosa, & andò là, & allhora Iddio chiamò Moise, & disse gli uerui
~~di Moise, che con il seruuu diue n'è lei è santo.~~

L'arbore doue Iddio apparue à Moisé in forma di fuoco.



Il predetto arbore si dice che è sotto l'Altare della detta Capella, ma non si può vedere, però che di sopra gli è vn grosso marmore, e in su questo marmore si sta vn vaso d'argento, e nel detto vaso è vn poco d'oglio chiaro, è bello, & quell'oglio esce del detto arbore, il qual si raccoglie con vna canallina di argento, sopra il detto ooglio gli sono 4. colonne,

sopra queste colonne è vn'altra pietra su la quale si dice Messa, di sotto, & d'intorno à questa Capella gli è addobbato di bellissimi tapeti, & quiu' è vna gran perdonanza.

Del'auuisione del Monasterio di Santa Catherina.

Il Monasterio è molto grade, & è molto diuoto; chi non è ben vso non saprebbe andar per esso, & ancora non saprebbe uscire, però che è molto scuro, e ha di molte vie dentro, & anco molte case ad vn modo, & gli vedranno dentro Monachi con gran barbe, proffite, & lunghe, e magri, e molto curi à vederli, e scoloriti, & pallidi oltra modo à guardarli, stanno in detto Monasterio 25. Capelle grandi dinanzi alli monti, & ancora si dice che sono 25. Chiese, si come seguendo voi trouarete, & in quelle sono Monachi, che fanno penitentia delli loro peccati, e in quel Monasterio non vi possono entrar donne.

Delle elemosine che si fanno nel Monasterio di S. Catherina.

Nel sopradetto si fa elemosina alle gèti, che ci capitano, e dassi à lor da mangiare buò pane, & acqua saporta da bere, & assai viuàda la sera, e la mattina e vna volta al a settimana li dāno del vino, ma poco, e quādo li pellegrini si parano, essi danno à ciascuno 12. pani grossi, che vno di quelli pani basta per vna persona al dì, e mētra quāto egli vorrà e cosilo dāno al picciolo come al grade, & se vi capitasse vn Re, ò vn Duca, ò vn Conte, ò vn Caualliero, tanto si dà a vni loro, quanto ad vn'altro che si sia & perche io potessi meglio vedere ogni cosa riuasi quili 7. giorni, & pochi peregrini

grimi rimangon quìui più di tre giorni , però che quelli , che
tolgono i Gambelli, gli tolgono per andare, e tornare, e que-
sto non facemmo noi , ma gli togliemmo solamente per an-
dare in là , & non per tornare in quà , perche noi potessimo
meglio vedere ogni cosa , e nel tempo ch'io gli stetti non fe-
ci mai altro che dimandare d'ogni cosa dentro, e di fuori .

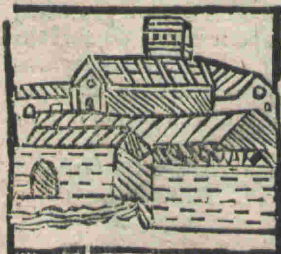
*Delle Indulgentie, & perdonanze che sono date, & concesse
alla Chiesa di Santa Catherina .*

Dico, che quante volte con diuotione entri nella Chiesa
di S. Catherina confesso, & contrito andando riueren-
temente al suo S. Sepolcro gli e di perdono sette anni , &c.

Della via , che si vâ in sul Monte Sinai .

Vna mattina noi andamo sul Monte Sinai con vn Mo-
naco, e cō vn'Arabo, e la via si piglia sopra il Monaste-
rio dalla man destra verso l'occidente . Questo Monte e for-
te, alto, & sassoso, & continuamente ti conuien salir si come
tu andassi sù per vna scala , la prima salita dura due miglia,
& quando tu arriui a mezzo del Monte tromerai vna bella
Chiesa, nominata S. Maria dell'Apparitione , perche quìui
apparì vn bel miracolo , come voi intenderete .

Santa Maria dell'Apparitione .

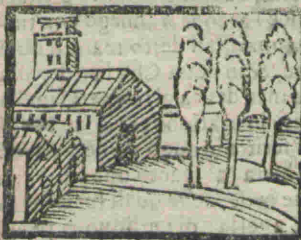


Dico , che fù già vn tempo
che appresso a quella
Chiesa era tanti topi , & altri
vermini , per modo che i Mo-
nachi non hauuano di che vi-
uere , & per questo s'accorda-
rono insieme i detti Monachi
di partirsi di detta Chiesa , di-
cendo fra loro , andiamo al S.
Monte , e nell'altri Santi luo-

chi , & andorno via , e come vscirono di detta Chiesa s'in-
contrarono con due Donne , delle quali l'vna fù la Santis-
sima Vergine Maria , & l'altra fù Santa Catherina , & que-
ste donne dimandarono alli detti Monachi , dicendo : O
dolci figliuoli doue andate voi ? Et li sopradetti Monachi
risposero alle dette Donne , & dissero , perche si partiuano ,
& la Nostra Donna rispose dicendo : Figliuoli carissimi vo-
glio

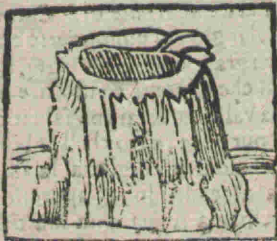
glio che per mio amore ritornate in questo luoco, però che io son la suocera di colei, che seruite; & volse verso S. Catherina, dicendo; questa e la mia Nuora, sappiate certo, che voi nõ vi partirete mai de qsto luoco: & subito questi Monachi tornarono nel Monasterio, e trouarono quini cento Gábelli che erano carichi di vittuaria, cioè, grano, vino, cera, oglio, e questo vedendo li Monachi si rallegrarono molto, e scaricarono li Gábelli, e come gli hebbero scaricati sparirono, & in quel Monasterio non si trouorono più topi, nè altrí vermini nociui, e gli Monachi dall'hora in qua hãno hauuto la loro viuada, ãcora al presente si troua nel detto Monasterio di quell'oglio, e chiamasi oglio miracoloso, & come vai più oltre sul Monte, verso Oriente trouerai due porte lungi l'vna dall'altra, & sono strette, e forte, e quando sei passato queste porte tũ trouerai vn monasterio, che e chiamato S. Elia Profeta.

Santo Elia Profeta.



La chiesa e posta su ũ Mõre picciolo piano con alcune case, & quini sono tre arbori in vn horto, et li sono 4. Capelle molto diuote, & iui e il luoco doue Elia Profeta digiunò 40 dì, & 40 notte, si come dice la Profetia: *Et ambulā in solitudine cihsyllis &sq; ad Montem Oreb*, & iui e gran perdono.

Il Monte doue lddio parlò a Moise.



Q Vãdo tũ ti parti da S. Elia andando sopra il Monte piglierai la via verso il mezo giorno, e quando sarai sopra del Mõre ti voltarai verso occidẽte a man sinistra, & iui sopra tũ trouerai ũ sasso grosso, qual e di color bigio, e pure delli sassi del medesimo Monte, e il sasso e cauato dẽtro per

modo che vna persona gli può star dietro, & iui Iddio parlò a Moise, & dissegli; Entra in quel sasso, & io gli passerò di fuora via, & allhora tu mi vederai, e Moise fece cio che Iddio gli disse, e così quìu vidde il Signore.

Loco doue il Nostro Signore diede la Legge à Moise.

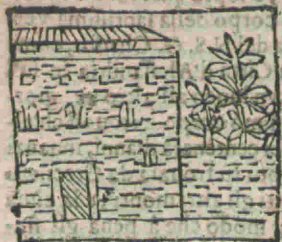


Dico, che vn poco più in su si va nel luoco, ouero chiesa doue Moise digiunò 40. giorni, e 40. notte, in quel luogo Dio gli dette la Legge in iscritto cò il dito in due tauole; la detta Chiesa è molto bella ma picciola, & è posta in sul più alto luoco del Mòte, ch'egli ha verso il Levante, diuisa con vn muro, & in sul muro è vna Tauola dipinta come Moise diuise il mare cò la vergha, e come il popolo d'Israel passò il mar rosso, e come il Rè Faraone si annegò con tutto l'essercito: Io gli son stato appresso il detto mare, il qual è langi da Babilonia 5 giornate, & in detta Chiesa è dipinta tutta l'istoria di Moise, e da man destra gli è vna Capella doue è il luoco doue stette Moise in oratione, & doue Iddio gli dette la Legge, la qual fù scritta in due Tauole, cò il detto di sopra, dinanzi alla Chiesa (alquanto discosto) vna Moschea delli Saracini con due celle, nelle quali lui volle far penitentia, & nella detta Capella è di perdono di pena, & di colpa.

Come si ascende in sul monte Sinai.

Dico, che quando tu vuoi andare al Monte di S. Catharina questa si è la via di calar giù del monte verso tramontana, & l'oriente, & farai vn gran viaggio all'ingiù, ma bisogna, che ti tenghi bene, però che il monte è sassoso, e ru dolente, & cattiu scesa, & nella valle trouerai vna saluatica porta, ma tira pur via, & tieni pur bene, però che l'è bisogno, & quando tu sei à mezo del monte tu piglierai la via verso Ponente, e sempre anderai ascendendo, & appresso il monte è vn Monasterio, che si chiama li quarenta Martiri.

Monalte



IL Monasterio delli S. Quaranta Martiri, e pertinente a S. Catherina, & e vn bel Monasterio, & gli e dētro di molte belle case, & vi stanno dentro 8. Canonici, & qui alberghiamo noi la notte, e la mattina andamo noi in sul Mōte, la doue si riposa il Corpo di S. Catherina Vergine, & Martire, doue il detto suo S. Corpo fū posto, ouer portato dalli S. Angeli al principio, & questo Monte e più alto, che il Monte di Moise, e più ratto da salire, & e assai più dubioso d'ascendere, & dinanzi a questo Monasterio e vn bel giardino, & per questo Giardino passa vn fiumicello.

Come si vā salendo il Monte di Santa Catherina.

Dico, che come tū ti parti dal sopradetto Monasterio, tū li scierai da man sinistra il picciolo piano che e largo vn tratto di mano, & piglierai il monte da man destra sopra vn vallone verso la parte dell'occidente infino alla terza parte del Monte.

Il monte doue gli Angeli posorno Santa Catherina.



Della palma e delle pietre di S. Catherina. Dico, che quando tū sarai in mezzo del Monte se gli trouano delle pietre di S. Catherina con la palma in due luochi appresso l'vn all'altro, e quādo tū sarai da man sinistra in sū vn monte aguzzo, che tū trouerai, tū anderai alla cima circa due balestrate, e poi salirai all'in sū p questo Mōte, e quiui appresso tū trouerai vna grotta ouero cauerna, & andando più innanzi trouerai vn più forte Monte, e quiui bisogna, che tū ti tenghi molto ben forte, però che ti bisogna, perche il Monte e cōtinuamente dritto, & e quasi cosz impossibile a poterlo salire, & la cima del detto Mon.

re e durissima, cioè di duro sasso, e sopra quel sasso e la forma, e la fattione del capo, e del corpo della santissima Vergine, & Martire Catherina sposa del N.S. G. Christo, come gli Angeli iui la portarono dalla Città d'Alessandria in su'l Monte Sinai, ch'egli e lungi da vn luoco all'altro 28. giornate, e qui fù trouato il suo santissimo corpo, e trouosi ch'ella stette quiui sù questo monte sei centenara d'anni, innanzi ch'ella fusse trouata da niuno, e poi fù trouata da Greci, e questo monte passa d'altezza tutti gli altri monti, e la cima del detto Monte e così stretta per modo che à pena gli starebbono 12. persone, & in su la cima del detto Môte si vede tutto il monte Sinai, & il Mar rosso doue passò il popolo d'Israel, e doue il Rè Faraone si annegò con tutto il suo esercito, & vedesi tutta la Arabia, e tutto il paese d'Egitto; e in su la cima di questo monte cominciamo à cantare ad alta voce l'Antifona della gloriosa Vergine Maria, cioè: la Saluè Regina, e dicemmo altre orationi con diuotione, e poi tornammo al sopradetto Monasterio molto stracchi, e lassì, & con gran freddo, & era molto rardi, & in sul detto Monte e Indulgètia, e perdono di tutti li suoi peccati di pena, e di colpa tante volte quante il vero penitente ascende sopra esso Môte.

Come al descender del Monte trouammo il Monasterio delli 40. martiri, e rimanemo qui quella notte però che noi eramo lassì, & stanchi, e le gabe ci doleuano molto forte per l'ascendere, per modo che noi non poteuamo star dritti, gli Monachi hebbero compassione di noi, & ci diedero da mangiare, e da riposare in su li sassi, e giacemmo sotto à vn poco di tettuccio, e questo ci parue albergo d'auataggio, pche noi eramo statipiù giorni che non eramo alloggiati in loco coperto, e pareuaci cosa nuoua. Douete sapere, che in sul Môte Sinai nō si trouano alberghi, ne arbori ne herbe, se non à S. Elia come di sopra ho detto; & àzora douete sapere, che gli Angeli nō portorno il corpo di S. Catherina in su quel Môte doue Dio diede li 10. Commādamenti della Legge à Moise ma lo portorno su vn'altro Môte più alto che quello; il detto Môte e dirimpetto al Môte Sinai, & à lato al detto Môte e il Monasterio come tū vuoi salir in sù per àdar à S. Catherina. Quello che portano li pellegrini quando si partono da S.

Cather-

Catherina. Qui si piglia della S. Manna, ch' ne può hauere, la qual già piovette al popolo d'Israel dal Cielo, ma non p mangiare, nè per bere: ancora si piglia di quella vergha, con la quale Moïè diuise il mar rosso; queste cose si pigliano per somma diuotione.

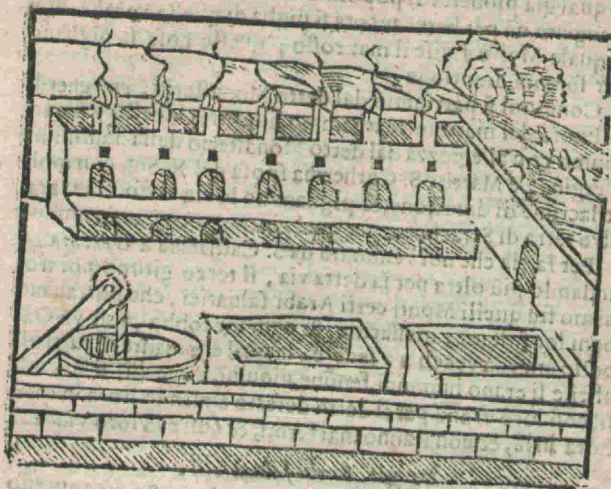
Come noi si partimmo dal detto Monasterio, vn venerdì fu l' hora del matutino cargammo li nostri Gâbelli, e si partimmo con allegrezza dal detto Monasterio della santissima Vergine, e Martire S. Catherina sposa del N. Sig. con molte lacrime di diuotione, & pigliammo la via verso Gazzara, ch' e terra di Saracini, e per quel giorno poco caminammo.

Per la via che noi venimmo da S. Catharina à Gazzara, andando più oltra per la detta via, il terzo giorno noi trouammo fra quelli Monti certi Arabi saluatici, che portauano ogni lor sostanza, massaritie, & ogni lor robba, e sù vn Gâbello era vna vecch a à sedere, la qual era madre di tutti gli altri, e li erano huomini, femine, giouini, e vecchi, e fanciulli, così loro erano per il detto deserto andando hora in quà, hora in là, & non stanno mai fermi, & così e la loro vfanza.

De gli Arabi saluaticchi.

IL quinto giorno noi passammo vn piano, & qui appresso al detto piano e vn boschetto picciolo, dal quale uscirono fuora molti Arabi à cavallo, & erano armati à loro vfanza cō gran mazze in mano, ne prefero la via, e in sua lingua, ne dissero, che gli dessimo qualche cosa da mangiare: ma gli Arabi, che erano cō noi gli giurorno sopra la loro fede, e del loro Dio Macometto, dicendogli, che noi eramo potere gēti, e haueamo poca vetrouaglia, e così si partirono da noi, & noi contenti. Questi Arabi hanno per costume, stare vndeci giorni, e vndeci notte, che nō attendō ad altro, che caualcare per li deserti, & boschi senza mangiar, & senza bere, e questo hò veduto più volte nel deserto, però che vna fiata se ne fuggì vn Gambello e vno delli nostri Arabi, gli andò dietro, e stette 11. giorni, & 11. notte senza mangiare ne bere prima che l' ritornasse, e questo fù chiaro, & manifesto, però che ne vanno per il deserto vn mese intero, che non trouano cosa alcuna da mangiare, nè da beuere.

Bagni di Lamech.



H Ora diremo di Lamech: il sesto giorno all'hora di ves-
pero noi giungemmo ad vn ferraglio, il qual si chiama
Lamech: non già quel Lamech doue giace il corpo di Ma-
cometto: ma e vna guardia, & stannoui molti Saracini alla
guardia del deserto, e quini sono vndeci bagni d'acqua, e da
lato gli e vn pozzo con buonissima acqua, ma non bisogna
che alcuno ne beua troppo, perche gli costarebbe cara più
che maluasia, & dall'altro lato gli sono sei forni, & quini di-
mandai quello che si faceuano de'detti forni, mi fù detto,
che à certi tempi andauano insieme 40. milla Saracini per
andare al vero Lamech al sepolcro del maledetto Idolo
Macometto, & per questo andar tanta gente insieme, con-
uiene che si empino li duoi bagni d'acqua, accioche tanto
popolo possa prestamente bere, & gli detti forni sono fatti
per cuocer del pane, & le cucine per cuocer la carne, & altre
cose; & la gran Città di Lamech, doue e l'arca del Maledet-
to Macometto, io gli son ben stato appresso, ma dimandai al
mio

mio interprete, & egli mi disse, che nella detta Città di Lamech era la lor Chiesa, ouero Moschea, & in detta Chiesa era vna capella, laqual capella e murata di sotto, & di sopra dalli lati di calamita, e nel mezo di detta capella e l'arca del maledetto Macometto, e per virtù della sopradetta calamita che tira à se il ferro, però che l'arca del detto Macometto e di ferro, & la detta calamita tira à se la detta arca, e tienla sospesa da terra in aere, & in quella capella non gli entra niun per paura, che la detta calamita non gli tiri à se, però che se alcuno hauesse adosso tanto ferro, acciale, ò simile metallo la predetta calamita lo tirarebbe à se, & rimarebbe sospeso, si come l'arca di macometto, & se gli entrasse vn'armato non si potrebbe mai partire, ma rimarebbe sospeso in aere per la virtù della sopradetta calamita, & dinanzi alla detta capella ardono continuamente quattro torce grosse, & grande di cera rossa, & gli Saracini tengono la detta capella, & l'adornano molto ricchissimamente.

Come noi trouammo certi Pellegrini.

Dico che à sette giorni noi trouamo forsi 40. Pellegrini che andauano, à S Catherina, in frà loro era vn Conte che era gran Signore, & haueuano di belli Gambelli, e come essi ci videro si rallegrarono tutti pur assai, e noi similmete con loro, e ne dimadaronò del camino, e se la via era sicura, & così noi gli dicemo il nostro parere, & dopò si partimmo l'vno dall'altro, e giungemmo ad vna saluatica montagna.

Come noi trouammo molte rane, caue, & grotte.

Dico che il nono giorno in sul mezo di noi passamo per vna valle, e trouammo molte spelonche, rane, e cauerne, e grotte saluariche ch'erano piene d'Arabi saluarichi, li quali erano vestiti con pelle di Gambello pelose, e negre, che pareano diauoli à vederli, e noi vedendoli, incontinente si stringemmo insieme, e si raccomandamo all' Altissimo Iddio, che ci volesse aiutare; ma il nostro interprete diede à noi buon conforto, dicendo che non si dessimo pensiero, però che sono femine, che guardano il suo bestiaime, & non fanno di spiacere à persona di sorte alcuna ma,

esse guardano volentieri, & hanno diletto à vederci: ma pur noi timidi dalla paura, se spazano di partirsi da loro più presto che noi potessimo, innâzi, che i loro huomini tornassero.

Diroui, de gli Arabi domestici: Il decimo quinto giorno trouammo noi de gli Arabi molto domestici qui rimanemmo noi la notte, però, che gli nostri Arabi, che guidano gli Gambelli, erano di quella gente, & sono sicura gente, e la sera vennero tutti da noi, & ci a presentaronò della carne di Gambello, ma à noi non piacque, nientedimeno, noi dicemmo al nostro interprete, che gli ringratiassero da parte nostra per mille volte.

Come noi trouammo terre laorate.

DIco, che il sesto decimo giorno noi trouammo del terreno laurato, e dell'acqua appresso à questo terreno e quiui rimanemmo noi quella notte, & erauamo appresso à Gazzara sei miglia in circa, ma non potemmo hauere ne pane, ne cose che bisognasse, e così ne stessimo con il nostro biscotto, come noi eramo vsati à stare vn buon tempo.

Come noi giungemmo a Gazzara.

DIco che à giorni 17. la mattina per tempo noi giugemmo à Gazzara, & intrammo in vna casa di ũ Christiano rinnegato, e qui rimanemo, poi riposandoci alcuni giorni che ci bisognaua molto bene però ch'eremo stracchi noi, e li Gambelli.

Diroui della città di Gazzara, h'e vna gran Città, & appresso il mare à mezzo miglio, & è lungi da Gierusalem 40. miglia. Questa Città di Gazzara molto nobile, & à lei sono sottoposti molti Rè, & è ben vero che la Città di Gazzara con questi Rè, son sottoposti al Soldano di Babilonia d'Egitto: ma il Rè di Damasco è il più potente Rè, che sia sottoposto al Soldano di Babilonia, e dopò lui è il Rè di Gazzara, e sotto à questo Rè è il Rè di Gierusalem con vna parte della Soria.

Del luogo doue morò il forte Sansone.

IN Gazzara, e vn gran palazzo, nel qual palazzo il forte Sansone fù tradito, e robbato della sua forza dalla donna sua, e dalli parèti di lei, il detto palazzo l'hò veduto, il qual è tutto fraccassato, e ruinato: e dopò questo gli crebbe al detto

Sansone.

Sanfone i suoi capelli, e riebbe la sua forza, come in prima, e quando si vidde restituita la sua forza, disse à quello che li guidaua, che lo menasse in Gazzara, però che la sua donna con li suoi parenti gli haueuano tagliati li suoi capelli, & cauati gli occhi, e giunto che fù in Gazzara gli fù detto che la sua dōna faceua festa nel suo gran palazzo, e che erano quiui tutti li maggiori della Città alla detta festa, et allhora disse Sanfone al suo garzone, che il menasse alla colonna che era nel mezo sotto il detto palazzo, la qual sosteneua il palazzo, il detto Sanfone abbracciò la detta colonna & disse: Mora Sanfone con tutti li suoi nemici, e subito ruinò il palazzo adosso à lui, & à tutti gli altri che non campò veruno.

Di vn'huomo forte ch'io viddi in Gazzara.

DIco, che in Gazzara viddi vn' huomo il qual rōpeua vn ferro nuouo da cauall'o, cō le mani, e grosso più che nō farebbe 4. ferri di questo paese, e rompeua li fusti delle gābe alli Gābelli cō la sua testa, e leuaua da terra vna pietra grossa ū mezo braccio, & era lūga braccia dui, e mezo, e possedea in sul capo, e gettossela di dietro àcōra tolse lui 5. huomini, vno se ne metteua à cauallo sul collo, e dui facea star à sedere su le spalle, e dui altri ne pigliaua sotto le asene, e con questi 5. huomini giraua intorno, intorno come vna ruota, e corse con loro vn gran pezzo di via; & ancora viddi io battersi con vn marteło sul capo, come se fusse stato vn'ancurazine, e nō si faceua male, e molte altre merauiglie vidi fare.

Della Via che si chiama Gazzara in Damia.

DIco che noi si partimmo da Gazzara pigliando la via verso Damia, però che non voleuamo più tornare à Gierusalem per non pagar il passaggio maggiore al Soldano, che sono fiorini 4. e mezo per huomo, si come noi pagammo la prima volta; ma noi slongammo la via 7. giornate, & passammo per il paese d'Egitto, & giungemmo à vna Città chiamata Damia, & in quella trouammo noi altri Gambelli, da caualcare, e da portare la nostra vettouaglia; ma essendo per la via per venire à Damia il primo giorno habbiamo vn grandissimo vento, per modo che noi non potemmo caua care per lo sabione, ouer arena, & restammo quella notte in vna grotta, & non hauemo altro albergo.



Diroui come noi si partimmo da Gazzara, & arriuamo in Damietta in casa d'un mercadante ch'era Italiano, e quando egli senti, che noi eravamo Italiani, Francesi, e Tedeschi, egli ne riceuete nella sua casa gratiosamente alle sue spese ben 23 giorni, però che noi aspettauamo vna naue per andar in Cipro, & in quel tempo viddi molte cose in detta Città, delle quali io ve ne voglio alquanto ragionare. Dico che Damietta e vna bella Città, e p la detta città corre vn fiume, che vien dal Paradiso, che è chiamato Fison, & la Città hà molti belli giardini con molte sorti di frutti, del Paradiso, come sono Datteri, Fichi del Rè Faraone, & molti altri frutti, de quali io non so il suo nome. Questa Città l'acquistò S. Lodouico Rè di Francia, & tenela 3. anni, & S. Lodouico andò à Babilonia à combattere col Soldano: ma come piacque à Dio (per li nostri peccati) il detto S. Lodouico fù preso dal Soldano, & rimase longo tempo in prigione, in vltimo S. Lodouico si riscosse per tanto oro, quanto pe saua, & così fù liberato di prigione, e ritornò sene in Francia.

Delle

Delle gran bisse scudelere, che si troua al mar di Damiatà.

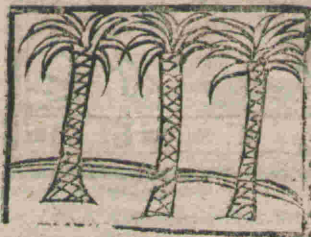
DIco, come fui uicino di Damiatà, adādo a vedere il mare trouerai ū mercadāte, che hauea molte bisse scudelere, e erano tutte morte, e ven'era vna ch'era lōga 3. braccia, il coperto di sopra e molto forte, e li Saracini cōprano li detti coperti p farne scudi, e sono si forti, che ferro nō li può nuocere, e hō veduto dargli suso d'vna secura, e nō offederla niēte.

Mele Paradiso.



L'Arbore Melo del Paradiso è a q̄sto modo: il suo pedale diuēta grosso, e le sue foglie sono simigliāti ad vna lingua, e sono si larghe, che 4. persone stariāo su vna foglia, & e lōghe vna lācia; su la cima di q̄sto arbore nasce vna boccia, che fa vn fiore, & e la boccia come ūa pigna, mapiù lōga, & in tutto quell'arbore

non vi nasce più di vna pigna come vedi nella figura, & le mele, ò pomo sono fatte come le scorze delle cornacchie, di faue, e come e mature sono gialle, e quādo si vogliono coglier tagliano il detto arbore, e in 20. giorni rinasce, e fa delle mele come prima, e q̄sta e la sua natura, le mele sono dolci, e faporite, e tagliādole per ogni verso gli e dētro il segno della Croce di N. S. e questo io l'hō veduto. *Datzero.*



DIco, che ne son assai in Egitto, che per tre denari ne comperai tanti, che n'haurebbe assai tre persone. Il Datzero l'adopran li Saracini in assai cose, delle foglie, ne fāno cassettine, e de i rami ne fanno gabbie, e ferrami, però che in quel paese non e legnante che si possa far tauole, & del pe-

dale ne fanno delle case, & della scorza ne fanno spaghi, corde, canepi, & altre cose simili.

Questo è lo Gambello , quale porta le somme
delli Mori .



Barvino,

Babuino, Cocodrilo, Lioncorno, & Salamandra.



Castrone dalla coda larga. Capra con l'orecchie lunghe.



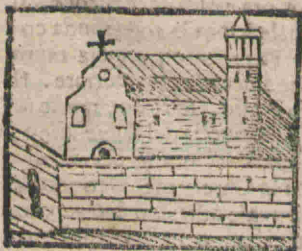
Elle fiere che à noi sareb-
be tenute marauigliose :
nella Città di Damietta io vidi
molti animali assimiglianti
ad vna capra che haueano l'
orecchie lunghe infino à terra;
Ancora viddi vn castrone, il
quale hauea la coda tonda co-
me vn tagliero, e pesa tanto
che à pena la può portare. Il

paese d'Egitto è vn paese molto grasso, & ricco, mà se tù
vuoi dell'acqua ti conuien pigliar di quella del fiume Fison,
però che'l vino è vietato in tutta la Saracina, & per tutta l'
Arabia, & appresso della Città è la Chiesa di S. Georgio, &
la Chiesa della Nostra Donna, la qua' è officiano li Canonici
Nestoriani; per inuidia li Saracini hanno fatta vna lor Mo-
schea à lato alle due Chiese.

Come li Hebrei, et Farisei adorano et dicono le lor orationi.

Essendo vn giorno nella Città vn sabbato adai alla Sinagoga de gli Hebrei, perche in quel dì faceano vna solenne festa, et ando io all'vicio di fuora per voler vedere le loro orationi, e solenità, mi vidde vn fariseo, il qual mi conofcea, e fecemi cenno ch'io entrassi dentro, & incontinente andai da questo Fariseo, & ei mi prese per la mano, e fecemi sedere appresso il tabernacolo ch'essi adorano; ma io non intendeu, alcuni di loro saluano in su vna sedia dicendo nelle sue orationi certi vocaboli, che noi habbiamo nelle nostre scritture in lingua Hebreo; come è Alleluia, Sabaoth, Israel, in excelsi, & Osanna; & quando dicono le loro orationi si pongono tutti à sedere in terra, menando il capo in qua, e là continuamente, quando hanno fatto così vn pezzo, allhora si leua vn'altro Fariseo, & apre vn'armario, e caua fuora del detto armario vn tabernacolo, tenendolo, in mano in mezzo della Sinagoga, e si volge intorno vna volta, e tutti li Hebrei huomini, e donne se inchinano riuertentement; poiche l'hebbero mostrato, quel Fariseo mi fece vedere, e intendere ciò che era in quel tabernacolo: e viddi che gli era dentro vna carta pecorina in su la qual erano scritti li 10. comandamenti della legge, li quali Iddio diede à Moise in sul Monte Sinai: la oratione delli Hebrei è il lor Pastore David Profeta, e altri Profeti, di Profeta in Profeta, e non hanno altre orationi, nè altri sacrificij.

Del sacrificio, che fanno gli Greci.



Li Greci sono molto gradatamente differentiati da noi et li nō dicono messa se non sopra di vn'altare il giorno, e così fāno in ogni Chiesa; nō hāno capone da sonar, ma qdo loro vogliono dare l'hore del dì, o qlche Messa, allhora vā il suo Prete (ch'è chiamato Papas): mōta su la chiesa, e hā in mīno vn rega da regare larga 1. spāna, e lūga 6. braccia, & in sbe

man hà vn mazzolo, & con questi mazzoli ci percuote in su questa règa, che fanno sì gran romore, che non è Cirrà sì lunga, nè sì larga che non oda per tutto; lor dicono la Messa sempre in su l'hora di festa, e non cantano per solfa ma cingnando con mano, e come il solfa dee andar in sù, ò in giù, & il suo Sacramento è questo, essi pigliano vn pane, & nel mezzo del pane ne cauano vna fetta, & questo è il suo sacrificio, il popolo si pone in ginocchione a gracer in terra, dicèdo non esser degni di guardar quel santo Sacramento; anco vi faccio saper che li Greci ci portano grãde inuidia, più che non fanno li Saracini, e per la lor grande inuidia sono diuisti da noi, & dalla Catholica Romana chiesa; sì come noi reuiamo Roma per il capo del Christianesimo, & il Papa per il Vicario di Dio in terra, e così eglino per vicario, & in luoco del Papa, il Patriarca di Cōstaninopoli, il qual fa Vesconui, & dà, & concede tutti li benefici ecclesiastici a preti, & ogni Domenica li detti preti sono pa' ciuti, & cibati dal loro Papa, e così danno ad intendere che la sua fede sia molto buona, e perfetta.

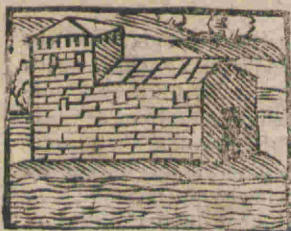
Della fede de gl' Indiani, & Ethiopiani.

DIco, che quelli d'India, e quelli d'Ethiopia hanno vna fede medesima, ma quelli d'India sono pochi, & quelli d'Ethiopia sono molti, e tutti neri, e quelli d'Ethiopia amano più noi Christiani, che niuna altra generatione di Christiani che sia, oltra il mare, & vorrebbero voluntieri partecipare con noi; ma il Soldano di Babilonia non lascia entrare Christiano niuno nel suo paese, acciò che non facemmo con loro alcuna compositione contra di lui, e quelli di Ethiopia possono andare nel Paese d'Egitto senza pagare al Soldano alcun passaggio, e possono palesemente portar la Croce per tutta la Saracina, e stanno al S. Sepolcro senza alcun pagamento di passaggio, e questa gratia non hà niuna generatione nè Christiani, nè Saracini, se non quelli d'Ethiopia, e solo fa questo il Soldano perche il Signor dell'Ethiopia, e vno delli maggior Signori, che possa esser nel Mondo, ben è vero che la sua fede non è buona, però che si battezzano con

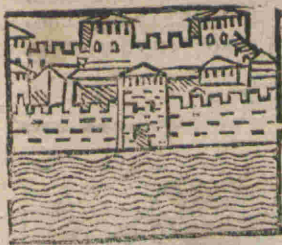
ferri affocati dinanzi alla fronte, & così vſano a fare, & così hò ſcritto delle ſchiatte de' Chriſtiani, cioè quello che m'ac-
ciaſcuno alla fede, come e li Greci, li quali non hanno la fe-
de, e molti non credono nello Spirito S. nè alla Circoncifio-
ne del N. Sig. nè alcuni al Batteſimo, e così manca a ciaſcuna
generatione qualche coſa alla vera fede. Hora vediamo, &
veniamo alla fede de gl'Ethiopiani, e delli lor ſacrificij; co-
ſtoro cantano proprio come rideſſero, & moſtrano quanti
denti loro hanno, & quando il Sacerdote, vuol ſacrificare,
quelli che vanno d'intorno tengono vn panno di broccato
d'oro, & coprono il detto Sacerdote, e l'Altar con eſſo che
non ſi può veder niente, & così finiscono il ſacrificio.

Come noi ſi partimmo d'Egitto, e ritornammo in Cipro
dico che noi ſteſſimo in queſto paefe vn meſe, & dapoï tro-
uammo vna naue, la qual voleua andar in Cipro, e noi ſ'ac-
cordammo col patrone della naue, e andammo ſù per il fiu-
me Fiſon, inſino al mare, & la mattina per tempo facemmo
vela col Nome dell'Onnipotente Iddio con buon vento, e
giungemmo in breue termine all'Iſola di Cipro, & arriuam-
mo alla Città di Famagoſta la qual e porto del mare.

F A M A G O S T A.



DEl luoco doue nacque la
Vergine, e Martire Santa
Caterina. Io mi partì dalla cit-
tà di Famagoſta, e andai per
terra in quel paefe, doue habi-
taua già il Rè Coſto, il qual era
padre della Verg. S. Caterina,
il paefe ſi chiama Salanina, e
la Città Conſtantia, ma la Cit-
tà e tutta diſtrutta, & pur ſi
vede ancora le mura del Caſtello, nel qual habitaua il Rè
Coſto; doue nacque S. Caterina gli è vna picciola Chieſa,
la qual tengono li Greci fuor della Città, & gli e vna pic-
ciola capella per vero ſegno come quiui fu decapitata Santa
Catherina, & l'Apoſtolo S. Barnaba, & qui e gran perdono,
& ancora in detta città e il corpo di Sant'Epifanio, il qual ſi
moſtra intiero, e ſaldo.



DIcoi come noi si partimmo da Bessania, & passammo per l'Isola di Bessania, e in breui di se ritrouammo a Nicossia, doue dimora il Rè di Cipro, & andammo per la licentia, che niuno nõ può vscire del suo Reame senza licentia, anco gli conuien hauer il suo bollo, e cosi andammo al

porto di Famagosta, e quì trouammo vna grossa cocca che voleua venir a Venetia, e cosi intrammo in detta cocca, e drizzammo verso il Ponente; mà come piacque a Iddio si leuò vn gran vento da Garbino, il qual ci fù molto cõrrario, e ne cacciò nel mare di Settelia, & intrammo nella Turchia in vn paese chiamato Achilidon, & arriuammo al porto d' detto Achilidon, e mai non fù visto si gran fortuna, però che innanzi che noi sarriuassimo nel detto porto erammo quasi tutti negari per la gran fortuna che hauemmo, & erauammo si lassi, & stanchi che io non credetti mai di tornare alla Patria mia, e quiui rimanemmo, e si riposammo alquanti giorni nel detto porto, & dapoi pacificato il mare si partimmo: ma non andammo troppo oltra, che ci sopraggiunse vn vento contrario, e fù si gran fortuna, che si conuiene gittar fuora le botte dell'acqua dolce, e molte altre mercantie, vedendosi gran fortuna li Mercadanti si accordorno insieme, & tornarono indietro ad vn'Isola nominata Sithia, la quale è in Tarnesapia, & quiui gittanto l'anchore, e restammo nel porto. però che noi erauammo tutti storniti dalla fortuna, & li marinari insieme con noi.

Come noi si partimmo di Grecia, & andammo in Schiaueria.

DIco, che cõ noi era vna Naue che veniua da Caffa, e come fummo da longi del portò si leuò vna grã fortuna cõtra di noi, della q̃le farebbe troppo lungo il ragionare; ma lassaremo passar ogni cosa, però che il N. Sign. Dio ci aiutò, per modo, che passamo il Colfo, ilqual si chiama il Carroaro, & gån-

& giungemmo alla città di Parenzo in Istria che di Venetia, & quiui si fermammo, & riposamo molto bene; però qui e buon viuere, & gli e buona gente, & da lungi cento miglia, e fummo posti a Venetia per poco pretio di moneta.

PARENZO.



Queste sono tutte le Chiese che si trouano nelli Paesi doue noi cerchamo, andando per il Viaggio da Gierusalem, le quali trouarete notate nel libro.

Torniamo alle chiese, che sono oltre il mare, le qli trionfalmente sono tenute, & in prima delle più degne, & la maggiore, la quale e quella di Gierusalem, nella quale e il S. Sepolcro di N. Sign. Il Monte Caluario, & molti altri santi luochi che si trouano scritti dināzi al presente libro. Sonoui 7. Chiese di S. Salvatore, cioè due in sul Monte Sion, vna a Quaranta, & vna in Damasco, vna a Barutti, & vna altra nel Monasterio di S. Catherina Vergine, e Martire. Ancora vi sono due chiese della SS. Croce di Christo, vna sotto terra nella chiesa di Gierusalem doue fu canara, & lro-

& trouata la Santissima Croce, & vna doue nacque l'arbo-
re della Croce fuora di Gierusalem vn miglio.

Ancora vi sono 15. Chiese della Nostra Donna, vna in iu-
cimitero, ouer in sul cortile di Gierusalem, & vna nell a-
Valle di Giosafat, & due doue e il suo S. Sepolcro, & vna
in Bethleem, & due in Nazareth, & vna in Damasco, &
vna nella Città di Sardinale, & vna in Damiatra, & due in
Babilonia, & vna in S. Maria della Palma, doue il Dar-
tero s'inchinò alla Santissima Vergine Maria, & vna à
Santa Catherina, & vna alla salita del Monte Sinai.

Ancora vi sono sette Chiese di San Giouanni Battista, due
appresso Gierusalem, & vna à lato il fiume Giordano, &
vna nel deserto doue egli dimoraua, & due nella Città di
Sebasten, & vna in Alessandria.

Ancora vi sono tre Chiese di San Giouanni Apostolo, & E-
uangelista, vna in Gierusalem, & vna in Galilea, & vna à
Santa Caterina al Monte Sinai.

Ancora vi sono due Chiese di San Iacobo, vna in sul Mon-
te Sion, & vna nella Valle di Giosafat.

Ancora vi sono due Chiese di S. Paolo, vna in Damasco, &
vna fuora di Damasco doue egli fù conuertito.

Ancora vi sono tre Chiese di S. Michael Arcangelo, vna
in Gierusalem, & vna in Babilonia, & vna in S. Caterina.

In Nazareth vi è vna chiesa dell' Arcangelo Gabrielo.

Ancora vi sono due chiese di S. Nicolao in Gierusalem, &
in Bethleem.

Ancora vi sono sette chiese di S. Georgio, vna in Damasco,
vna in Sarutri, & vna in Ramma, & vna fuora di Ram-
ma, & vna in Babilonia, & vna à S. Caterina.

Ancora vi sono tre chiese di S. Antonio, vna fuora di Babi-
lonia sei miglia, & quella medesima si chiama la chiesa
di S. Anselmo, & vna nel deserto doue S. Antonio dimo-
rara nel principio, & in quel loco morì, & quiui appres-
so e la chiesa doue morì S. Paolo primo Eremita.

Nel deserto di Abram e il Monasterio di Santa Car-
rina, nel
quale si riposa il suo santissimo Corpo, & hanno al suo
seruizio cento, & sessanta Monachi, & qui sono 25. ca-
pello, & molte cose.

Ancora

Ancora vi sono due Chiese di S. Macario, vna e nel deserto di Alessandria, & vna a S. Catharina al Monte Sinai.

Ancora vi sono due Chiese del Profeta Moise, vna a Santa Catherina, & vna in su l'alto monte Sinai.

Sono ancora due chiese del Profeta Elia, vna infra Gierusalem, & Bethleem, vna infra il monte Sinai, & il monte Oreb.

Vi sono ancora due chiese di S. Martino, vna infra il Cairo, & Babilonia, & vna nella Città di Damasco.

San Marco Euangelista hà vna Chiesa in Alessandria.

S. Stefano hà vna bella Chiesa nel monasterio di s. Caterina.

Vi sono ancora due chiese di Abram Patriarca, vna in Ebron, & l'altra in Babilonia.

Lazaro si hà vna Chiesa in Berrania; Maria Maddalena si hà vna Chiesa in Gierusalem.

Vi son ancora due Chiese di S. Maria Egittiaza, vna in Gierusalem, & l'altra al monte Oliueto.

Vi sono ancora due Chiese di S. Anna, vna in Gierusalem, & vna in Galilea.

Vi e ancora vna bella Chiesa al monte Oliueto, & iui e il loco doue il Nostro Signore Giesù Christo andò in Cielo il dì dell'Ascensione.

Vi e ancora in Gierusalem il nobil Tempio del Rè Salomone nel quale il N. S. G. C. fece molti miracoli.

Vi sono ancora molti altri santi luochi, & chiese, & che sono in questo libro dinanzi designate.

Del regimento de' Pellegrini di Galea.

SE accaderà il vomito a Pellegrino nauigante v'a il firopo Sebesten, ouer pomi granati con menta, e mangi poco, se il vomito continuasse mangi cose garbe, & acerbe, & il primo giorno che entri in galea non guardi in acqua, e continui il cibo, che reprima il vomito, e fatto questo, se pur li venisse voglia di rendere vomiti per vn poco, che per questo, non li farà nocumento.

Medecina contra li Pedocchi.

QUando per su lor a' Pellegrini nascessero pedocchi, ungasi il corpo co l'argeto viuo, morto co oglio, et aristologia lon-

gia logage poi la mattina tirino nel bagno, et il corpo suo co-
torte fregatione, cō facciolo mondo, e netto lo gouernino, &
il capo lauino cō cartafilagine, e borace; li pulci si cacciano
cōu herba detta persicaria posta nel letto diuerao mobili.
*Queste sono le Sante Reliquie, le quali à noi furono mostra-
te dopo la nostra ritornata in Venetia: le quali non
potemmo veder al principio, & perche la
Galea non ce volse aspettare.*

- I**l primo nell'admirabile Chiesa ducale del glorioso E-
uang. S. Marco si riposa il Corpo di esso sacro Euang. for-
to l'Altar grande, cioè in mezzo dell'Altar di sopra quello
ch'è nella sotto cōfessione, come verissimamente ogn'vno
stima, il qual corpo fù traslatato d'Alessandria in Venetia.
Nella capella ch'è in faccia della crosera della detta Chiesa
verso Tramontana, riposa il corpo del Glorioso S. Isido-
ro, traslatato in Venetia dall'Iso a di Scio, & ogni anno
si fa la processione generale in tal giorno.
Nella chiesa Patriarcale di S. Pietro di Castello sotto cō-
fessione in vn'arca marmorea riposano gli corpi delli
martiri Sergio, & Bacco.
Nella Chiesa di S. Daniel Profeta, riposa il corpo di Giovan-
ni martire, ch'è fù Duca d'Alessandria: il qual fù portato
d'Alessandria in Venetia, & si mostra in vn'Altar verso
mezo giorno della detta Chiesa.
Nella chiesa di S. Gio: Battista, ch'amaro S. Gio: in Bragola,
si riposa il corpo di S. Gio: Elemosinario Patriarca d'A-
lessandria, il qual fù traslatato d'Alessandria in Venetia, e
si mostra in su vn'Altare fuori del choro della Chiesa
verso il mezo giorno.
Nella chiesa di Sant'Antonino si riposa il corpo di S. Sabba
Abbate, portato dalla Città di Acre, la quale era in So-
ria, & adesso è disfatta, & si mostra sopra vn'Altare fuo-
ra del Coro verso Levante.
Nella Chiesa di Santa Trinità si riposa il corpo del venerabi-
le Monacho Sant'Anastasio, il quale è in vna Capella
fuora del muro, verso tramontana.
Nella Chiesa di San Zaccharia si riposa il corpo di San Zac-
charia Padre di San Giovanni Battista.

Item nella medesima Chiesa si riposa il Corpo di S. Theodoro Cōfessore, il quale fu portato dall'Isola di Sammo.
Item in detta chiesa si riposa il Corpo di S. Pācratio Martire in vna sepoltura di marmo da vn lato dell'altar grāde.
Item in detta chiesa si riposa il corpo di S. Sabina Martire, in vn'arca di marmo dall'altro lato dell'Altar grande.
Item sotto la confessione di detta chiesa si riposa il corpo di S. Tharaso Eremita, portato da Romania.
Item in vn lato della chiesa in parlatorio delle Monache si riposa il corpo di S. Lazaro Martire.
Nella chiesa di S. Lorenzo, si riposano li corpi di S. Ligerio, & di S. Barbaro Martire, & di S. Paolo Vescouo, e Martire, portato da Constantinopoli.
Nella chiesa di S. Sebastiano appresso S. Lorenzo si riposa il corpo di vn venerabile Prouano di S. Giouanni Decolato, il quale si chiama Beato Giouanni, perche non e canonizzato.
Nella chiesa di S. Marina si riposa il corpo della venerabile Monaca, e patientissima Verg. S. Marina, fuora del choro, & fù portato di Grecia.
Nella chiesa di S. Saluator si riposa il corpo di S. Theodoro Martire, traslatato da Constantinopoli.
Nella chiesa di San Paterniano si riposano li corpi de' Santi Giordiano, & Epimaco, trouati di nuouo per riuelatione, nell'Altar grande di detta chiesa.
Nella chiesa di S. Zulian Martire si riposa il corpo di S. Floriano Martire nel primo Altar dentro del choro, traslatato di Grecia.
Item in detta chiesa fuor del choro si riposa il Corpo di S. Paolo primo Eremita, senza il capo.
Nella chiesa di S. Canzian fuora del choro si riposa il corpo di S. Massimo Vescouo, & Martire.
Nella chiesa di S. Maria di Crosechieri riposa il corpo della Vergine, & Martire S. Barbara, fuora del choro in vna bella capella.
Nella chiesa di S. Geremia riposa il corpo del venerabile San Magno, che fù edificatore delle prime chiese di Venetia, e fù Vescouo d'Altin, & confessore.

Nella

Nella chiesa di S. Lucia si riposa il venerabile corpo di Santa Lucia Vergine, & Martire, nell'entrare della chiesa in vna capella dedicata a lei il qual fù traslatato da Siracusa a Constantinopoli e da li a Venetia.

Nella chiesa de S. Gervasio, e Protasio, volgarmente chiamata S. Trovaso, si riposa il corpo di S. Grifogono Martire, nell'Altar grande di essa chiesa, traslatato da Zara a Venetia.

Nella chiesa di S. Nicolò di Mendegoli, si riposa il corpo di S. Nicetto Martire, nell'Altare fuora del choro.

Nella chiesa di S. Rafael riposa il corpo di San Nicheta, nel proprio Altar qual fù traslatato di Nicomedia a Venetia.

Nella chiesa di S. Basilio riposa il corpo di Costantino confessore, il quale fù traslatato d'Ancona a Venetia, & e in vna cassa fuora del choro.

Nella chiesa di S. Apollinare fuora del choro si riposa in vn Altare il corpo di S. Iona Profeta.

Nella chiesa di San Simon Profeta riposano le ossa di detto Santo traslatate da Constantinopoli, e sono in vn'arca di marmo dietro all'Altar grande.

Item in detta chiesa riposa in vn'Altare, in vn'Arca di marmo il corpo di S. Hermolao Prete, & Martire, traslatato di Nicomedia a Venetia.

Nella chiesa di S. Nicolò di Lio riposa il corpo di S. Nicolò Magno Arcivescovo di Mirea.

Item in detta chiesa si riposa il pretiosissimo corpo di S. Nicolò suo barba Vescovo, il qual ordinò S. Nicolò Prete, fece poi Abbate di Monasterio domandato Monte Sion.

Item in detta chiesa riposa il corpo di S. Theodoro Arcivescovo; tutti questi santissimi corpi sono sotto confessione sotto all'Altar grande, & furono traslatati da Mirea nell'Alma, & inclita Città di Venetia, come appare nell'istorie della translatione.

Nella chiesa di S. Helena dell'Ordine del Monte Oliveto si riposa il corpo della Regina S. Helena madre di Costantino Imperatore in vn'Altare.

Nella chiesa di San Giorgio Maggiore riposa il corpo di S. Stefano Protomartire, il quale e stato trouato nuouamente là nell'Altare della sua capella.

Item

- Item nella detta Chiesa si riposa il corpo di S. Paolo martire, & Guca di Constantinopoli, in vn'altare.
- Item nella detta Chiesa si riposa le ossa delli corpi de'Santi Cosmo, & Damiano martiri, che sono in vn Altare.
- Item in vn'Altare il corpo, di S. Cosmo confessore, & questi corpi tutti furono traslatati da Constantinopoli à Venetia.
- Nel monasterio di S. Seruolo si riposa il corpo di S. Leone, Vescouo di Modon, traslatato à Venetia, fuora del choro.
- Nella chiesa di S. Clemente si riposa il corpo di Sant'Aniano Patriarcha d'Alessandria, e discepolo di S. Marco traslatato d'Alessandria in Venetia.
- Nella Chiesa di S. Secondo martire, si riposa il corpo di San Secondo martire traslatato d'Asie à Venetia.
- Nella Chiesa di Santa Maria da Muran si riposa il corpo di S. Donato Vescouo, & Confessore, fuora del choro.
- Nella detta chiesa nell'Altar grande si riposa il corpo di San Girardo martire, & Vescouo di Morauia, di natione Venera, & e di casa Sagredo, il quale fù Martire in Vngaria, & de li fù traslatato à Venetia.
- Nella chiesa di Sant'Albano da Buran si riposa il corpo di esso Sâto Vescouo, & Martire, in mezo di due corpi Santi, cioè di Sant'Orso Martire, & S. Domenico Eremita, traslatati d'Armenia.
- Nella Chiesa di Santa Maria di Torcello si riposa il corpo di Sant'Eliodoro Vescouo d'Altino, & Confessore.
- Item nella chiesa cathedrale si riposa il corpo di Sâta Fosca Vergine, & Martire, traslatata d'Aquilea.
- Item nella chiesa di S. Antonio di Torcello si riposa il corpo di S. Christina Verg. & Martire, traslatato da Rimini.
- Nella Chiesa di Grado si riposano li corpi di S. Hermacora Patriarcha d'Aquilea, & Fortunato suo Archidiacono, sotto confessione, traslatati d'Aquilea.
- Nella Chiesa di Santa Croce della Zudeca si riposa il corpo del S. Dottore Athanasio, Patriarcha d'Alessandria.
- Nella Chiesa cathedr. di Chioza, dal lato destro del choro si riposa li corpi de'SS. Felice, e Fort traslatati d'Aquilea.
- Nella Chiesa di S. Rocco, appresso li Frati Minori, si riposa il Corpo di esso Santo.

GIESV FILI DEI MISERERE MEI

Qui crimina tollis.

*Horas*ia con noi la Potenza di Dio Padre,
et la Sapienza di Dio Figliuolo, & la
Virtù dello Spirito Santo. Bea-
tissima Trinità. Amen.

IL Santo Viaggio del Santissimo Sepolcro
del N. Sig. Giesù Christo, lo scrisse fedel-
mente il Reuerendo Padre Frà Noè dell'ordi-
ne di S. Francesco, il quale li dispose di volerui
andare con l'aiuto, & volere dell'Onnipotente
Iddio. Et deliberatamente partendosi da Ve-
netia volse scriuere, & etandio designare tut-
te le Città, Terre, Porti, & Villaggi, quanto è
da vn luoco all'altro per mare, & per terra. Et
ancora figuraua le Chiese, & i luochi Sati, che
si trouano per tutto quel viaggio, con le loro
Indulgentie, & remissioni, de i luochi done cō-
uersaua il N. S. G. C. & la Gloriosa Verg. Mar.
& i suoi Santissimi Apostoli, & Santi Discepo-
li, & altri Santi, e Sante. Et prima, & principal-
mente dice della Inclita, & nobil Città di Ve-
netia, come sia edificata, & situata, de i Sacra-
tissimi Tempij, de gli egregi edificiij, & altre
cose memorande.

TAVOLA DELLE MIGLIA, CHE SONO
 Da Venetia in Gierusalem secondo i luoghi
 principali.

Da Venetia à Corfù	miglia	706
Da Corfù in Candia	miglia	609
Da Candia a Rodi	miglia	300
Da Rodi in Cipro	miglia	400
Da Cipro al Zaffo, porta di Terra Santa	miglia	250
Dal Zaffo alla Città di Rama	miglia	10
Da Rama a Gierusalem	miglia	38
Perche Gierusalé Città Santa è posta in mezzo del Mondo, però metterò sommarariamente le miglia, che di qui sono a tutti li luoghi principali verso Levante, girando a Ponente fino in Italia.		
Da Gierusalem fino a' Regni di Saba, d'onde si partirono i tre Magi per venir ad adorar Giesù Christo nato in Bethseem, di cammino	miglia	1400
Da Gierusalem fino al mar rosso, doue fù sommerso Faraone con tutto il suo Essercito	miglia	350
Da Gierusalem al Monte Sinai, doue Dio diede la Legge a Moise, & doue è il Corpo di Santa Caterina, per l'Arabia deserta	miglia	300
Da Gierusalem alla Mecca, doue è l'Arca, e sepoltura di Maometto per l'Arabia montuosa.	miglia	800
Da Gierusalem à Damasco	miglia	800
Da Gierusalem al Cairo	miglia	300
Da Gierusalem in Aleffandria	miglia	400
Da Gierusalem in Cipro	miglia	300
Da Gierusalem a Rodi	miglia	690
Da Gierusalem in Candia	miglia	800
Da Gierusalem a Venetia.	miglia	2705

QUESTA

QUESTE SONO LE PAROCCHIE,

ouer contrade di Venetia.

S an Pietro di Castello.	San Luca.
Patriarcado.	San Paterniano.
San Bialio.	San Fantino.
San Martino.	Santa Maria Zobenigo.
San Giouanni in Bragola.	San Maurizio.
Santo Antonino.	San Vidal.
San Seuerò.	San Samuel.
San Procolo.	Sant'Anzolo.
Santa Trinità.	San Benedetto.
San Giouanni nuouo.	San Moisè.
San Filippo, e Giacomo.	San Geminiano.
San Marco.	Oltra al Canal grande.
San Basso.	San Vido.
San Giuliano.	Sant'Agnese.
Santa Maria Formosa.	San Trouaso.
San Leo.	San Basilio.
Santa Marina.	San Barnaba.
Santa Maria nuoua.	San Rafael.
San Giouani Chiristoffomo.	San Nicolò.
San Cancian.	San Pantaleone.
San Bortolamio.	San Tomaso.
San Saluatore.	San Paolo.
Santi Apostoli.	Sant'Aponal.
Santa Sofia.	San Siluestro.
San Felise.	San Cassan.
San Marcelliano.	San Stae.
Santa Fosca.	Sant'Agostin.
Santa Maria Maddalena.	San Boldo.
San Marcuola.	San Giacomo dell'Orio.
San Lunardo.	Santa Maria Mater Domini.
San Gieremia.	San Giouan Degola.

San

San Stin.	Santa Maria delle Gratie.
San Simon Apostolo.	S. Mar. de i Crosecchieri.
San Simeon Profeta.	Santa Maria da l'Horto.
San Mattio.	San Zorzi d'Alega.
San Giouanni di Rialto.	San Bastian.
San Giacomo di Rialto.	Li Giesuari.
Sâr'Eufemia alla Zudecca.	Abbatie, e Prioradi.
San Vidal di Poueia.	San Zorzi Maggior.
San Donato da Muran.	San Nicolò da Lio.
San Stefano da Muran.	San Saluador.
San Martin da Muran.	Sant'Antonio.
Li Conuenti di Frati.	san Gregorio.
Santi Giouanni, e Paolo.	san Giouani alia Zudecca.
San Domenico.	Li Borgognoni.
San Secondo.	sant'Andrea della Certosa.
Sao Pietro Martire.	santa Elena.
Sâta Maria di Frati Minori.	san Giouanni del Tempio.
San Francesco del Deserto.	La Trinità.
San Francesco della Vigna.	La Misericordia.
Il Redent. Frati Capuccini.	san Giouanni Euangelista.
San Iob.	Li Monasteri di Monache.
Sâ Bortolamio da Castello.	san Giouanni Lateran.
Frati di S. Frâc. di Paola.	san Zaccaria.
San Stefano.	san Biafio Catoldo.
San Christofolo della pace.	san Lorenzo.
San Michel.	sant'Anna.
Santa Maria di Carmini.	santa Maria della Celestia.
Sant'Angelo di Concordia.	santa Maria delle Vergini.
Santa Maria de' Serui.	santa Marta.
Sâ Giacomo alla Zudecca.	sâta Croce della Zudecca.
Santa Maria della Carità.	san seruolo.
San Clemente.	santa Catherina.
San Spirito.	Il Corpus Domini.

santa

santa Chiara da Venetia .	santi Giquanni , & Paolo .
La Madonna di Miracoli .	san Lazaro delli Médicati .
san Francesco dalla Croce .	I Crosecchieri .
santo sepolcro .	santa Croce .
santa Maria Maggior .	L'Hospedaletto i capo Ru-
santa Lucia .	solo appresso la Piazza .
san Daniel .	santa Maria di Broglio in-
san' Iseppo .	capo di Piazza .
santa Giustina .	san Vido .
santi Cosmo , e Damiano .	Volto santo .
san Gieronimo .	san Boldo .
santo Aluise .	san Rafael .
Il spirito santo .	La casa del soccorso .
Ogni santi .	Le boccole .
Le Conuertide .	Lazaretto vecchio .
Li Hospedali .	Lazaretto nuouo .
L'ospital di Giesu Christo	scole grande .
à santo Antonio .	san Marco .
san Pietro , & san Paolo .	La Carita .
La Pierà .	La Misericordia .
La casa di Dio .	san Rocco .
sa Bortolamio di Castello .	san Giovanni Euangeli-
san Martin .	sta .
L'incurabili .	san Theodoro .



*Memoria delle cose Sante, che sono nelle sette Chiese,
principali della Città di Roma.*

HAuendo detto in tutti li infra scritti viaggi la distantia de i Luochi, le chiese, le Città, & altre cose notabili: mi pareua far torto à me medesimo, & da tutto il mondo meritamente esser tassato, se in parte non descriuessi, e narrassi quel che si può all'Alma Città di Roma, & però con quella breuità che mi sarà concesso, dico come Roma fù fondata da Romulo, e Remulo e si dice Roma Caput Mundi perche fù già dominatrice di tutto il Mondo, & era assai maggiore, che non e hoggi, per mezo della quale vi passa il Fiume volgamente detto Teuere, per il quale si conducono da diuersi luochi per barca molte cose necessarie al vitto humano, & altre mercantie, & massime in vn luoco chiamato Ripa doue vengono Nauili di mercanti di diuersi luochi, & ragioni per mare, che se Roma, fusse priua di detto fiume in 3. giorni affameriano, e ne staria abbandonata; essendo habitata da cosi gran Corte di Papa, Cardinali, Baroni, Ambasciatori di tutti li Principi del Mondo, che per causa di detto Teuere vi possono tutti stare accomodamente come si vedè, e si vederà fino che il Mondo sarà Mondo: quanto poi che detta Città di Roma sia bene dotata di tutte le commodità piaceri, e delitie del Mondo; non voglio descriuere, perche faria troppo lungo, e fastidioso a' Lettori, mà di ciò voglio rimettermi a quelli che l'hà veduta, e la vedono, e la godono al presente.

Frà molte cose notabili, che sono in detta Città, di Chiese, Conuenti, Monasterij, Indulgentie, Stationi Reliquie, & Corpi Santi vi sono sette Chiese principali; la prima e San Giovanni Laterano, qual già per il passato era Sede de' Pontefici, & e nel Monte Celso, fù edificata da Constantino, dotata di grandissime entrate, & tutta la Corte con il popolo Romano vi hà gran deuotione: vi e Statione la prima Domenica di Quaresima, cò infinite indulgenze. Questa Chiesa fù abbrusciata dalli Heretici, & essendoui infinite Reliquie, fra le quali vi era il capo di S. Pancratio Martire che per tre giorni continui uscì sempre sangue: vi e vna spalla di S. Eorenzo; del latte, & capelli della Gloriosa Vergine Maria, & li vesti-

Il vestimèti, la camiscia, che lei fece a Giesù Christo: le teste delli gloriosi Apostoli S. Pietro, & S. Paolo: Ananti all' Altar grande in detta Chiesa, vi sono quattro colonne di rame concave, & piene di Terra santa portata da Gierusalem, con molte altre reliquie di gran diuotione, che per breuità si pretermettono, & oltra alle infinitissime Indulgentie le quali vi sono di continuo, vi è generalmète la perdonanza ogni sabbato per tutto l'anno a quelle persone, che li vanno.

La seconda Chiesa è S. Pietro in Vaticano, che hoggi è la prima, facendoci residentia li Pontèfici, & non più a S. Giovanni Laterano, si come di sopra habbiamo detto. Vi è la Stationi il giorno dell' Epifania, la prima, e 7. Domenica di Quaresima, & altri giorni, lielli veneti di Marzo vi sono Indulgentie infinite. Sono ancora in detta S. Chiesa 7. Altari in luoco delle 7. Chiese con infinite Indulgentie, che seruono per quelli che non potessino andare alle 7. Chiese. In detta Chiesa vi sono molti Corpi Santi, & la testa di S. Andrea, & nell' Altare di esso S. Andrea, cioè sotto, vi è la metà del Corpo, & la metà di quello di San Paolo: all' entrare della porta a man dritta vicino alla Porta Santa vi è il Santiss. e Miracolosissimo Sudario, ouero Volto S. & il ferro della lancia che passò il Santissimo Costaro a N. S. G. Christo, qual mandò il gran Turco, a Innocèntio Papa VIII. Vi sono molte cose sante, venute di Gierusalem, che per breuità si permettono; non dico della sua bellissimo, & inestimabile fabrica, si dice quando sarà fornita, si potrà dire che sia il più grande, & è il più bel Tempio del Mondo.

La terza Chiesa è San Paolo fuori di Roma circa un miglio nella via Holtrièse, fù edificata, dotata, e ornata dal Magno Costantino, in quel luoco doue fu trouata la testa di S. Paolo Apostolo: la detta Chiesa è in se bella, e grande, con miracolose colonne, vi sono grande Stationi, e Indulgentie da ogni tēpo, vi sono li 7. Altari, come a S. Pietro, vi sono molti corpi S. e delli Innocenti. Un braccio di S. Anna Madre di Maria Vergine la catena con la quale fù incatenato S. Paolo. La testa della Samaritana, con la metà de' Corpi di S. Pietro, & S. Paolo, con infinite altre Reliquie, & a mano dritta dell' Altare giudei e la Imagine di quel Crocifisso, il quale parlò

parlò a S. Brigida, doue sono assai Indulgentie, e perdonaze.

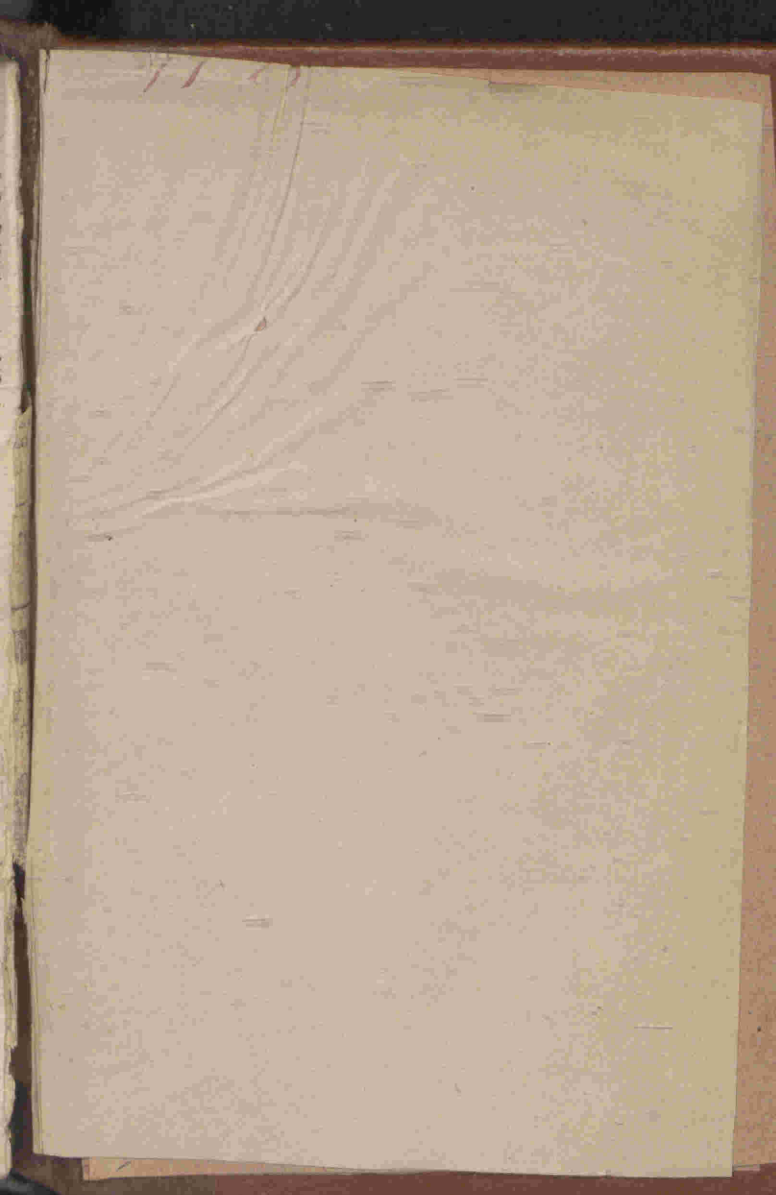
La quarta chiesa e S. Maria Maggior, si dice questa esser stata la prima chiesa edificata in Roma a Maria Vergine, vi sono Stationi, e grandissime Indulgentie, concesse da Sommi Pontefici. In detta chiesa vi sono molti Corpi santi, & il Presenio doue giacque Christo in Bethleem, con molte altre bellissime, diuote, & sante Reliquie, con assai ornamenti d'oro, & d'argento fatte da Sommi Pontefici.

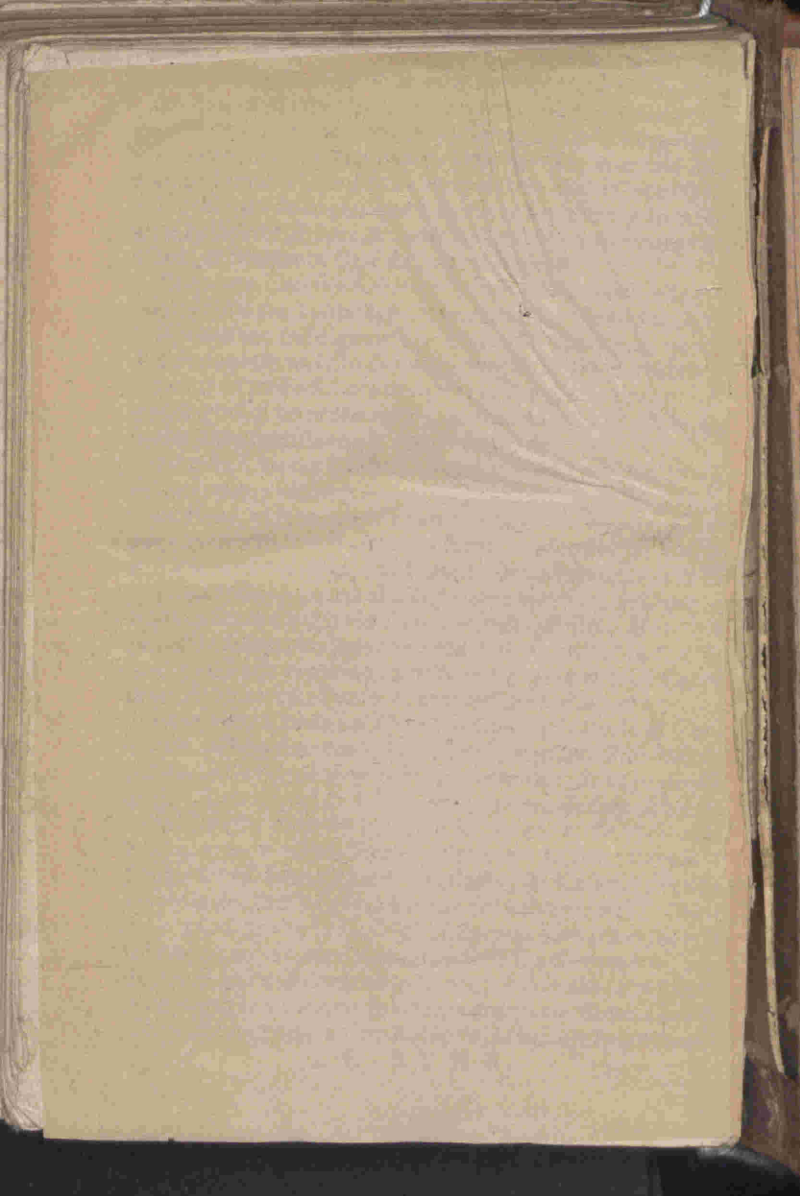
La quinta Chiesa e S. Lorenzo fuora delle mura circa vn miglio nella via Tuberia, nella qual chiesa vi sono Stationi, & grandissime Indulgentie: vi e il suo SS. Corpo, & quello di S. Stefano, & vn sasso di quelli che esso fù lapidato: la pietra doue fu posto S. Lorezo dopoi la sua morte tinta di sangue, & grasso, vn pezzo della graticola doue fù arrostito, cò molte altre santissime, & diuote Reliquie.

La sesta Chiesa e S. Sebastiano fuora di Roma, nella via detta Appia; vi sono grandissime Indulgentie, & Stationi la Quaresima; vi sono anco le catacombe, doue vn pozzo, che per vn certo spatio di tempo vi stetter nascosti i SS. Corpi di S. Pietro, e S. Paolo, e qualunque farà celebrare vna Messa al suo Altare, in detta chiesa, si libera vn'anima del Purg. e sotto la detta Chiesa vi e il cimiterio di Calisto, & vi sono grandi Indulgentie, doue sono cento, & 74. milla Martiri: & in detta Chiesa vi e il suo Santissimo Corpo con altri Corpi santi, & infinite Reliquie, & grandissime Indulgentie.

La settima Chiesa e S. Croce in Gierusalè, titolo di Cardinale, vi sono statione la Quaresima, & grandissime Indulgentie, inassime nel giorno della Inuentione, & Esaltatione della S. Croce, nel dì della Consecratione di detta Chiesa, nella Capella sotto l'Altar grande, non vi possono entrare donne, vi sono grandissime Indulgentie. In detta Chiesa v. sono li Corpi santi de' Santi Anastasio, & Cesareo, & vna ampolla del Preciosissimo Sangue del Saluator N. G. Christo; la sponga con la quale gli fù dato da bere aceto, & fele sul Legno della Croce, due spine della sua Corona: vn chiodo con il qua e fù confitto in Croce, cò il titolo, che Pilato pose sopra la Croce, vn de i trenta denari che fù venduto da gli Giudei, con molte altre Reliquie, & infinite Indulgentie.

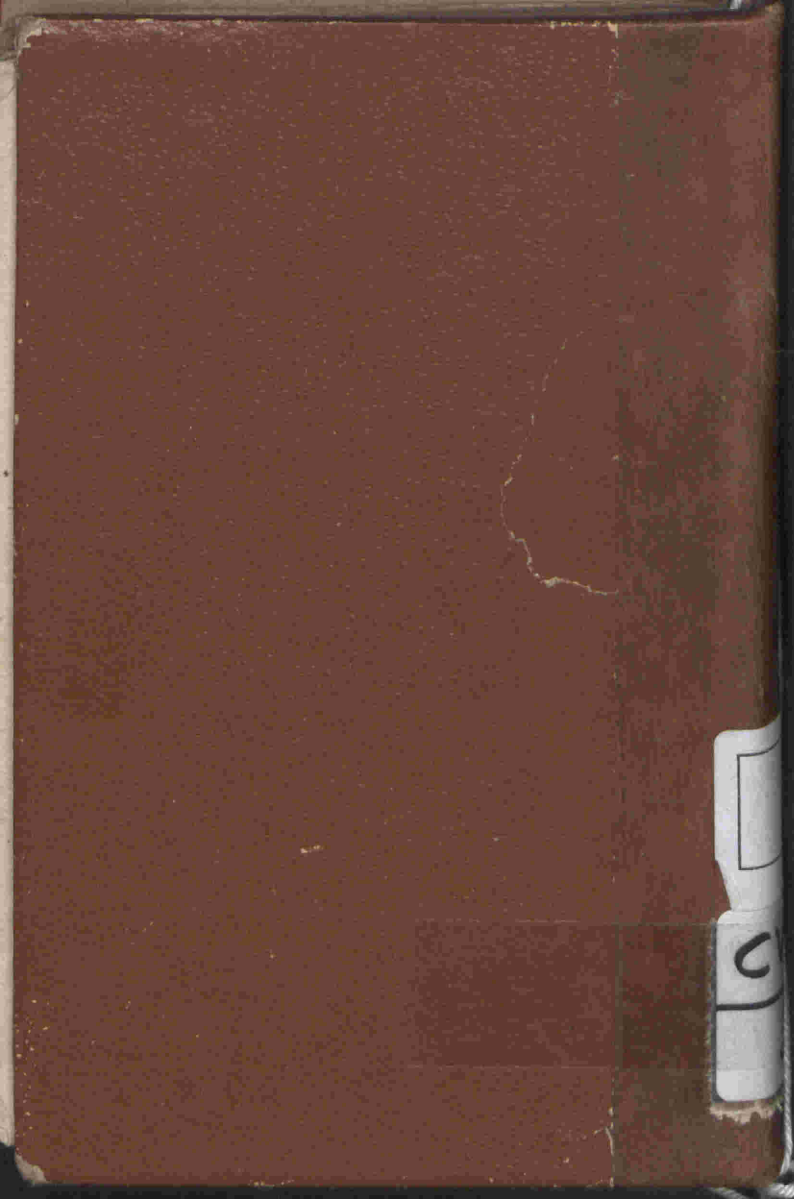
I L E Y N E.







5-0



VENETIA
A
GIERUSALEMME

RES

8150

VI-C

32